ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 36; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero F... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamen... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vagl... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6. II. cent. 20. arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituisc...

Anno 38 **Uffici:** Inserzioni a pagamento e ab... Redazione: Via Silvio Pellico ...

2837
C.to C.te con la Posta.
BIBLIOTECA CIVICA
TRIESTE
Piazza degli Studi

ICCOLO

...ste, Domenica 21 Maggio 1922 — **Telefoni:** Direzione politica N. 580 — Redazione N. 327. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 771

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.60. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Oggi i Reali d'Italia consacrano a Trieste l'unità della Patria

col plebiscito entusiastico di tutti i cuori giuliani, dal Mare all'Alpe

Gloria al Re

Come nel torbido emergere su dalle nebulose del mito la prima storia d'Italia si precisa e si eterna in sette nomi regali, così, per l'imperscrutabile legge che guida la vita dei popoli, l'ultima storia, ond'è uscita per glorioso patire la vera Patria italiana, prende il nome dai Re.

Finchè duri la memoria degli uomini, trasformazioni politiche, mutamenti economici, istinti nuovi sollevati da nuove ambizioni, non potranno cancellare il passato. La spada sabauda dei Principi vittoriosi poggia e risplende sul primo secolo della nuova storia italiana, in cui l'ardente passione del popolo si fonde con la meditata audacia dei Re.

Principe e popolo! Questo patto infrangibile che si consacra nella sconfitta della prima guerra a Novara, qui oggi nella vittoria dell'ultima si riconferma e si onora.

Se il primo dei rivendicatori sabaudi attese invano il suo astro, l'ultimo oggi lo mira da Trieste rivendicata balenare sul Quarnaro di Dante.

Se il più grande dei magnanimi Re ricondusse le sorti d'Italia entro le mura di Roma, oggi finalmente partendo da Roma un Principe italiano rifà la strada d'Oriente, già calcata dai legionari d'Augusto.

Gloria al Re! Sale il grido dal profondo delle nostre memorie, dalla desolata passione della nostra attesa e si ricongiunge nelle mistiche altezze del simbolo con l'ultima voce dei nostri morti gloriosi, con l'ultima speranza dei nostri puri sepolti.

Gloria al Re!

L'Italia è con Lui, la grande Patria è con Lui quale balenò nei profetici sogni dei confessori e dei martiri, libera entro i tre mari, coronata dal diadema dell'Alpe.

Se il patimento, il dolore e il pericolo virilmente per tanti anni sofferti hanno fatto noi, italiani delle Giulie, degni di questo giorno regale, gloria al Re vittorioso!

L'antico patto d'amore fra l'Italia e la Casa guerriera oggi qui in Trieste liberata si riconsacra e si esalta.

Possa esso essere in pace, come fu nei giorni della guerra più dura, l'orgoglio, la speranza e la fede della Patria immortale!

Il Presidente del Consiglio

Genova, 12 maggio, 1922

Trieste e le sue terre, restituite all'Italia dal valore dell'Esercito e della Armata, salutano il Re, Capo di tutte le truppe vittoriose.

L'animo degli italiani è più che mai unito alle Nuove Provincie in una fede ed in una fraternità che non potranno mai più essere spezzate.

Luigi Facta

Il Presidente della Camera

Alla Venezia Giulia - che saluta oggi in Vittorio Emanuele III il Re liberatore - invio, con devozione e con fede, il mio reverente saluto e i voti più ardenti di fecondo lavoro e di maggiori fortune.

Enrico De Nicola

Il ministro del Tesoro

Come, or sono sette anni, tutto il popolo d'Italia seguì il suo Re sul campo di battaglia per il riscatto dei fratelli soggetti allo straniero, così oggi l'anima del popolo lo segue nella sua visita alla Venezia Giulia redenta.

Nell'affettuoso omaggio Reale è la promessa, è la fede dell'intera Nazione per la prosperità della nobile terra finalmente ricongiunta alla Patria.

EANO

Il ministro delle Terre Liberate

Il grido di Trento e di Trieste echeggiò nei nostri cuori negli anni della fanciullezza ed i nomi loro furono i primi che apprendemmo dalle labbra dei nostri padri e delle nostre madri congiunti a quelli di Venezia e di Roma immortali.

Fu dolce ed incomparabile gioia per noi, vedere il giorno in cui abbiamo potuto ripetere quei nomi ai nostri figli come simbolo di una nuova Italia più vasta nei suoi confini, più grande nella sua storia.

Spetta ora alle giovani generazioni delle nuove e vecchie provincie di compiere l'opera dei loro progenitori fondendo in un amplesso solo di amore, ed in un palpito comune di operosità le forze morali e materiali della più grande Italia.

Questo è il significato della visita che S. M. il Re fa a Trieste ed alla Venezia Giulia. Come sotto le ali gloriose di Casa Savoia, si raccolsero in passato le sparse genti italiche in un solo fascio di amore e di solidarietà, così attorno al Re della Vittoria si stringono le forti popolazioni delle Venezie che, nella Monarchia liberale democratica, troveranno le vie di maggiori fortune economiche e di nuove grandezze storiche.

MAGGIORINO FERRARIS

Il ministro della Guerra

Il Re a Trieste! Quale mirabile realtà di un sogno lungamente carezzato. La storia eroica di un'aspirazione consacrata dal patibolo oggi si compendia nel libero grido di: Viva il Re.

In questo grido Trieste esprime con ogni gioia di libertà ogni travaglio di legittima richiesta che le ridoni prosperità di vita economica. Dalla redenzione politica spunti la rinascita economica. E sia la presenza del Sovrano augusto affidamento che ridoni fiducia e che consacri la promessa di ogni amore destinato a fecondare la prosperità della terra gloriosamente redenta, elemento essenziale alla grandezza dell'Italia e al suo prestigio nel classico mare sempre illuminato dalla luce dell'immortale vessillo di San Marco.

Principe **PIETRO LANZA DI SCALEA**

Il ministro della Marina

Trieste che sul mare e per il mare ebbe sempre le sue glorie più fulgide ed in esse ravvivò la costante fede ed i generosi ardimenti, aspetta ora dal mare le sue fortune con orientamenti nuovi e nuove tendenze. Ed a noi doveri nuovi s'impongono.

Fu Trieste il sogno di nostra giovinezza: è Trieste il palpito degli animi nostri ammirati e riconoscenti.

Non più rivalità, non contese, non lotta fra vetuste città per il dominio nell'Adriatico nostro e nei mercati lontani, ma intenti comuni e vincoli saldi per riprendere insieme le antiche insidiate vie ed altre darne ai commerci nel nome sacro d'Italia.

DE VITO

Il ministro della Pubblica Istruzione

L'Italia ha un Re che personifica la aspirazione di tutto un popolo ricco di storia. Quello che pensammo, quello che amammo nelle vicende tristi e liete del nostro divenire nazionale è in lui. Trieste oggi onorandolo, onora la volontà che ci è comune di rimanere dove la grande vittoria delle armi ci portò e rimanere per espandere il nostro pensiero e il nostro lavoro oltre ogni confine. Trieste dischiude una nuova storia all'Italia.

ANILE

Il Vice-Presidente della Camera on. Luigi Federzoni

Nel 1902, portando arditamente l'Esercito italiano a sperimentare per la prima volta la sua forza e la sua organizzazione dinanzi alla iniqua frontiera friulana, il Re giovine si faceva mallevadore della redenzione in cospetto degli italiani di oltre Judrio. Nè questi disconobbero il significato della promessa, che parve allora — e forse fu — temeraria. Intesero anzi, con trepida gioia, che dall'atto personale e consapevole del Re si apriva per loro una nuova storia. La promessa fu fedelmente e splendidamente adempiuta; e molti sanno quanta parte abbia avuta nell'adempimento la volontà silenziosa e tenace dello stesso sovrano.

Così possa Egli fare l'Italia prospera e concorde e innalzarla alla fulgente pienezza del suo destino.

LUIGI FEDERZONI

Il sottosegretario agl'Interni

Trieste è stata per lunghi anni di passione il simbolo ardente della più pura aspirazione alla integrazione della Patria italiana.

Mentre il Re-Soldato è per porre il piede nella perla dell'Adria, questi anni di angoscia, di lotte, di speranze ritornano alla memoria come trasfigurati e dànno un senso di fierezza inesprimibile.

Le terribili prove sorpassate, le ardue difficoltà dell'ora presente non possono diminuire la bellezza del sogno realizzato e la certezza del grande avvenire riserbato ad un popolo che queste prove e difficoltà ha sorpassato e sorpasserà e che, al nome di Trieste, vibra ancora di amor patrio.

Il sentimento della Patria è la scala per la quale l'umanità va salendo all'ideale: fu detto da colui che vide la missione dell'Italia nell'armonizzare la Patria all'Umanità.

ANTONIO CASERTANO

La fede nei nostri Re

Con Dante, il padre nostro, pensando a Casa Savoia diciamo all'Italia:

.........Se segui tua stella
Non puoi fallire a glorioso porto.

Nelle ore difficili, che mai non mancano ai popoli liberi, la fede nei nostri Re, ci ha sempre congiunti e salvati. Si sa, si sente che se Vittorio Emanuele II, nel 1859, si fermò al Mincio, è per cogliere il momento di meglio raggiungere la via fatidica della redenzione nazionale. E intanto nel 1866 si libera la Venezia, nel 1870 la Patria si asside splendidamente a Roma.

Quanto sofferse il nobile animo di Umberto in pio silenzio sospirando a Trento, a Trieste! E il figlio leale, semplice, coraggioso, nascondente con modestia spontanea una coltura forte e varia, degno di rappresentare la sua gloriosa stirpe è ora acclamato nella Venezia Giulia, dove raccoglie i gridi di dolore di altre genti nostre... Fidando nella sua stella, la Patria,

Non può fallire a glorioso porto.

LUIGI LUZZATTI

Il sottosegretario di Stato per la Marina

Milano, Firenze, Genova, la Sicilia, han detto di recente che il popolo vittorioso d'Italia, superata la crisi morale del dopo guerra, si stringe attorno al suo Re per vincere le nuove battaglie della sua sicura redenzione economica.

A Trieste, questo popolo maraviglioso, acclamante Vittorio Emanuele III, col pensiero rivolto ai suoi eroici morti, riaffermerà che l'Italia, libera in terra e in mare, ed ormai racchiusa dall'Alpe entro i naturali confini, riprende col lavoro il suo cammino glorioso sulla via della civiltà, del progresso e della giustizia, fidente nei suoi sicuri destini, banditrice al mondo di pace e di amore.

GIOVANNI PALLASTRELLI

Maggio 1922

Alla Sacra terra di Trieste la Maestà del nostro Re porta l'abbraccio dell' Italia Madre all'amatissima figlia.

Non più il fervido affetto deve languire silenziosamente in cuore, fra il fecondo pianto del martirio ed il fiero proposito del riscatto.

Non più il vessillo della Patria nasconde i colori della fiamma, della fede, della speranza nei più intimi penetrali delle case.

Non più l'oltraggio dell'aborrita tirannide offende i cuori gentili dei figli di S. Giusto.

Oggi fremono di gioia i cuori degli antichi e nuovi Triestini e l'esultanza prorompe liberamente nel bellissimo cielo; oggi la Bandiera d'Italia garrisce al vento che dal Carso porta la voce dei nostri Eroi, che dal mare porta la voce dei Marinai d'Italia; oggi Vittorio Emanuele III reca a Trieste il saluto e l'augurio dell'Italia finalmente redenta.

Sia il saluto e l'augurio del Magnanimo Re un grande comando per tutti: lottare per vincere la nuova prova, l'ultima, quella della rinascita feconda che dovrà dare alla cara Trieste meritata fortuna, prosperità novella, gloria perenne!

Emanuele Filiberto di Savoia

"Sulle Alpi Giulie....,,

Giosuè Carducci — nel suo forte e mirabile discorso agli Elettori di Pisa (1886) che fu tutto un inno all'unità e alla gloria d'Italia — disse:

„Io credo di rendere al Re d'Italia il massimo onore, quando lo veggo in fantasia su l'Alpi Giulie a cavallo, capo del suo popolo, segnare con la spada i naturali confini della più grande nazione latina".

La fantasia del Poeta è diventata realtà di storia e Vittorio Emanuele III ebbe la ventura di essere capo del suo popolo sulle Alpi Giulie per fissare i confini assegnati dalla natura all'Italia, per tanti secoli contesi. E ne fu ben degno.

Nobilissimo assertore dell'Italianità, Egli segue rigidamente le norme costituzionali; sente l'anima della Nazione; ne interpreta i voti; ne segue la vita civile ed economica; nè conosce, quanto forse altri mai, i luoghi e le vicende e la storia.

La sua, spesso ricordata, passione per la raccolta delle monete italiane, non è tendenza istintiva di ricercatore (che pure già conferisce alla coltura italiana un'opera storica fondamentale), *è passione viva di italianità, che fa conoscere a Lui — nella lunga ed agitata sequela degli anni — le vicende di ogni città, di ogni Stato, onde fu scomposta l'Italia: di ogni dominazione che l'oppresse; di ogni famiglia principesca che le diede lustro. E gli fa comprendere, in una sintesi sicura, le lotte e le passioni dei tempi lontani; gli intrecci delle famiglie e delle successioni, le cause della loro varia fortuna e i luoghi tutti dove una storia così complessa si svolse.*

Semplice, democratico di natura e di studi, ama intensamente la vita del mare e dei campi; così fondò l'Istituto internazionale di agricoltura, per migliorare le sorti della terra e dei suoi coltivatori.

Dove sono feste solenni, va per dovere di ufficio; dove vibra il cuore della Patria (come ora a Trieste e a Trento) per alta soddisfazione di Sovrano; dove si svolsero le battaglie gloriose, per devozione di soldato: ma dove sono dolori e sventure corre d'improvviso, senza riguardi e senza indugi, desideroso di fare il bene e d'incuorare tutti con l'esempio a farlo senza esitanza, con fede. E lo seguono la Regina Elena, sempre pietosa, operosa, benefica: ed i figli; nei cui volti si rispecchiano la bellezza e la giovinezza d'Italia.

LUIGI RAVA
ex Sindaco di Roma

La grande Italia

"In questo fatidico 21 maggio, attorno alla persona di Re Vittorio non aleggiano solo le sante anime di Battisti, di Sauro, delle vittime e degli eroi, ma l'anima vibrante e fremente dell'intera Nazione italiana. Nella persona del Re, è la grande Italia, che stringe all'augusto suo seno la figlia redenta, e le imprime il bacio indelebile da cui l'onta dei secoli è cancellata per l'eternità.

ACHILLE LORIA

L'integrazione della Patria

La visita del Re a Trieste e alla Venezia Giulia consacra solennemente e tangibilmente l'integrazione della Patria. E' con Lui l'anima della Nazione alla quale oggi in tripudio di festa, più teneramente che mai si stringe l'anima dei figli fino a ieri divisi, con la fede in un domani di fecondo lavoro sorriso della concordia fraterna.

CALO'
sottosegretario di Stato alle Belle Arti

Il Duca della Vittoria

Nella persona del Sovrano è la Patria con tutti i suoi ricordi, con tutta la sua fierezza, con tutta la sua gloria.

I cuori si inchinino a lui riverenti e si uniscano in un fremito solo di affetto, di omaggio e di fede.

ARMANDO DIAZ

L'Ammiraglio in capo della flotta

Il millenario esempio dei Savoia, che, anteponendo ognora il vantaggio del popolo a quello della dinastia, conseguirono l'unità e l'indipendenza degli Italiani, ammaestri che, solamente proscrivendo egoismi individuali e di parte, essi progrediranno liberi e felici.

THAON DI REVEL

Il saluto della Magistratura italiana

Un grande avvenimento nazionale, in questo anno sacro al ricordo del Poeta divino, naturalmente riconduce a Lui il pensiero. La visita del Re d'Italia a Trieste definitivamente congiunta alla Patria mi fa ripensare a Dante, riflettendo come la dolorosa condizione della nostra vita civile rassomigli a quella che sei secoli addietro meritava l'apostrofe angosciosa e corrucciata:

„Cerca, misera, intorno dalle prode
Le tue marine, e poi ti guarda in seno
Se alcuna parte in te di pace godel".

L'annunzio della discesa di un imperatore tedesco aperse allora il cuore di Dante a una improvvisa illusione: alla grande Anima, assorta nel sogno del restaurato impero d'occidente, balenò la speranza che le genti d'Italia, strette intorno al principe realizzatore di quel sogno, deponessero volenterose le laceranti discordie e dimenticassero la fiera rabbia delle fazioni. Esaltando così l'avvenimento, nella Epistola „Italiae Regibus, ecc., incitava Signorie e Popolo a renderlo memorabile con la pacificazione degli animi e la concordia delle opere:

„Ecce nunc tempus acceptabile, quo signa surgunt consolationis et pacis. Nam dies nova splendescit, albam demonstrans, quae iam tenebras diuturnae calamitatis attenuat; iamque aurae orientales crebrescunt; rutilat coelum in labiis suis, et auspicia gentium blanda serenitate confortat. Et nos gaudium expectatum videbimus, qui diu pernoctavimus in deserto; quoniam Titan exorietur pacificus, et iustitia, sine sole quasi ut heliotropium hebetata, cum primum iubar ille vibraverit, revirescit".

Ma i disegni della teutonica cupidigia non erano propizi al sogno magnanimo, nè l'infuriare delle ire di parte consentiva ascolto alla parola dell'Esule.

Dopo sei secoli, non è un imperatore barbarico che scende le Alpi da padrone; è il Re della libera e grande Italia, che afferma sul Quarnaro l'irrevocabile conquista dei confini vaticinati dal Poeta, dopo avere esaltato in Roma, all'Altare della Patria, nel pietoso culto dei morti in guerra, la gloria di quella conquista.

Come sarebbe alto e degno che da San Giusto fosse proclamato all'Italia essere sorto finalmente il giorno augurato da Dante: „dies nova splendescit!" Che da San Giusto partisse in questo giorno, con la prima offerta di esempio nobilissimo, l'invito alla nostra gente di cessare gli odi partigiani e le competizioni fratricide!

Non volevano, no, che l'alloro di Vittorio Veneto fosse macchiato di altro sangue fraterno i cinquecentomila che col loro sangue lo fecondarono per coronarne la fronte della Madre Comune.

Annunzi Trieste all'Italia che il sole della Giustizia rinnova il fulgore della sua luce nella ripristinata concordia degli Italiani; presti così l'onoranza che Essi più ambirono alla memoria benedetta dei suoi figli, che sui patiboli e in campo caddero sognando, come Dante, l'Italia grande, libera, felice.

Tale il mio pensiero, il mio voto.

LODOVICO MORTARA
primo presidente della Corte di Cassazione

"Tutta Italia è col suo Re.,,

Tutta l'Italia è col suo Re a Trieste — a Trieste romanamente italiana — alla Trieste dei martiri, dei poeti, dei pensatori da Rossetti ai Venezian, da Dall'Ongaro a Revere — a Trieste italiana nei giorni del dolore dalla sua Accademia alla sua Palestra — alla città dove nel giorno vittorioso tutti i cieli e tutta la terra furono illuminati dal tricolore che i prodi triestini difesero e sventolarono nelle battaglie, che le donne triestine prepararono fidenti presso alle culle felici e ai profetici libri.

PAOLO BOSELLI

"Per la fortuna d'Italia,,

Il cuore del Re d'Italia, che ha liberato Trieste, esulterà della sua gioia più pura; e la medesima esultanza commoverà il cuore del popolo triestino. Che questa esultanza, nella quale si fondono il sentimento del popolo e quello del Re, duri eterna per le fortune d'Italia.

ALFREDO BACCELLI
ex ministro della P. I.

Le ultime disposizioni per la cerimonia odierna

La formazione del corteo

dal Punto franco a Piazza Unità

Le norme per gl'invitati e per il pubblico

Le presentazioni alle LL. MM. il Re e la Regina, avranno luogo o presso il luogo di sbarco o nella palazzina del Lloyd appositamente preparata e pavesata. All'interno e all'esterno della palazzina faranno servizio d'onore i carabinieri in grande uniforme.

Il corteo

Il corteo reale si formerà nel seguente modo: Un plotone di corazzieri, le cinque carrozze di Corte, un altro plotone di corazzieri, una vettura con i funzionari di P. S., due carrozze con i rappresentanti del Senato e della Camera dei deputati, una carrozza con S. E. il comandante del Corpo d'Armata, generale Sanna, due carrozze per la rappresentanza degli ex combattenti, due carrozze con i senatori e i deputati delle nostre provincie, una carrozza per i rappresentanti della Giunta e del Consiglio. Chiuderà il corteo un plotone di carabinieri a cavallo.

Accanto alla carrozza reale cavalcherà S. E. il generale comandante la Divisione Castagnola.

E' assolutamente vietato a persone a piedi o in vettura d'accodarsi al corteo.

Le autorità e gli invitati che non fanno parte del corteo ufficiale, ma che debbono essere ricevute dalle LL. MM., usciranno, dopo passato il corteo, dal cancello n. 20, sulla riva Mandracchio. Non è permesso a nessuna imbarcazione di accostarsi ai moli del punto franco, ma dovrà attraccare al molo della Sanità, dove sarà effettuato lo sbarco.

Avvertenze per il pubblico

L'ingresso delle vetture al punto franco avrà luogo soltanto dal portone n. 9 di piazza della Libertà e dal cancello n. 20 in Corso Cavour.

Gli onorevoli senatori e deputati non facenti parte della deputazione ufficiale, dovranno essere muniti dell'invito speciale se accederanno in vettura; se a piedi, potranno invece entrare dai cancelli 9 e 20 mostrando la medaglietta ai funzionari di P. S.

Gli invitati che si recheranno a piedi al punto franco, potranno attraversare anche i cordoni di truppa distesi.

A cura delle autorità militari sono stati distribuiti alcuni posti di pronto soccorso: in piazza Vittorio Veneto, in piazza S. Caterina e in piazza Mercato Vecchio.

Oltre ai carabinieri e alle regie guardie, faranno servizio d'ordine le guardie di finanza e tutte le truppe del Corpo d'Armata.

Luoghi di sosta per il pubblico

Il pubblico potrà sostare in piazza Unità, oltre i cordoni di truppa, ad eccezione del marciapiede dell'angolo di via Malcanton, alla terza porta del caffè Garibaldi, che dovrà essere sgombera per poter dar agio alla scorta reale di giungere regolarmente in piazza Unità. Potrà inoltre accedere in piazza Unità dalle vie Orologio, riva Mandracchio, Squero Vecchio, S. Sebastiano e Passo di Piazza.

Appena le LL. MM. ed il seguito saranno entrate nel palazzo del Governo, verranno tolti i cordoni di truppa lungo il percorso del corteo ad eccezione della parte schierata sullo sterrato di fronte al Governatorato e della parte schierata dall'angolo del palazzo del Governo all'angolo della succursale della Banca d'Italia.

Gli invitati ad intervenire alla cerimonia al palazzo del Governo, potranno entrare fino alle 9 dalla porta principale e dopo da quella in via S. Carlo.

Vetture e trams

Le vetture reali e quelle del seguito entreranno in palazzo dal portone principale e usciranno da quello in via Carlo. Il servizio dei tram potrà incominciare sulla linea di Barcola poco dopo l'arrivo dei Sovrani al palazzo del Governo e sulle altre linee soltanto dopo che i Reali saranno ritornati sulla nave e cioè poco dopo le 12.

E' giunto a Trieste il generale Bonansco comandante in II.a della R. Guardia per assicurarsi del funzionamento dei servizi che verranno diretti dal comandante la Legione della R. Guardia col. Monaco coadiuvato dal magg. Toselli.

Si avverte il pubblico che la circolazione attraverso i cordoni cesserà per tutti indistintamente alle 8.45.

Le disposizioni per l'accesso al Palazzo del Comune

Dall'ordine del giorno del Comando dei vigili urbani stralciamo quanto può riescire utile per il pubblico:

1. Questa mattina, 21 corr., dalle 6 in poi, il portone principale del Municipio rimane chiuso a tutti indistintamente, fatta eccezione soltanto per le persone munite di un biglietto «cenere-grigio», alle quali è permesso di rimanere nell'atrio del portone. Alle stesse è severamente proibito l'accesso ai piani superiori e così pure alla prima rampa della scalinata.

2. Tutte le persone, senza eccezione, devono accedere al Palazzo municipale per il portone postico.

3. Alle persone sprovviste di biglietto (permesso) è proibito l'accesso al Palazzo sotto qualsiasi pretesto.

4. Tutti i membri della Giunta municipale e le loro famiglie, muniti di regolare biglietto d'ingresso, color rosa-chiaro, portante sull'angolo superiore destro la scritta «Giunta», dovranno accedere al Palazzo municipale per il portone postico di via Procureria N. 1, per entrare attraverso la anticamera della Dirigenza nella «Sala del Consiglio».

5. Le persone munite del permesso di ingresso color rosa-chiaro, portante sull'angolo superiore destro la scritta «Consiglio», devono accedere agli uffici della Presidenza per il portone postico attraversando il corridoio della Tesoreria salendo le scale della Presidenza.

Le rappresentanze di tutti gli enti e società cittadini, munite di regolare biglietto color rosa-forte, hanno accesso alla sala del Consiglio per il portone della Casa Polacco, via della Procureria 2. Le stesse verranno accompagnate nella sala e fino all'uscita dal Palazzo da appositi ordinatori.

Nel Caffè Garibaldi vi sarà un guardaroba per il deposito di bastoni, ombrelli ecc.

6. L'uscita dal Palazzo municipale, per tutti indistintamente, deve seguire alle 11.30 per il portone postico.

7. Il portone della Casa Polacco, durante la mattina fino alle 13.30 rimarrà chiuso.

8. Nel pomeriggio l'accesso al Palazzo, tanto per il portone principale che per quello postico, sarà permesso dalle 13.30 alle 14.30. Dopo le 14.30, l'accesso al Palazzo municipale non sarà permesso a nessuno.

9. Per il portone principale possono accedere nella Sala del Consiglio soltanto le persone munite di un viglietto color rosa-forte mancanti dell'angolo superiore destro e marcate con una striscia color rosso.

Per il portone postico possono entrare soltanto quelle persone munite del viglietto d'ingresso color rosso-forte per accedere — per la scala postica — alla «Galleria». Sono stati rilasciati viglietti eguali numerati e non numerati.

Le persone in possesso del viglietto numerato hanno diritto a sedersi, le altre devono rimanere in piedi.

10. Per martedì 23 corr., nelle prime ore del mattino saranno completamente sgomberate la piazza Ponterosso, via Rossini, via Bellini, via Mazzini, via Genova e quelle adiacenze.

Le rappresentanze per l'omaggio ai Sovrani al Municipio

Nella lunga lista da noi pubblicata ieri non erano comprese alcune associazioni e istituti, che hanno scelta la propria rappresentanza all'ultimo momento. A completamento — e certo ancora ci sarà qualche involontaria esclusione — aggiungiamo:

Associazione della Stampa della V. G.: cav. dott. Umberto Di Bin, cav. Emilio Cantoni e cav. Attilio Schiavoni; Banca della Venezia Giulia: avv. Mario cav. Pettoello, amministratore delegato e diretto cav. Graffi e rag. Ruffo; Associazione ferrovieri fascisti: capostazione Giulio Lanzavecchia e sottocapo Francesco Laller; Cassa Distrettuale per ammalati: dott. Ruggero Polacco e avv. Edmondo Puecher; Società armatrice Radivo Fransin: dott. Vittorio Fransin; Lega degli inquilini: Giuseppe Wollenigh, dott. Antonio Suttora e Antonio Grillo. La «Sucai»: Pino Abbondanno, Marco Ravasini, Odo Samengo. Per il Sindacato postelegrafonici, anzichè Arrighetti, Francesco Arichetta.

Il Re alla Camera di commercio

La Camera di commercio e industria comunica:

S. M. il Re si recherà martedì 23 corr. alle 8.45 alla Camera di commercio e industria ove sarà solennemente ricevuto dal Consiglio camerale in corpore con i funzionari, dalla Direzione di Borsa, nonchè dalle altre varie corporazioni, commerciali, industriali e marittime della città.

La giornata del duca d'Aosta

S. A. R. il duca d'Aosta è arrivato ieri alle 14.35 atteso nella saletta reale della stazione da S. E. il senatore Mosconi, dal sindaco Pitacco, da S. E. il generale Sanna, dai generali Castagnola e Romansco, del comm. Crispo Moncada, del conte Salvatore Segrè e vari ufficiali superiori.

S. A. R. appena sceso dallo scompartimento è stato accolto da applausi. All'uscita dalla saletta prese posto nell'automobile aperta del conte Segrè e accompagnato dal senatore Mosconi e dal colonnello Mortasini suo primo aiutante di campo, giunse alla villa Segrè-Sartorio ove è stato accolto a piedi dello scalone dalla contessa Anna Segrè-Sartorio con la nipotina che offerse a S. A. un mazzo di fiori.

Alle 17 S. A. R. si è recato al comando del Corpo d'Armata per una seduta e alla sera partecipò ad un pranzo intimo in casa Segrè-Sartorio.

L'on. Facta sarà a Trieste martedì

Abbiamo da Roma, 20, sera:

Il Presidente del Consiglio on. Facta sarà ancora domani domenica ed una parte della giornata di lunedì, a Genova, quindi partirà per Trieste, ove passerà la giornata di martedì. Nella serata di martedì partirà da Trieste per ritornare a Roma.

Le associazioni che vogliono assistere alla rivista

Il Comando militare comunica:

Le presidenze delle associazioni cittadine che di solito sono intervenute alle riviste militari che hanno avuto luogo in Trieste, sono pregate di inviare il rispettivo segretario per il ritiro del biglietto d'invito occorrente per assistere alla rivista.

Un messaggio dei postelegrafonici ai Sovrani

Il personale postale, telegrafico e telefonico di Trieste, vivamente commosso per il grandioso storico avvenimento, in questo fausto giorno, in cui le Vostre Maestà, solennemente consacrano, con la Loro Augusta presenza le aspirazioni secolari di Trieste redenta dal valore italico, esprime — concorde nei voti e nella gioia — i sentimenti più profondi di amore e di devozione. - Il commissario postale e telegrafico: P a s c o l i.

Il manifesto del Fascio

Il partito fascista ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Trieste celebra oggi la seconda festa della sua primavera italica, risuggellando il patto giurato nel dì fausto dell'Annessione.

In tale ricorrenza, che ha la significazione d'un rito la cui eco si ripercoterà oltre i confini, il fascismo, interpretando secondo la realtà storica del momento lo spirito del suo programma, inchina i suoi gloriosi gagliardetti e le sue fiamme di combattimento dinanzi alla Maestà della Nazione Italiana riaffermante — attraverso il suo Capo — la santità del suo secolare diritto su le Terre Redente, la grandezza e la nobiltà del suo quadriennale sacrificio, l'intramontabile luce di Vittorio Veneto.

«Fascisti! Al disopra degli uomini e dei mutevoli e mutabili regimi politici, è la Patria. E però il fascismo, che rivendica ancora e sempre la necessità dell'intervento, esalta la giornata del 24 Maggio 1915, celebra la vittoria, glorifica la Marcia di Ronchi e, malgrado Rapallo, non rinuncia alla Dalmazia, il fascismo, nel cui multanime cuore rivive lo spirito fiero di Roma, saluta oggi nella persona del Sovrano il simbolo della Patria che passa maestosa per le vie della ricongiunta Trieste e va più oltre, sui conquistati termini, a ritrovare e riconsacrare i segni della Madre antica. E saluta anche in Lui il Primo Soldato d'Italia».

«Il Soldato che durò sul fronte le angoscie e le speranze dell'Esercito tutto, l'interprete del grande Popolo in armi: di quel popolo che, quivi mirando, tutto se stesso donò; tutto sofferse nel travaglio delle trincee e nell'affanno delle case solitarie, e valorosamente qui giunse facendo olocausto d'innumerevoli vite, d'infiniti e ancor viventi dolori, d'incalcolabili ricchezze.

«E con questo spirito, o Cittadini, che il fascismo — religione vivente della Patria — si schiera oggi a fianco del Sovrano nel suo ingresso trionfale in Trieste. Per l'Italia più grande! Per l'Italia immortale!».

Le deputazioni del Senato e della Camera. Sono arrivate ieri e sono scese all'Albergo Savoia, le deputazioni del Senato e della Camera. La deputazione del Senato è composta del principe don Fabrizio Colonna, vicepresidente del Senato e presidente della deputazione, dei senatori conte Roberto Viscaretti, vice ammiraglio Ernesto Presbitero e Luigi Podestà. La deputazione della Camera: on. Luigi Federzoni, vicepresidente della Camera e presidente della deputazione, e on. Giacomo Acerbo.

Un dono del «Circolo Tergeste» al Re. Fra le società che oggi saranno presentate, nelle persone dei rappresentanti, sarà anche il «Circolo Tergeste», che ha a suo presidente onorario il sindaco dott. Pitacco. In questo incontro i rappresentanti del «Tergeste» faranno omaggio al Re d'una artistica medaglia d'oro. Da un lato porterà inciso il motto della società: «Incipit vita nova» e «Perchè Trieste conosca l'Italia. Perchè l'Italia conosca Trieste»; dall'altro: «Il Circolo Tergeste al Re valoroso».

Servizio della Società «Ardita» per la visita della squadra. In occasione della presenza dei Reali, la Cooperativa di navigazione «Ardita» ha disposto il seguente servizio col pir. «Cap. Viola» per la visita alle navi della squadra nei giorni di domenica, lunedì e martedì, partenza dal molo Venezia alle 14, 16, 18, 21; per assistere al varo del piroscafo «Savoia», martedì 23 corr., partenza dal molo Venezia alle 6.

Il comando del Presidio militare comunica: Nei giorni 21 e 23 corr., anche gli ufficiali in congedo indosseranno la grande uniforme. La sciarpa dovrà però essere usata solamente in servizio.

La prima giornata di corse al trotto

Oggi dunque, alle 15, s'inaugura la riunione di corse all'Ippodromo di Montebello, che indubbiamente accoglierà folla immensa di cittadini, poichè oltre alle corse al trotto, che il nostro pubblico attendeva con vivo interesse, l'Ippodromo avrà l'alto onore di ospitare il Re Vittorio Emanuele III. Come abbiamo già rilevato, S. M. il Re si recherà all'Ippodromo fra le 17.30 e le 18. Nella tribuna A la direzione della Società delle Corse ha fatto allestire il palco reale e, a fianco dello stesso, i palchi per le rappresentanze, ciò che dà all'Ippodromo, già bello per posizione topografica e arredamento, un aspetto più imponente e giulivo. La direzione della Società delle Corse, essendo per la prima giornata ormai esauriti tutti i palchi ed i posti distinti della tribuna A, ha messo a disposizione del pubblico, gratuitamente, un certo numero di scanni e di sedie nella tribuna stessa.

L'importanza della stazione

Come abbiamo già accennato giorni fa, a questa riunione di trotto sono stati inscritti ben 101 cavalli, delle migliori scuderie nazionali e fra i trottatori inscritti abbiamo i soggetti più distinti. Oltre due terzi dei cavalli inscritti sono già nei «boxe» e se qualcuno non è ancora arrivato, lo si deve alla coincidenza che oggi partecipano alle corse di Bologna. Arriveranno in settimana. L'assenza di questi ritardatari non guasta affatto, poichè il contingente di trottatori già arrivati è più che sufficiente per rendere le corse di oggi interessantissime. Anzi i cavalli presenti avranno vasto campo di eccellere.

Fra i guidatori, in questa prima giornata, avremo particolarmente campo di ammirare in gara il ben noto Capovilla, con i cavalli della scuderia del cav. Rossi; il bravo Finn, con i trottatori del signor Diamantini, e, nel campo dei giovani, i due figli di nostre simpatiche conoscenze, cioè Romolo Ossani, il quale seppe conquistarsi il posto d'onore fra i «drivers» nelle riunioni primavera, e Alberto Tamberi.

Alberto Tamberi è figlio di Egisto Tamberi, il guidatore che entusiasmò il nostro pubblico, particolarmente quando faceva correre «Fred-Leyburm». Il figlio è degno erede del padre.

Così fra i cavalli, se non avremo «Fred-Leyburm», vedremo correre sulla nostra pista, oggi stesso, «Curville», uno stallone di sei anni, figlio di «Fred-Leyburm», che, senza la minima intenzione di recare torto al padre suo, possiamo dire, esteticamente è più bello di lui; è un trottatore perfetto e specialmente nelle corse su lunga distanza, esplica una velocità rispettabilissima, cioè 1'25" il chilometro. Dei figli di «Codero» vedremo «Rossana», «Serenata», «Conte Ugolino» e così via.

Previsioni

Premesso che qualche cavallo per le ragioni su esposte, possa mancare all'appello, secondo il programma di oggi il fare previsioni riesce un compito difficile, poichè lo spostamento di uno o l'altro degli inscritti verrebbe a modificare ogni calcolo. Forse più che al trottatore sarà prudente attenersi in questa prima giornata al guidatore. Crediamo quindi di non errare ritenendo che Capovilla, Finn, Romolo Ossani e Alberto Tamberi saranno coloro che oggi guadagneranno i primi posti.

Nella prima corsa, «Premio Isonzo», salvo qualche inattesa manifestazione di trottatori di scuderie concittadine, vediamo bene in corsa «Vera Sir Tood», «Spofford Kuser», «Lampo», che dovrebbero seguire nell'ordine. Indichiamo: Nel «Premio Italia»: «Rossana», Serenata», «Clarina Medium».

Nel «Premio Cesena» Scuderia Diamantini: «Aluke» o «Blak Junior» e «Parassta».

Nel «Premio Pegaso» (dilettanti): «Servus», «George-Tood», «Conte Ugolino».

Nel «Premio Montebello»: «Curville», «Quadrille», «Nota».

Nel «Premio Primavera», in assenza di «Gambasvelta»: Scuderia Fabris-Favaro, «Chiarone», «Garride».

Notabilità dell'ippica

In occasione della riunione ippica è preannunciato l'arrivo di varie personalità ufficiali dell'Unione ippica italiana, la quale, come è noto, sotto il patronato di S. M. il Re, sovrintende allo svolgimento delle corse al trotto nel Regno. Fra altri, interverranno il presidente dell'Unione conte Nicola Marcello, il cav. Giovannardi, una delle più note competenze nel campo ippico, il quale, in via eccezionale, fungerà da «starter»; il segretario generale cav. uff. Palluco e il cronometrista cav. Valcasura.

Omaggio dei delegati universitari czecoslovacchi ai soldati italiani caduti in guerra

Mentre a Brno si stanno celebrando grandi feste italo-czeco-slovacche commemoranti Silvio Pellico ed i martiri italiani per l'indipendenza d'Italia, i delegati universitari di Praga, con a capo il rettore dell'Università czeco-slovacca dr. Bob. Nemec, reduci dalle feste commemorative universitarie di Padova, dopo aver visitato i più importanti monumenti triestini, si recarono anche sul campo di battaglia dell'Isonzo e a rendere omaggio alla tomba di uno dei militi ignoti nel cimitero nazionale d'Aquileia. La delegazione intese così onorare quelli che fraternamente uniti ai legionari czeco-slovacchi sparsero il nobile sangue a pro di un migliore avvenire delle due nazioni.

La "film,, delle onoranze al Milite Ignoto

In questi giorni si rappresenterà, a parziale beneficio degli orfani di guerra, la film «Il Milite Ignoto». La bellissima pellicola è stata assunta durante le giornate del trasporto della salma a Roma.

Dalla cattedrale di Aquileia, dove la salma venne scelta dalla madre triestina, all'Altare della Patria, in Roma, dove S. M. il Re la depose, è tutta l'anima italiana che si prostra davanti al soldato che simbolizza tutto l'eroismo e tutti i caduti d'Italia. Tanto nelle piccole che nelle stazioni maggiori, la popolazione, inginocchiata, getta fiori sul carro dove, guardata da quattro soldati, sta la bara dell'Eroe.

A Roma, Re e popolo accolgono trionfalmente il grande morto, che viene chiuso nell'Altare della Patria, salutato dai rappresentanti di tutta Italia e dalle bandiere di tutti i reggimenti.

Nella stessa ora che a Roma si compieva il rito, nelle altre città d'Italia veniva celebrata una cerimonia per il Milite ignoto. E tutte queste manifestazioni, fermate in una magnifica film, abbiamo ricedute e rivissute ieri. Prossimamente essa sarà proiettata per il pubblico, che certo accorrerà in folla ad ammirarla, anche perchè così compirà opera fiorita di carità.

Gite nel golfo oggi e domani, col piroscafo «Miramar». Per incontrare le regie navi con a bordo i Reali, il piroscafo «Miramar» partirà dal molo Pescatori alle 7.30.

Nello stesso giorno il piroscafo partirà dal molo Pescatori alle 10, 11, 14, 15, 16, 17 e 18 per girare, nel golfo, intorno alle navi da guerra. Per assistere all'illuminazione della città e delle navi, il piroscafo «Miramar» illuminato sfarzosamente, partirà dal molo Pescatori alle 20, per far ritorno alle 21.30.

Nel giorno 22, giri nel golfo intorno alle navi da guerra, con partenza dal molo Pescatori alle 10, 11, 14, 15, 16, 17, 18 e alle 20, per assistere all'illuminazione delle navi e della città. Ritorno alle 21.30.

COMUNICATI*)

Carla Zaccolo
Riccardo Radimiri
oggi sposi
Trieste, 21 maggio 1922

Ines De Alti
Mario Ruzzier
oggi sposi
Trieste, 21 maggio 1922

Mariuccia Pibrouz
Amedeo German
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 22 maggio 1922

Lidia Corsi
Virgilio Miniussi
oggi sposi
Trieste, 21 maggio 1922

Lina Ukmar
Carlo Franceschin
oggi sposi
Capriva, 21 maggio 1922

LLOYD TRIESTINO
Società di Navigazione a Vapore

Partenze dal 22 al 28 maggio:

Lunedì 22 maggio, alle 8.
Piroscafo **«PALATINO»**
dal Molo Audace, **in linea celere Trieste-Cattaro.**

Mercoledì 24 maggio, alle 8.
Piroscafo **«SARAJEVO»**
dal Punto franco, **in linea Dalmato-Albanese.**

Giovedì 25 maggio, alle 14.
Piroscafo **«ALMISSA»**
dal Molo della Sanità in linea **Trieste-Curzola.**

Giovedì 25 maggio, alle 18.
Piroscafo **«REMO»**
dall'hangar del Lloyd, **in linea Levante celere B.**

Venerdì 26 maggio, alle 13.
Piroscafo **«HELOUAN»**
dall'Hangar N. 1, **in linea celere Alessandria.**

Sabato 27 maggio, alle 22.
Piroscafo **«METCOVICH»**
dal Molo della Sanità, **in linea Trieste-Ancona-Spalato.**

Domenica 28 maggio, alle 10.
Piroscafo **«TRENTO»**
dall'hangar del Lloyd, **in linea Soria A.**

LA DIREZIONE COMMERCIALE

LLOYD SABAUDO
Società Anonima - GENOVA

Si porta a conoscenza degli interessati che, allo scopo di promuovere l'esportazione
VIA TRIESTE per
L'AUSTRALIA e la NUOVA ZELANDA
si assumono merci per tutte le destinazioni di detti paesi, con
TRASBORDO A PORT SAID
sui vapori sociali, rilasciandone polizze dirette. Ulteriori informazioni, quotazioni di noli ecc., forniranno prontamente gli agenti:
GASTALDI & C.o
Trieste, via Mazzini N. 21, I p.
Telefono 1-99.

„SPALATO"
Società Anonima del Cemento Portland

Addì 11 giugno 1922 alle ore 11 avrà luogo negli Uffici della Fabbrica Cemento di Ralja Società per Azioni a Belgrado, Hilendarska 22, la

XIII Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

degli azionisti della «Spalato» Società Anonima del Cemento Portland, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Rapporto del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Rapporto dei Revisori sul bilancio* 1921.
3. *Deliberazione sul rapporto del Consiglio e dei Revisori come pure sul bilancio* 1921.
4. *Determinazione dell'onorario al Comitato Esecutivo.*
5. *Elezioni nel Consiglio d'Amministrazione.*
6. *Elezione di quattro Revisori e di due Sostituti e determinazione della loro retribuzione.*
7. *Trasformazione dell'attuale capitale sociale da corone in dinari e modificazione dell'articolo 7 dello Statuto sociale.*

Gli azionisti aventi diritto al voto sono invitati a depositare le azioni, assieme alle cedole non ancora scadute, entro il 5 giugno a. c. presso la Cassa della Società.

Trieste, maggio 1922.

Il Consiglio d'Amministrazione

IN OCCASIONE DEI FESTEGGIAMENTI
domenica 21 corr., dalle ore 22.30, avrà luogo un gran ballo
all'Hotel Savoia
I biglietti, del prezzo di lire 10, bollo compreso, si ritirano presso la Direzione dell'Albergo.

GABINETTO DENTISTICO
ARTURO COEN
Via M. R. Imbriani 14 (già via S. Giovanni)
Ordina dalle 9-13 e 16-19

Il 15 di Giugno
APERTURA dell'HOTEL ANDRE
a NABRESINA
adatto per Villeggiatura - Bosco dei Pini

Apertura!
Martedì 23 corr. verrà aperta, in via Geppa 12, una nuova **latteria** con vendita latte di primissima qualità, della Carniola, burro, ecc., tanto all'ingrosso che al minuto. Servizio per famiglie a domicilio, prezzi da non temere concorrenza.
Alla Spettabile Clientela si raccomanda la devotissima
ANTONIA BIECHER

La Fabbrica Ghiaccio
IGEA
di Gorizia, avendo assicurato una importante produzione di ghiaccio, è in grado di soddisfare qualsiasi richiesta di fornitura a prezzi di assoluta concorrenza.
Il ghiaccio è prodotto con ottima acqua potabile in pani di kg. 25 cadauno.
Cercasi serio rappresentante per la piazza di Trieste.
Dirigere offerte dettagliate all'Amministrazione in Gorizia.
Indirizzo telegrafico: IGEA - Telefono N. 93.

Sala per incanti giudiziali
Via Sanità 23-25 pianoterra
Lunedì 22 corr., dalle ore 9 alle 12, vendita a mano libera di camicie, saponi e profumi.

Dr. de Nicola
Specialista malattie della pelle
Veneree e Sifilitiche
Corso V. E. 41 - Visite 12-2 e 4-7 Tel. 3152

IL MIGLIOR PURGANTE
L'ACQUA FRANZ JOSEF
in vendita dappertutto, deposito generale
ETTORE ZERNITZ
TRIESTE

SCIATICA
Istituto dott. comm. G. MUNARI di Treviso
Condirettore: Dott. DE FERRARI
per la cura della
SCIATICA, LOMBAGGINE, BRACHIALGIA REUMATICA
TREVISO: Via Avogari 8 (Casa propria).
FIRENZE: Viale Mazzini 20 (Casa propria)

BANCA DI CREDITO POPOLARE
TRIESTE - VIA MAZZINI N. 7
(stabile proprio)
ACCETTA versamenti verso Libretti a risparmio all'interesse annuo del 3 3/4 % in Bancogiro, Conto corrente, con preavviso a condizioni da convenirsi
EMETTE franco spese Vaglia circolari incassabili in qualunque piazza del Regno
Eseguisce tutte le operazioni di Banca

"CONTINENTAL,,
Macchina da scrivere, primissima marca
GIOVANNI BATTARA - TRIESTE
Corso Vitt. Em. III, 12, mezz., telefono 16-13

BANCO DI ROMA
Società Anonima — Capitale sociale L. 150 000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1922

ATTIVO			PASSIVO	
Cassa Cedole e Valute . . . . L.	122.920.135	85	Capitale Sociale . . . . . . L.	150.000.00[illegible]
Portafoglio e Buoni del Tesoro »	1.214.178.506	40	Fondo di riserva ordinario . . . . L. 2.676.166.31	
Effetti all'incasso per c/ Terzi »	45.678.017	50	Fondo di riserva straordinario . . » 15.400.000.—	
Titoli di proprietà . . . . . . »	126.973.954	89	Fondo di riserva speciale . . . . » 6.000.000.—	24.076.16[illegible]
Titoli in deposito fruttifero . . »	416.679.875	—	Depositi in conto corrente ed a risparmio . . . . L.	611.966.61[illegible]
Partecipazioni bancarie . . . . »	11.972.747	05	Depositi e titoli in conto corr. »	416.679.87[illegible]
Partecipazioni diverse . . . . »	77.344.774	93	Assegni circolari . . . . . . »	65.765.[illegible]
Riporti . . . . »	171.593.071	09	Assegni ordinari . . . . . . »	13.345.33[illegible]
Beni Stabili . . . . »	32.932.430	57	Corrispondenti - saldi creditori »	1.940.532.[illegible]
Conti correnti garantiti . . . »	122.511.213	15	Creditori diversi . . . . »	147.751.58[illegible]
Corrispondenti - saldi debitori »	897.511.044	50	Dividendi su n/ Azioni . . . . »	9.166.[illegible]
Debitori diversi . . . . »	131.471.045	79	Accettazioni commerciali . . . »	12.862.40[illegible]
Mobilio, casse forti e spese di impianto . . . . »	1	—	Avalli e fideiussioni per c/ Terzi »	171.954.1[illegible]
Debitori per accett. commerc. »	12.862.401	55	Utili eserc. prec. da ripartire »	90.4[illegible]
Debitori per avalli e fideiussioni »	171.954.126	04	Utili esercizio in corso . . . »	2.339.9[illegible]
L.	3.556.583.344	11	L.	3.556.583.34[illegible]
Titoli in deposito: Val.Cas. Prev. L. 1.440.400.87; a garanzia » 218.787.382.89; a cauzione » 7.044.184.55; a custodia » 660.986.453.53	888.258.421	84	Depositanti diversi . . . . . L.	888.258.42[illegible]
Depositari titoli . . . . L.	741.679.517	92	Depositi presso Terzi . . . . »	741.679.51[illegible]
Totale L.	5.186.521.383	87	Totale L.	5.186.521.3[illegible]

Il Presidente: CARLO SANTUCCI

Il Consigliere Delegato
GIUSEPPE VICENTINI

I Sindaci
LUIGI MARVELLI - ADOLFO PAGLIANI
PIO MORELLI - PAOLO PERICOLI
CAMILLO SERAFINI

Il Ragioniere Capo
ANGELO GALLINO

Fratelli Guastalla
già M. Beyer & Co. succ.
Corso Vitt. Em. III 3
Specialità Biancheria

BERGOUGNAN & TEDESCHI
PNEUMATICI
GOMME PIENE
TESSUTI GOMMATI
TORINO
Agenzia vendita per la Venezia Giulia, Fiume, Zara e Jugoslavia
E. & S. MORPURGO
TRIESTE - Via Lazzaretto vecchio N. 28
Telefono N. 23-81

FANGHI - BAGNI E GROTTA SUDORIFERA
HOTEL TERME BATTAGLIA (PROV. PADOVA)
STAGIONE MAGGIO-SETTEMBRE
RECOARO (PROV. VICENZA) - GRAND HOTEL GIORGETTI
STAGIONE GIUGNO-SETTEMBRE
Conduttore LUIGI VISENTINI

Teatri e Concerti

Politeama. Questa sera viene rappresentata l'applauditissima fiaba: «Le pillole del diavolo» come serata di gala in onore degli equipaggi della R. Marina qui convenuta in occasione della visita dei Sovrani. Negli intervalli verranno suonati gli inni nazionali.

Fenice. Ieri sera venne replicata la «Scoperta dell'Europa», che fu applauditissima. Ebbero numerose chiamate Nedda Ristori, Dino Tanzi, Tuccia Tanzi e il Maieroni. Questa sera, «La scoperta dell'Europa» si replica.

Martedì, per rendere omaggio alla visita dei Sovrani, l'impresa Lovrich e Stroehler darà una grande rappresentazione gratuita a cui potrà partecipare, nei limiti dello spazio s'intende, il popolo triestino. Si rappresenterà la fortunata «Scoperta dell'Europa» e verrà eseguita un'allegoria patriottica, che darà modo all'orchestra ed alla compagnia di eseguire gli inni patriottici.

Nazionale. Anche ieri, numeroso pubblico alle rappresentazioni di «Theodora». Questo film si impone sempre più alla cittadinanza per la sua grandiosa messa in scena e per il movimento delle masse. Si avverte inoltre che «Theodora» è uno spettacolo istruttivo in special modo per gli studenti. Le rappresentazioni avranno luogo alle ore 16, 18.10, 20.20 e 22.30.

Eden. La lotta greco-romana continua con successo. Ieri sera Aranka ha vinto Silla in 4 minuti e 30 secondi per un ponte schiacciato. Nel secondo incontro, Porter, dopo due minuti, ha fatto toccare il tappeto a Sado, con un ponte schiacciato, aggiudicandosi la vittoria. Il terzo incontro disputato tra Magda ed Imperio, è stato dichiarato nullo. I «match» continuano stasera.

Minimo. Oggi spettacolo comicissimo alle ore 15.30, 18 e 21, con la commedia brillante «Nane Burela mato per le done» e una farsa.

Allo studio: «Alba novella», commedia patriottica del concittadino prof. Loewenthal.

CINEMA E VARIETÀ

Modernissimo. Oggi allo schermo «Il dolce veleno», dramma in 4 atti, protagonisti Elena Makowska e Renèe Kesler. Principia alle 15.30; ultima alle 22.15. Fuori programma l'interessante attualità: «La Conferenza di Genova». In preparazione il capolavoro di E. Zola: «Il lavoro».

Cinema Italia. Ultimi giorni di «Femmina», il meraviglioso dramma interpretato da Italia Almirante Manzini, Lido Manetti, Alfonso Cassini e Oreste Bilancia. Fuori programma la film di attualità: «La Conferenza di Genova». — Oggi principia alle 15.30; ultima alle 22.15.

Martedì serata di gala: «Sua Altezza Reale il principe Umberto di Savoia nel suo viaggio in Tripolitania», visione dal vero in tre parti. Completerà lo spettacolo il dramma di Luigi Fertero: «L'inconfessabile».

Oltre alla grande interpretazione di Hesperia e Carminati, «L'Aigretta», si darà al Savoia, oggi, «La prima visita di S. M. il Re a Trieste». Tutto il grandioso programma principierà alle 15.30 precise. Nessuno manchi! Prezzi d'ingresso: I posti lire 2.60; II lire 2.—; ragazzi e militari lire 0.80.

Francesca Bertini al Novo Cine. «Spiritismo» è il colossale capolavoro d'oggi ancora! Francesca Bertini, Romano Calò, Amleto Novelli e il comm. Ugo Piperno sono i riuscitissimi interpreti di sì grande arte cinematografica. «Spiritismo» si proietta dalle 15 in poi.

«Gli zingari», film d'avventure in 4 atti, e la comica in 2 atti «Gigi balota», si proiettano solamente per oggi al Cine Iris.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette «Città di Milano»). Ore 20.30: «Le pillole del diavolo».
Teatro Fenice. (Compagnia di balli e riviste G. Molasso). Ore 20.45: «La scoperta dell'Europa», rivista in 3 atti di Bell'Ami e Ripp.
Teatro Nazionale. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà e la pellicola «Theodora».
Teatro Eden. Ore 18 e 21: Torneo di lotta greco-romana femminile e spettacolo di varietà.
Teatro famigliare Minimo. (Compagnia Corazza-Paluello-Boni). Ore 16.30, 18, 21: «Nane burela mato per le done», brillantissima commedia in due atti; «Quattro amanti disperai», brillantissima farsa.
Cinematografo Italia, (Via Dante Alighieri 1-3). «Femmina» con Italia Almirante Manzini.
Modernissimo. (Piazza M. R. Imbriani). «Dolce veleno» con Elena Makowska.
Novo Cine. (Viale XX Settembre 67). «Spiritismo» con Francesca Bertini.
Cabaret Varietà Maxim, via C. Battisti 10. Serralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

CORRISPONDENZA APERTA

Dovere e speranza. «Le ultime lettere» è il rifacimento di un lavoro giovanile di Foscolo, ispirato dalla lettura del «Werter» di Goethe, e nel quale, in gran parte, egli ha riprodotto se stesso e i suoi sentimenti dopo il suo esilio da Venezia (ove egli era segretario del Governo provvisorio), in seguito al trattato di Campoformido e all'entrata degli austriaci (18 gennaio 1798). Uomo di passione e di immaginazione ardente, facile agli entusiasmi e alla disperazione, nobilissimo nelle amicizie e negli amori, tenace patriotta, fu letterato e critico di severi e profondi studi. Ma non ci faccia sostenere il Suo esame completamente! Legga la vita di Ugo Foscolo di Giuseppe Pecchio edita nel 1830 a Lugano e ristampata con note e commenti di Pietro Tommasini Mattiucci dalla Casa ed. Lapi di Città di Castello che fra le tante pubblicazioni biografiche su Foscolo, è la più importante.

Lotto. Se vengono estratti al lotto tutti i cinque numeri giocati, si considerano vinti dieci ambi, dieci terni, cinque quaterne. — *T. c. t.* 1) Per conoscere il numero degli inscritti ad un partito politico, conviene chiedere informazioni alla segreteria del rispettivo partito. 2) La bomba scaricata e aperta, non che un involucro di metallo che però può essere egualmente sequestrato dalla questura se il detentore è ritenuto persona che ne possa fare un uso... poco pacifico. — *Colonia italiana.* Da Trieste non partono che i piroscafi della Tripcovich per Tripoli, ma non fanno servizio passeggeri.

Postelegrafico. Per frequentare il Conservatorio Tartini non occorrono che le generalità di chi intende iscriversi; attestati di coltura generale saranno richiesti all'esame di licenza di magistero. Viene impartito insegnamento per qualsiasi istrumento. La tassa di iscrizione è annualmente di lire 10 e il canone mensile varia secondo le materie e i corsi e cioè se questi sono inferiori, medi o superiori. L'orario per la iscrizione va dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. La sede è in via Carducci 24. — *Lutine.* 1) Nessuno può presentarsi alle armi «quando vuole». Gli studenti delle normali non godono del diritto di proroga nella presentazione del servizio di leva. 2) Gli impiegati delle poste, come tutti gli altri impiegati dello Stato si dividono in tre categorie: di concetto (laureati da una Università), di ragioneria (licenza istituto o liceo) e di cancelleria (licenza di scuola media inferiore).

Peri. Giornale professionale italiano che si occupi di cuoio e calzature, è soltanto il quindicinale «La Conceria e Calzoleria Meccanica» che esce a Torino. — *Toro.* Chi non ha mai navigato, deve principiare con l'ottenere la matricola dalla Capitaneria di Porto presentando fede di nascita, certificato di pertinenza, attestato di buona condotta, fedina penale, certificato di sanità, vacinazione. Con la matricola bisogna poi presentarsi all'Ufficio di collocamento della gente di mare, in via Genova, chiedendo la iscrizione nel turno di una società (Lloyd, Cosulich o altra) o nel turno generale. — *Lettore 590.* «Desiderio di studiare» è un'indicazione troppo vaga. Per un giovane che ha qualche coltura ma che non ha potuto compiere un corso regolare di studi, è opportuno frequenti il corso serale di pratica commerciale che si tiene ogni anno presso l'Accademia di commercio, in piazza degli Studi.

Inquilino. E' logico che fino al giorno in cui durerà (dato e non concesso che debba cessare) il diritto di proprietà, il padrone di casa, sprovvisto di alloggio, possa dare disdetta in tempo utile, validamente, ad un suo inquilino per usufruire dell'appartamento di cui ha reale bisogno. — *Curioso più del solito.* 1) Nicotera (circondario di Monteleone calabro) ha circa 11.000 abitanti. 2) Le navi le vedrà oggi a Trieste. — *Lettore.* Una vasta enciclopedia si sta pubblicando a puntate da lire 1, dalla Casa editrice Sonzogno («Grande enciclopedia Popolare Sonzogno»); sono pronti i primi otto volumi; sarà completa in quindici. Quelli pronti costano 55 o 60 lire con o senza rilegatura. Altra buona pubblicazione, relativamente recente, ma meno vasta, è il «Dizionario di cognizioni utili» diretto da G. Lessona che ha sei volumi col supplemento e costa lire 360 ed è edito dalla «Utet» (via Valdinievo N. 11).

Cambogia. Agli allievi commissari di bordo si richiedono 25 anni compiuti, licenza liceale o di istituto tecnico, conoscenza di tre lingue moderne e un tirocinio di sei mesi. Nonchè bisogno di particolari esami. — *Piccola curiosa.* Il sapone ha le sue virtù, ma possiede il difetto di togliere dalla pelle quel levissimo strato di grasso che è il difensore della pelle. Per mantenere bella la carnagione ci vuole la pasta di mandorle. — *Maria.* Ella non ha letto abbastanza di quanto abbiamo pubblicato sul fattaccio presso Mesones e vorrebbe conoscere ancora maggiori particolari? Noi invece ne eravamo stanchi. Se non ne può fare a meno, acquisti la collezione di uno dei tanti quotidiani di Roma che avranno trattato la brutta faccenda, più ampiamente per ragioni di cronaca locale. Ma non è meglio, dica un po', leggere il romanzo della nostra appendice perchè le disgrazie in quello descritte ci si apprendono pensando che non sono avvenute.

SCIARADA

Spesso nel mondo perfido
Imitasi il *primiero*
Spregiando il genitor.
L'*altro* un bel giorno videsi
Volare al santo impero
Recinto di splendor.
O leggitrici amabili
E' caro a voi l'*intiero*
E lo cercate ognor.

Soluzione del giuoco precedente:
VITTO — RIO

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Da Camerini e Degrassi lire 100, dal cav. Vanoli lire 100, da E. Fava lire 100, da E. ved. Merlich lire 100, dal dott. G. Pitacco lire 50, S. Lapecorella lire 20, da G. Alquatti lire 15, da G. Zej lire 10, da A. Isalberti lire 50, da L. Pontoni lire 100, da G. Pollach lire 10, da M. Venezia lire 3, da N. N. lire 2, da M. Schmidt lire 25, da L. Butti jun. lire 5, da Ballis F. lire 10, da Giov. Deressi lire 25, da A. Citrani lire 10, da M. Bertoli lire 5, da V. Alberti lire 5, da Tedeschi e Obersnù lire 10, da R. Doplicher lire 20, da O. Montanari lire 25, da U. Duodo lire 10, da Lustig e Bednar lire 20, da F. Tenze lire 10, dal Banco triestino di credito e di risparmio lire 25, da C. A. Mohovich lire 10, da Zennaro e Gentilli lire 10, da L. Zucculin lire 30, da Borghi e C.o lire 20, da Fratelli Frennez lire 10, da E. Weiss e Co. lire 20, da A. Dvorach e C.o lire 10, da G. Naja lire 50, da G. Mornig lire 5, da Pittavitz lire 1, da Gelcta lire 10, da D. B. lire 5, da Dapretto lire 5, da A. Bertin lire 5, da V. Polli lire 5, da G. Ferfoglia lire 10, da R. Camponovo lire 20, da A. Gatznig lire 10, da A. Foschiatti lire 20, da Stockel e Debarba lire 20 e da Francesco Leiter lire 10, pro Società bandistica G. Verdi, per l'acquisto della divisa.

Per onorare la memoria di Maria Anna Levi, dalla famiglia Cozzio lire 10 prò Guardia medica.

Per onorare la memoria di Pietro Bagatto, dall'amico Giovanni Svilocosei lire 10 prò Guardia medica.

Per festeggiare l'arrivo delle L.L. M.M. il Re e la Regina: dal console del Portogallo Marco Frankel lire 500 pro fndo beneficenza sottotenente Marco Prister, per allievi poveri del Ginnasio «Dante Alighieri»; dal dott. Francesco Pulcher lire 100 pro Associazione nazionale fra madri, vedove ed orfani dei caduti in guerra; da Giovannina Tedeschi lire 150 pro Amici dell'infanzia; da Giorgio Brocchi lire 200 prò Associazione nazionale ex combattenti; da Anna e cav. uff. Piero Diana lire 100 pro Associazione nazionale fra madri, vedove e orfani dei caduti in guerra, lire 100 pro Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, lire 100 prò Asilo principessa Jolanda, lire 100 prò Pubblica beneficenza e lire 100 per i danneggiati di Corato; dalla famiglia Adolfo Gostischa lire 100 prò Associazione nazionale fra madri, vedove e orfani dei caduti in guerra, lire 100 prò Associazione nazionale fra invalidi e mutilati di guerra e lire 50 prò Croce Rossa Italiana; da Leone Klugmann lire 100 prò Amici dell'infanzia; dalla famiglia Reiss e Romoli lire 100 prò Associazione nazionale vedove e orfani dei caduti in guerra.

Per onorare la memoria di Concetta Steidler, dal dott. Demetrio Giorgiacopulo lire 25 prò Associazione medica triestina.

Per onorare la memoria di Girolamo Bastico, da Giuseppe e Rosalia Zanon lire 10 prò Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria di Dionisio Tippalto Xydias, da Michele de Galatti e consorte lire 100 pro Comunità Greco-Orientale; da Ghita De Negri Demetrio lire 50 pro U. F. T. Previdenza.

Per onorare la memoria di Caterina Croatto Caprin da O. Padoa lire 20; dal dott. A. Cofler lire 25, pro Lega Nazionale; da Alessandro Amoroso lire 25, dal dott. Umberto Di Bin lire 25 pro Ass. naz. fra madri, vedove e orfani dei caduti in guerra; da Elda Luzzatto lire 25 pro Lega Nazionale; da Cesare Pagnini lire 10; da Irene ed Elvira Milella lire 20 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria del comm. Saul D. Modiano, da Jacob S. Eliakim lire 50 pro ospedale israelitico; dal comm. Francesco e Bertina Berger lire 50 pro Amici dell'Infanzia.

Da Giuseppe Magrio lire 15 pro Lega Nazionale.

Per il calendario della Lega Nazionale da Donda Achille lire 10, da Donda Edoardo lire 6, da Nigris Ida lire 6, dal maestro Luciano Caser lire 10, da Bianca Bronzin lire 10.

Prossime partenze

— pel —

SUD AMERICA

da GENOVA

2 giugno - «PRINCIPE DI UDINE»
21 giugno (da Napoli il giorno dopo) «RE D'ITALIA»

NORD AMERICA

Da Genova	da Napoli	
19 giugno	20 giugno	«Conte Rosso»
25 luglio	26 luglio	«Conte Rosso»
29 agosto	30 agosto	«Conte Rosso»

Rivolgersi alla Direzione: Genova, Via Sottoripa N.ro 5 od a tutte le Agenzie del

LLOYD SABAUDO

Agenzia di TRIESTE (indirizzo telegrafico) «JAMNEL» (Via G. d'Annunzio 1) telef. 15-59

Cattotica Spiaggia Adriatica

Preferita per bagni e cura del sole
VILLA ADRIATICA e VILLA TERESA
(Hotel di 1.o ordine)
in prima fila, con ampia terrazza a mare e vasto giardino
Aperto dal 1.o giugno al 30 settembre
Proprietario: L. BELEMMI

Chi si reca ai
Fanghi di Abano (Padova)
prima di scegliere la casa di cura visiti lo
Stabilimento Hotel Trieste
con le sue sorgenti termali le più potenti del luogo. Tutti i confort moderni e igienici. Aperto tutto l'anno. Trattamento famigliare. Prezzi modici.
Conduttora - Proprietario
R. BREGA & C.

Terme di Porretta

RINOMANZA PLURISECOLARE

APERTURA 1.o GIUGNO

Fate la felicità d'un malato dategli alcune scatole di Pillole Pink

Quando le Pillole Pink entrano in una casa, la malattia ne esce. Questo è così vero, che questa frase è diventata proverbiale tra i malati che hanno preso le Pillole Pink e devono la buona salute di cui godono a questo notevole rigeneratore del sangue. Così, se nella vostra famiglia o tra i vostri prossimi, si trova un malato e che, malgrado le vostre cure, malgrado i trattamenti che gli avete fatto seguire, la sua salute sia sempre per voi un soggetto d'inquietudine, fategli prendere le Pillole Pink. Farete così la sua felicità, perchè gli renderete la salute. E' così che una giovinetta di Milano, di 23 anni, la Signorina Dora del Moro, dimorante Via Solari N. 34, deve alla benefica azione delle Pillole Pink d'aver potuto sormontare lo stato d'anemia che minava la sua salute. Questa giovinetta, attualmente, perfettamente guarita, ci scrive quanto segue:

Sig.na Dora del Moro

«Vi dirò che ero da gran tempo assai anemica. Mi si era curata facendomi delle iniezioni fortificanti, ma se è vero che ottenevo qualche miglioramento durante la cura, alla fine di questa, ricadevo subito nel mio stato anteriore. Mi sentivo sempre estremamente stanca. Ero oppressa, avevo dei brividi e mi sentivo ghiacciata; con questo, dei mali di capo, mancanza d'appetito, digestioni lunghe e penose, cattiva cera e l'aspetto pallido, ed infine, dolori in tutto il corpo. Ecco quale era il mio stato. Per felicità per me, ho ricorso alle vostre eccellenti Pillole Pink ed è con una gioia indicibile che ho ben presto potuto constatare un miglioramento notevole nella mia salute. Ho, naturalmente, perseverato e posso dire ora che mi trovo perfettamente guarita. Non soffro più del tutto e sono ridivenuta piena di energia e di buon umore.»

Le Pillole Pink che sono un potente rigeneratore del sangue ed un eccellente tonico dei nervi, danno sempre i migliori risultati in tutti i casi d'anemia, clorosi, debolezza generale, emicranie, esaurimento nervoso, mali di stomaco, dolori.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Ariosto 6, Milano.

TEATRO NAZIONALE
(In gestione della Soc. An. LEONI FILMS)
Viale XX Settembre N. 30
THEODORA
Ispirato dal dramma di Vittoriano Sardou
Interpretato dalla bellissima:
RITA JOLIVET
Orario delle rappresentazioni:
Alle ore 14.—, 16.10, 18.10, 20.20 e 22.30

TEATRO EDEN
Viale XX Settembre N. 35
Campionato di lotta
Greco-Romana
femminile

CINEMA ITALIA
Via Dante Alighieri N. 3
Ultimi giorni della film
Femmina
Dramma interpretato superbamente da: Italia Almirante Manzini - Lido Manetti - Oreste Bilancia - Alfonso Cassini
Fuori programma:
S. A. R. IL PRINCIPE EREDITARIO ATTRAVERSO LA LIBIA
Prossimamente:
L'INCONFESSABILE
Dramma tolto dalla vita reale.

CINE MODERNISSIMO
Piazza M. R. Imbriani N. .
Il dolce veleno
Dramma interpretato superbamente dalla bellissima
Elena Makowska e Renè Kessler
Prossimamente: DUCHESSINA
Dramma passionale

GRAN BAR EDEN
Viale XX Settembre N. 35

L'unico
Bazar alimentare R. CAMERINO
Via F. Veneziani 6
Via Giulia 6
Via S. Giacomo in Monte 13

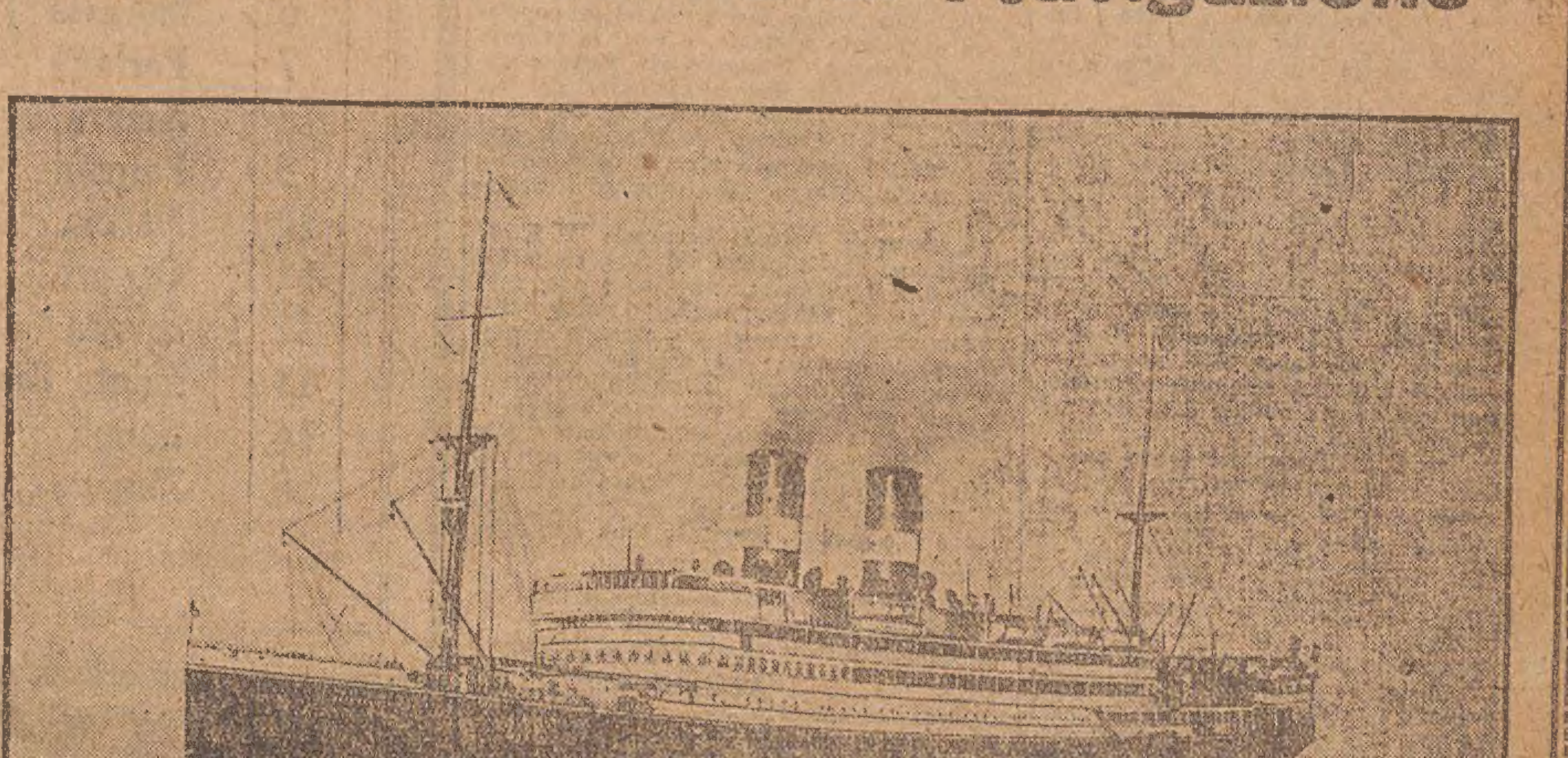
Da domani s'inizia la vendita dei nuovi arrivi di merce di assoluta concorrenza.

Latte sterilizzato svizzero, marca Bebè, al prezzo di lire 1.20 il barattolo da mezzo kg. netto.
Sardine, scatole illustrate, da gr. 200 a L. 1.60.
Pastine del Consorzio approvvigionamento di Milano a lire 0.40 il pacchetto di gr. 200.
Formaggio Emental a L. 11.
Formaggio Parmiggiano a L. 19.
Lardo nostrano a L. 6.30.
Doppio concentrato pomodoro, scatole da circa gr. 300 L. 0.90.
Sapone da bucato, circa gr. 200, L. 0.40, ecc. ecc.

Approfittate!

LLOYD TRIESTINO
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Linee celeri, postali, merci e passeggeri da Trieste e Venezia per l'Adriatico, la Dalmazia, l'Albania, la Grecia, la Turchia, il Mar Nero e Danubio, Indie e Linea Commerciale per l'Estremo Oriente.

COSULICH
Società Triestina di Navigazione



Prossime partenze per New-York:
Piroscafo ARGENTINA 10 giugno 1922
" PRESIDENTE WILSON 16 giugno 1922

Per informazioni:
Cosulich S. T. N. Via Milano 10
(Telegr.: COSULICH)

Gli italiani delle Giulie ai Re sabaudi

La visita ufficiale che Vittorio Emanuele III di Savoia farà domenica a Trieste, la presa di possesso della città liberata che compirà solennemente il Re d'Italia, saranno la conclusione di un'intesa e di una corrispondenza di affetti che dura da più di settant'anni tra la nobile Casa di Savoia e la nostra città, senza che mai i Principi potessero venire nella città e che questa potesse mostrare la sua fede nel Liberatore che dal fato a noi era dovuto, se non per mezzo dei suoi figli fuorusciti, per mezzo di pergamene con gridi di soccorso e con promesse di fedeltà, che erano appena il riflesso della fiaccola che qui ardeva perenne sotto il moggio. Ma le avverse fortune della guerra, le speranze fantumate e crollate non distrussero mai nella città la sicurezza dell'ufficio che il destino aveva assegnato alla Casa di Savoia nella liberazione e nell'unificazione d'Italia, nè contingenti opportunità di politica e diplomazia o timori di momentanee difficoltà mai trattennero i Re ed i Principi di Casa Savoia dall'accogliere e gradire gli omaggi e le promesse della città irredenta. Fu un romantico, quasi fantastico accordo, di lontano e per accenni, per merito del quale la città ebbe talvolta la affascinante illusione di ospitare il Re, padre della nazione, ed il Re ebbe quasi l'immediata conoscenza di cose che non aveva mai viste se non con la forza della passione.

Quando Trieste era ancora un piccolo borgo, la dinastia sabauda poneva le basi della sua potenza all'altra porta d'Italia, i due nomi si trovarono uniti nella storia della pace di Torino, stretta nel 1381, sotto il patronato di Amedeo VI, il Conte Verde. A Trieste fu allora assicurata la forma municipale di reggimento sotto il predominio del patronato di Aquileia, il quale però non impedì che rimanesse sopraffatta dalla prepotenza di violenti vicini, e ne avesse il danno e la beffa della cosiddetta «dedizione». Eppure da questa Trieste non libera, un maestro di scuola del Comune, l'umanista Cillenio, dedicò il suo trattato dell'arte della guerra ad Emanuele Filiberto di Savoia (1528-1580), il vincitore di San Quintino, al quale il Piemonte dovette la sua completa restaurazione.

Ma dopochè per tutta l'Italia si risveglia la tendenza a farsi valere come nazione, e la dinastia sabauda identifica la ragione della propria forza con la causa della nazione, le ideali relazioni tra Casa di Savoia e Trieste si stringono e si intensificano, come possiamo chiaramente vedere nei documenti onde Francesco Salata intessè il libro «Il diritto d'Italia su Trieste e l'Istria», pubblicato, sul principio della guerra, da un gruppo di amici presieduto da Teodoro Mayer. E noi vediamo l'incaricato di affari del Re di Sardegna a Venezia rivolgere un continuo interesse alla sorte di Trieste e dell'Istria che Napoleone aveva staccate da Venezia (agosto 1797) ed abbandonata all'Austria, togliendo così all'Italia i propri territori e i propri confini.

I triestini a Carlo Alberto

Il 23 maggio del 1848 Carlo Alberto nel proclama della guerra annuncia ai «popoli della Venezia» di voler liberare dalla oppressione straniera tutte le italiane provincie: programma, che fu ereditato e mantenuto da tutti i suoi successori, e al quale fu guardato con salda fiducia dai patriotti triestini. Comincia da allora la serie degli indirizzi presentati ai Re d'Italia, in nome di Trieste e degli irredenti tutti, talvolta, soprattutto sul principio, promossi dai fuorusciti e da loro presentati al Re, ma più tardi scritti e firmati in Trieste stessa e trasmessi per mezzo di persone di fiducia, che spesso furono il conte Prospero Antonini e il conte Antonino di Prampero. Quanti furono gli indirizzi in sessanta anni di agitazione irredentista? Certo molti sino all'ultimo che fu presentato al Re quattro mesi prima dell'entrata in guerra e fu in certo modo confermato la mattina del 23 maggio 1915, dalla viva voce di Cesare Battisti, di Attilio Hortis e di Giorgio Pitacco, come l'ultimo ricordò alcuni giorni fa. Con non minore soddisfazione ed ammirazione ricordava, nel 1882, Tommaso Luciani di esser stato ricevuto da Vittorio Emanuele II il 4 gennaio 1863 a presentargli l'Albo messo insieme dalle donne venete, triestine e istriane per farne omaggio alla Principessa Maria Pia di Savoia, già divenuta Regina di Portogallo. «Il Re, evidentemente lieto dell'omaggio che i paesi rappresentati dalla Commissione facevano alla sua amatissima figlia, parlando e di essa e dei paesi stessi, adoperò tali modi e tale linguaggio da far conoscere che il suo cuore era tutt'altro che sordo alle parole degli indirizzi, e della Commissione e delle donne; e nell'occhio calmo insieme e fulmineo del politico e del soldato luccicava già una lagrima, la lagrima del cittadino e del padre.»

La lieta accoglienza e il gradimento degli omaggi degli irredenti furono anzi tanto conosciuti che i giornali viennesi inventarono la notizia che il ministro presidente avesse notificato «ai corifei degli italianissimi di Trieste ed Istria che il Re ha giudicato assai sfavorevolmente la loro condotta, essendo ferma volontà del Re di aver non solo pace, ma eziandio amicizia coi l'Austria!» Alla quale notizia la *Nazione* di Firenze del 2 dicembre 1866, contrappose una recisa smentita officiosa: «Possiamo assicurare che questa notizia è affatto priva di fondamento.»

Gli indirizzi dei fuorusciti furon per lo più pubblicati su fogli volanti, ma degli altri (quanti ne scrisse Attilio Hortis!) non esiste se non l'esemplare conservato nell'Archivio di Casa reale, la quale sola potrebbe illustrarci questa nascosta pagina di storia, nella quale il Re si fece cospiratore con i patriotti di Trieste.

Non sempre le smentite o le dichiarazioni potevano essere così chiare; ma i segni e le conferme non mancavano. Mi piace di ricordare con quanta commozione trovai nei diarii del generale Egidio Osio, che fu il governatore del presente nostro Re, quando era principe ereditario (pubblicate per cura della vedova nel 1909 dall'editore Hepli), a proposito di un suo soggiorno a Portorose nel luglio del 1894: «Quseti istriani lottano sia per il nome, per la lingua, per la civiltà d'Italia, e noi non possiamo aiutarli! E' dolorosa!»

Riccardo Pitteri dal Re

Ma per mostrare quale accoglienza avessero i nostri uomini alla Corte, mi piace di citare dal libro dei «Discorsi di Riccardo Pitteri», che viene pubblicato in questi giorni, lo squarcio di una lettera del Pitteri, diretta al dottor Pitacco, ora nostro sindaco, da Roma il 4 giugno 1907: Venerdì sera scrissi una lettera al generale Brusati chiedendo un'udienza reale: sabato avevo «d'urgenza» la risposta che mi fissava lunedì alle 10.50. Andai al Quirinale, e senza che nessuno mi chiedesse nulla, fui fatto passare negli appartamenti privati. Alle 10.40 il Re mi ricevette, cordiale, affabile, semplice oltre ogni dire. Credevo che dopo 10 minuti mi avrebbe licenziato; in quella vece mi trattenne fino alle 11.40 lasciandomi liberissimamente parlare. Mi strinse ripetutamente la mano e mi dimostrò grande simpatia». E continua: «Non sono giunti ancora gli atti ch'Ella mi scrive d'avermi mandato. Sono necessari per «istruire» gli amici, che sanno di noi poco o niente. Il meglio informato è il Re».

Ogni fausto avvenimento di Casa Savoia era accompagnato da un indirizzo di saluto, di congratulazione, di augurio. Per le nozze di Re Umberto fu offerto un acquarello del Gatteri, rappresentante la battaglia della Trebbia, nella quale trecento triestini combatterono per Berengario, Re d'Italia.

A leggere oggi quegli indirizzi dettati da una che si direbbe piuttosto certezza che speranza, la mente commossa si meraviglia come di una profezia.

Nel 1862: «E quando poi avverrà che la nostra bandiera sventoli sulle torri italiane di Trento, e dalle italiane colline di Pola si specchi nell'Adriatico nostro, allora voi potrete dire con sublime orgoglio, o Sire, a vostro figliuolo: «Umberto, io ti ho composto la più bella, la più gentile corona d'Europa». Ma per giungere a questo, confidiamo francamente in noi stessi. Una nazione di 22 milioni, col buon senso che manifesta, con un esercito di quattrocentomila prodi e fidi, con voi, Sire, alla testa, ben può dire: — Io sono: — può dire: — Io voglio il mio; può aggiustare in faccia al mondo i suoi conti».

La storia, come la giustizia, arriva con piè zoppo, ma arriva... e gli italiani sono diventati 40 milioni.

Nel 1871: «Sopra ogni arte di Governo, e sopra tutto, sta fermo, immutabile, il sacro diritto dei popoli. E difficoltà ben maggiori ebbe ad incontrare il regno della Maestà Vostra, senza che perciò venisse mai meno il mutuo patto di Re Vittorio e degli italiani».

Ma non bastarono più gli indirizzi e gli omaggi presentati sul suolo già libero della Patria; anche la popolazione del territorio irredento vuole, pur tra gli impacci e le minaccie della polizia, fare manifestazioni che obbediscano al nostalgico invito del coro verdiano: «Va pensiero sull'ali dorate!».

Così nel '66 molti triestini, come mi narrava mio padre che vi partecipò, si recarono a Venezia per acclamarvi l'entrata di Vittorio Emanuele II, ma anche i rimasti diedero in quel giorno alla città un carattere insolito di festività. Per le nozze di argento di Re Umberto furono accesi fuochi di gioia pur tra la sospettosa vigilanza della polizia. Il giorno dell'attentato di Caserio ero al teatro Fenice; prima che cominciasse il secondo atto risuonarono alti applausi: era arrivata la notizia del pericolo felicemente scampato, e il pubblico triestino acclamava al suo Re come se fosse presente. Nel 1873 a Vittorio Emanuele che viaggiava attraverso la Venezia Giulia potè pur di lontano arrivare il saluto dei triestini che vollero recarsi a Nabresina ed a Gorizia e in parte furono trattenuti e respinti dai gendarmi austriaci. Ma per lo più il saluto fu muto, come abbrunata la bandiera, che Vittorio Emanuele III salutò in Udine, nell'occasione delle prime manovre reali tenute sul confine orientale, ripetendo il gesto dell'avo glorioso, che rianimò le speranze dei triestini (14 novembre 1866): «Possa, o Sire, spuntare fra poco quel giorno sospirato, nel quale la sacra bandiera tricolore, smessa la gramaglia, sventolerà sulla torre di San Giusto, simbolo di redenzione e di gloria».

Per la morte del gran Re

Alla prima rivista navale dell'Adriatico tenuta a Venezia il 10 settembre 1910, assistettero molti triestini sui due piroscafi del Lloyd. Quando passò dinanzi a San Giorgio» battendo l'azzurro gonfalone con l'aquila sabauda, ed un ufficiale trasmise con il portavoce l'ordine dell'ammiraglio Bettolo «comandante la flotta dell'Adriatico» non un grido uscì dalla commozione dei presenti, ma un muto possente omaggio si levò verso quella flotta che, guidata dal Re, pareva l'Italia stessa navigante verso l'altra sponda.

Di lontano Trieste partecipò ai fausti avvenimenti di Casa Savoia, ed anche ai dolori. La morte di Vittorio Emanuele II fu commemorata in Trieste con la sospensione delle sedute pubbliche, la chiusura dei teatri, le gramaglie sulle case e nelle strade, l'ufficio funebre con straordinario concorso di popolo nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo che da allora divenne, a così dire la cappella patriottica di Trieste; dove fu pure commemorata la morte di Re Umberto, per la quale Trieste rimase immersa nel lutto per più di sette giorni. Chiesa che invano tentò di profanare il 24 maggio 1916 una società austriaca con un burlevole discorso sui miracoli di Sant'Antonio; ma stavolta o lui o altri il miracolo l'ham fatto.

I triestini, con gli istriani e gli altri irredenti, oltre che partecipare alle gioie e ai dolori del Re, vollero che anch'Egli fosse fatto partecipare dei nostri avvenimenti e della nostra storia, e gli fecero sempre omaggio dei libri e delle medaglie, con le quali fu conservata la memoria degli avvenimenti e degli uomini: dal libro dell'Antonini sul Friuli Orientale alle pubblicazioni di Giuseppe Caprin, dalla medaglia di Raffaele Abro che adoperò tutta la vita perchè Trieste sia all'Italia cui la conformava Iddio a quella per il centenario della Società di Minerva, fondata, regnante Napoleone».

Non vuole infine tacersi come la popolazione di Trieste portasse, a così, la propria congratulazione e l'augurio alle fortune paterne ed alle soddisfazioni famigliari del Re, rinnovando nei propri figli i nomi dei suoi; sicchè oggi gli Umberti, le Iolande, le Mafalde sono i testimoni viventi delle nostre speranze e delle nostre aspirazioni nazionali.

La visita di Vittorio Emanuele III è per Trieste non pur la prima del Re d'Italia ma anche di un principe nazionale, se pur, valicando i secoli, noi non vogliamo risalire sino a Traiano, che di qua passò, secondo la rappresentazione della sua colonna trionfale, per recare all'Oriente la civiltà di Roma. Traiano che Dante ci rappresentò come il principe della giustizia, effigiandone «l'alta gloria» in un atteggiamento, che è per noi quello stesso per il quale Vittorio Emanuele III passerà alla storia: di un principe che muove alla guerra, inspirato a un alto senso di giustizia.

«Intorno a lui parea calcato e pieno
Di cavalieri, e l'aquila nell'oro
Sovr'esso in vista al vento si movieno.

ATTILIO GENTILLE

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 20 maggio 1922

BARI	61	81	70	48	67
FIRENZE	70	49	81	9	47
MILANO	34	20	11	51	16
NAPOLI	87	88	18	10	41
PALERMO	19	72	4	48	22
ROMA	33	60	6	15	60
TORINO	55	46	75	27	76
VENEZIA	16	59	45	85	57

BORSA DI TRIESTE
20 maggio 1922

Rendita	72.80	Strade ferr. mer.	286
Consolidato 5 p. c.	79.40	Oceania	185
Banca d'Italia	1293	G. L. Premuda	370
Commerc. ital.	830	Soc. Tramway	170
Commerc. triest.	530	Tripcovich e C.	287
Banca ital. sconto	—	Sp. Adriatica	520
Credito Italiano	608	Ampelea	592
Banco di Roma	104	Ansaldo	18
Banca Adriatica	129	Beni Stabili	266
Banca Cred. pop.	232	Cant. nav. triest.	172
Zivnostenska	160	Cem. Dalmazia	317
Assic. Generali	13930	» Isonzo	98
Grand. Merid.	240	» Spalato	271
Riun. Adriatica	2040	Edison	385
Nav. Adria	300	Eridania	321
» T. Cossovich	110	Kerka	310
» Cosulich	289	Gas Roma	420
» Dalmatia	260	Ilva	13
» Gerolimich	1525	Lavanderia	260
» Gen. Ital.	481	Montecatini	134
» Libera Tr.	433	Off. nav. triest.	205
» Istria-Tr.	208	Pastificio triest.	223
» Lloyd Tr.	1270	Pilatura riso	502
» Lussino	640	Stab. [illegible]	400
» Martinolich	146	[illegible]	401
Strade ferr. mer.	133	Ter[illegible]	35000

CAMBI: Amsterdam da 160.— a 162.—; Londra da 86.60 a 86[illegible] a 19.50; Svizzera da 65.— a 70.—; Berlino da 13.25 a 14.—; Pra[illegible] ria da 2.35 a 2.45; [illegible] gabria da 27.30 a 2[illegible]

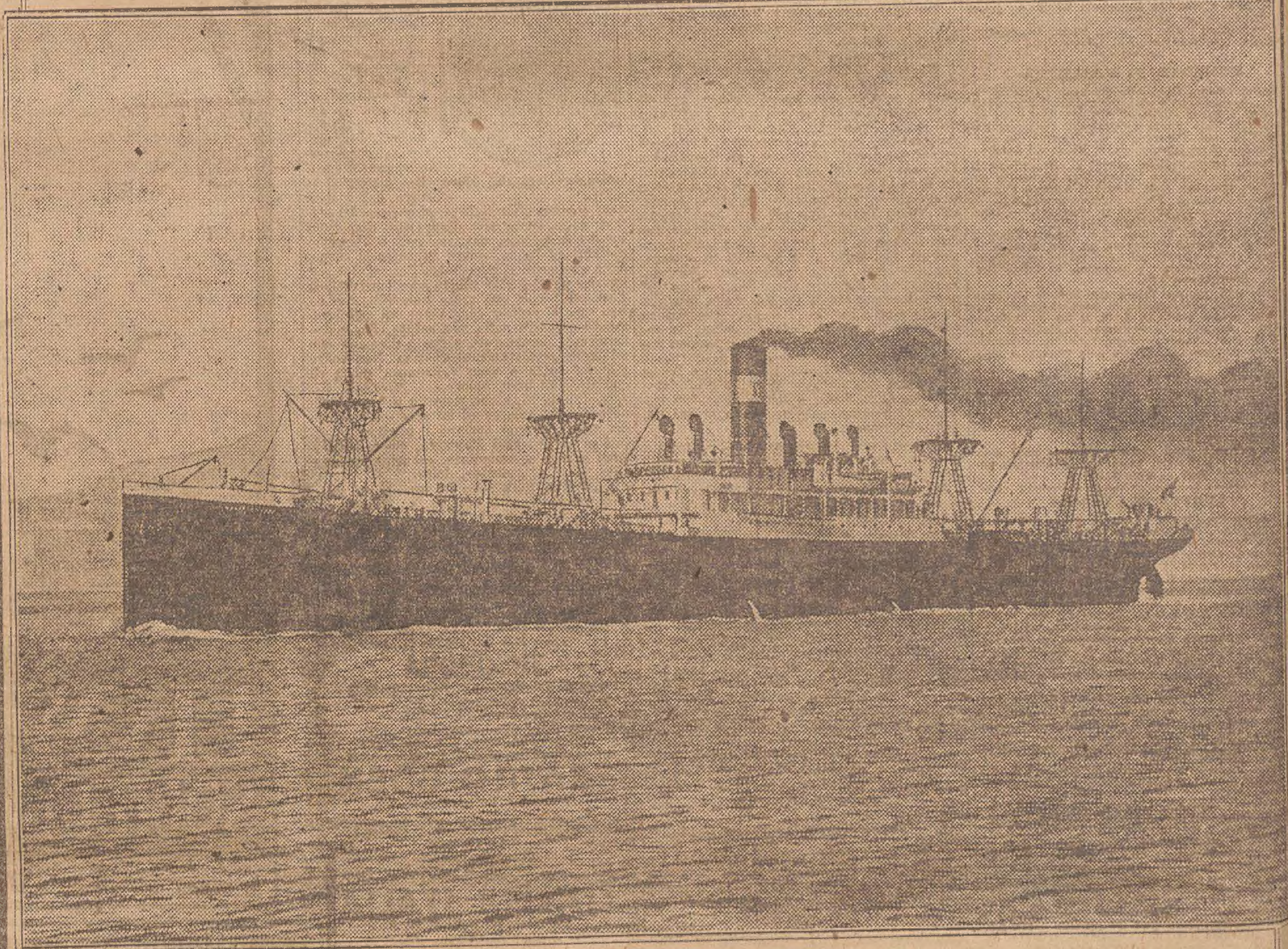
NAVIGAZIONE LIBERA TRIESTINA

Società in Azioni - TRIESTE - Via Mercato Vecchio N. 2-4

Capitale sociale interamente versato: Lit. 100.000.000, Riserve Lit. 50.000.000

TELEGRAMMI: NAVE **TELEFONI: 2288, 987, 277**

Servizio merci a carico completo per tutti i porti del mondo



FLOTTA SOCIALE

Num. prog.	NOME	Portata in tonn.	Anno di costruz.	Num. prog.	NOME	Portata in tonn.	Anno di costruz.
1	Alga	4720	1906	16	Duchessa d'Aosta	10430	1921
2	Onda	4750	1907	17	Piave	10670	1921
3	Stella	4550	1908	18	Isonzo	8640	1921
4	Sabbia *)	4750	1908	19	Arsa	8640	1921
5	Sirena	5030	1911	20	Recca	8640	1921
6	Moravia *)	5030	1897	21	Rosandra	10430	1921
7	Perla *)	8525	1912	22	Istria	8640	1921
8	Ambra	8525	1913	23	Aussa	8640	1921
9	Laguna	8775	1913	24	Anfora	8640	varato
10	Marina	8640	1920	25	Livenza	8640	»
11	Cherca	8640	1920	26	Tagliamento	8640	in costr.
12	Brenta	8640	1920	27	Lemene	8640	»
13	Monte Grappa	10670	1920	28	Savoia	8640	»
14	Salina	8525	1920	29	N.o 737	9100	»
15	Timavo	10670	1920			248.020	

*) affondato

RONCEGNO
ALPI TRENTINE APERTURA 1° GIUGNO
BAGNI ARSENICALI - FERRUGINOSI DIRETTORE DELLE TERME PROF. G. VIOLA
PALACE & GRAND HOTELS
OGNI CONFORT PARCO SPORT ORCHESTRA

THEODORA
IL FILM MONUMENTALE

CURA PRIMAVERILE
IODOPARILLINA
IL MIGLIORE E IL PIU EFFICACE DEPURATIVO DEL SANGUE.
FARMACIA RAFFAELE GODINA
TRIESTE
S. GIACOMO

BITTER BONOMELLI
IL PREFERITO
MILANO

Istituto di Radiologia
Bologna - Via Guido Reni 4 - Tel. [illegible]
Dott. G. Sighinolfi, già direttore Gab. [illegible]
R. Clinica Medica.
Röntgendiagnostica - Röntgenterapia [illegible]
Cura dei tumori benigni e maligni (cancro ecc.) [illegible]
l'utero, vescica, mammella, lingua ecc. [illegible]
l'ipertrofia prostatica, metropatie emorr[illegible]
tubercolosi chirurgica, nevralgie.
Casa di cura per degenza malati

Gli abbonamenti al «Piccolo» per Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pianterreno.

Nel nome della Regina Elena si esaltano le virtù
di tutte le madri e le spose d'Italia

GIOVANNA — JOLANDA — MAFALDA — MARIA

Elena regina

Colei che, per tanti anni, vagabondò di paese in paese, portando, ovunque, un'anima chiusa e disperata e sdegnosa di ogni conforto, colei che trascinò, ovunque, il misterioso tedio che le rodeva il possente cuore, Elisabetta, imperatrice di Austria e regina di Ungheria, la pallida e agile discendente delle Walkyrie, curva la bianca fronte sotto il peso delle trecce nere, colei che ricevendo, nel petto, il colpo di pugnale del suo assassino, disse: «non è niente» e morì, scendendo nella tomba con l'alto suo segreto, Elisabetta, imperatrice e regina, non volle visitar mai, nella sua pompa sovrana, la città di Trieste: o qualche sua fuggevole e fredda visita, è sparita nella grande lontananza del tempo. Così due o tre generazioni del grande popolo che abita la sua terra madre, la Venezia Giulia, han desiderato, invano, hanno invano sognato di accogliere, di salutare, di acclamare una donna rivestita dallo splendore della corona regale e la dolcezza e l'ardore di questo saluto a una creatura muliebre, nel suo doppio titolo di donna e di regina, sono caduti nell'anima di questo popolo, chiusa e isterilita. Ma non è forse, il sogno, una delle forze più impetuose nella sua rinascenza? Chi ha finito di sognare, chi crede di non aver più nè sogno, nè desiderio, ecco a un tratto, sente, novellamente, librarsi in un largo volo la sua fantasia, e l'orizzonte del suo desiderio colorarsi delle tinte soavissime della realtà.... La Venezia Giulia aspettava la sua regina: Trieste aspetta la sua regina. E la immaginazione di un popolo si volge a questa figura femminile che si avanza, dal magnifico mare Adriatico, verso le bellissime città — e tu stupenda, fra tutte, Trieste, sfavillante nella memoria di chi scrive, come mai città sfavillò! — a questa figura nimbata di quel titolo che si è fatto oramai, nel mondo, così raro, ma che è, allora, ancor più prezioso.

Che cosa domandi tu, gentile nella ansia, palpitante di lietezza nel tuo attesa, che cosa domandi tu, popolo della Venezia Giulia, a costei che viene verso di te? Che ella possieda il primo dono che Dio possa fare a una donna, la bellezza? Dio glielo accordò, questo fatidico dono: è la composta beltà di Elena, regina d'Italia, nella persona snella e maestosa, nel volto pensoso e sereno, ove i bruni occhi sono come le nere sue chiome, pieni di un nobile fascino, ove la sua bocca sa sorridere dolcemente e dolcemente parlare, questa beltà che ella ha dato alla sua Jolanda, al suo Umberto, i figliuoli che più le somigliano, questa beltà non è stata toccata dal tempo. Che le chiedi tu, buon popolo, sognante il fasto reale? Che ella appaia nelle sue vesti più sontuose, ornata delle sue gioie splendenti, fra lo scintillio delle gemme? Elena così verrà a te, perchè ella che amò sempre la semplicità, seppe, sa, che una regina nella vita terrena deve, ogni tanto, essere simile a una regina delle fate, nelle vesti seriche, nel fulgore delle pietre preziose. Che aspetti, ancora, tu, da lei? Che ella risponda, amabilmente lusingata e commossa, al tuo saluto, che ella ti sorrida, che ella ti parli, graziosamente? Ah tutto questo farà, per te, Elena regina, che, ovunque si recò, in Italia e all'Estero, piacque con la sua perfetta grazia, avvinse con la sua schietta cordialità, conquistò i cuori delle donne, dei fanciulli, dei vecchi, lasciò un ricordo inobliabile di sè, solo per queste profonde virtù, dello spirito, solo per questa sua ricchezza di sentimento!

***

Così, tu, popolo pieno di saggezza e di bontà, della Venezia Giulia, devi andare verso Elena regina, oltre la beltà del suo viso, oltre gli adornamenti regali della sua persona, oltre la sua parvenza sovrana, che corrisponde, compiaciuta, al plauso della folla. Più oltre! Molto più oltre! Giacchè la fanciulla della Montagna Nera, cresciuta e vissuta in una semplicità di vita, come nessun'altra mai, lassù, nel suo alto paese, nella sua piccola e valorosa patria, in una famiglia patriarcale, la giovanetta che tremò di emozione e forse di sgomento, quando le dissero che sarebbe diventata regina di un grande paese, regina di una novissima grande patria e che, trentacinque milioni di italiani l'avrebbero salutata loro sovrana, questa fanciulla accettò umilmente e piamente il suo destino, e vi portò un'anima tranquilla, paziente e forte, e vi dedicò tutte le sue segrete virtù, un fascio di virtù, come di fiori fragranti, a cui ella volle, sempre, conservare un pudico silenzio. Bisogna rammentarsela la storia di Elena regina, negli anni lontani: ella non potette far lungo studio della sua missione regale, perchè volle la sua sorte, che ella salisse al trono, solo dopo quattro anni delle sue nozze: ella conosceva e misurava la gloria di Margherita regina, gloria che nè il tempo nè gli eventi avrebbero potuto appannare o hanno appannato: ella sapeva che non si poteva far di più e di meglio, come sovrana d'Italia, di Margherita regina: e chi sa quante volte, nelle sue notti insonni, ella pensò che, forse, il compito era troppo pesante alle sue giovani spalle. Ma era, in lei quel valore morale innumerevole che viene dalla purezza dell'anima, dalla semplicità della vita: era, in lei, la forza incomparabile di una coscienza intatta: era, in lei, un senso di altruismo, di devozione immensa alla causa e alla sorte di Colui che l'aveva prescelta, lassù nella sua piccola patria: era, in lei, lo spirito di sacrificio di certe anime muliebri, il cui eroismo, silenzioso o preclaro, vale mille volte meglio dell'eroismo in guerra.

Noi nulla sappiamo di quello che avvenne nella vita interiore di Elena regina, nei primi anni del suo regno: e il mistero di una vita interiore deve esser sacro a ognuno. Ma la sua opera regale si delineò, presto, assunse una forma concreta, sempre più ferma, sempre più netta, sempre più precisa: Elena trovò la sua via, la „*sua*" e la percorse animosa, instancabile, e la percorre, fra la profonda inesauribile ammirazione di chiunque la sappia giudicare. Cominciò, ella, per comprendere di non poter superare e di non dover imitare, Colei che era stata e rimaneva l'idolo degli italiani: e rinunziò a una sì difficile e incerta impresa. Ella era un'altra donna: ella era una donna diversa: e fu un'altra regina; fu una regina diversa; e gli italiani potettero amare la giovane donna, con tenerezza, rimanendo sempre fedeli a Colei che essi avevano adorato e adoravano. Atto di alta saggezza questo, di lasciarsi andare al proprio carattere, al proprio temperamento: atto di umiltà e di lecito, giustissimo orgoglio, insieme: atto che ha posto il suggello a tutta l'opera di Elena.

E non erano forse, anche mutati i tempi? E non erano, forse, avvenute rivoluzioni singolarissime negli spiriti dei popoli? Non era, forse, diventato un cimento quotidiano, il regnare anche sul più fedele e più obbediente fra i popoli? Non era, il governo di un regno, una durissima disciplina, oramai? E la giovane donna che avea tutto compreso e tutto misurato, adattò tutte le virtù della sua alacre mente, tutte le virtù del suo sensibile cuore, a esser la regina dei novissimi tempi e, diciamolo, in tutti i regni che ancora sono in piedi, niuna vi riescì come lei. Gli è che in Elena di Savoia, palpita un sentimento di umana bontà, che non si estrinseca solo nelle parole, ma ha la sua testimonianza nei fatti: gli è che in Elena di Savoia, la bontà è larga, generosa, continuativa: gli è che al dolore umano, alla umana sofferenza, essa non dà solo il suo danaro, ma essa dà il suo tempo, la sua salute, la sua costante presenza. Quando non si è ricchi, è vero, si può essere caritatevoli senza mai veder la faccia di un misero? Migliaia di ricchi danno e non sanno! Ma il volto del povero, del sofferente, del malato, dello sventurato, quel volto in cui Nostro Signor Gesù Cristo, dice a noi di riconoscere il Suo, questo volto Elena regina lo ha ricercato, lo ha guardato con i suoi occhi di pietà e ha cercato, anche con la presenza, anche con lo sguardo, col sorriso, con la parola, soccorrere tanta mortale tristezza: e nessun male fisico o morale le ha fatto orrore, a questa sovrana, nessuna sciagura le ha fatto ribrezzo, nessun dolore le è stato estraneo, nessun dolore che non l'abbia penetrata e toccata, nel vivo del suo così ricco cuore. Colei che, al terremoto di Messina, nella immane catastrofe delle persone e delle cose, è andata laggiù, vi è rimasta innumerevoli giorni, non ha sentito fatica, non ha sentito lassezza, negli ospedali, nelle case, nelle vie: colei che ha creato in Messina tutto un quartiere di una città novissima, con case, chiese e scuole e continua a esserne la generosissima benefattrice, costei ha scritto il suo nome in una pagina eterna. Come segnare tutta la sua opera pei bimbi, donne e vecchi? Come tutto dire della sua previdenza, in ogni atto di pietà? Come descrivere l'efficacia e l'opportunità di ogni suo gesto caritatevole? Ella è vivente, è giovane ancora, ogni dì che sorge, è un nuovo esercizio di bene: è impossibile, a noi, scrivere, adesso, la sua nobilissima istoria.

* * *

E tu saluta e ama costei, o popolo della Venezia Giulia. Essa è la regina dei novissimi tempi: essa è la regina del tuo tempo.

Napoli, maggio 1922.

MATILDE SERAO

Il Ministro di Agricoltura

S. M. il Re d'Italia torna oggi a Trieste e alla Venezia Giulia, per la prima volta dopo la rapida visita fattavi all'indomani dell'armistizio. Tre anni sono trascorsi da allora, tre anni di tempestose vicende e di durissime prove che l'Italia nuova, non indegna dell'antica, ha saputo magnificamente superare e vincere.

Il nostro Paese può ormai guardare con fiducia all'avvenire e attendere sereno al suo compito, che è quello di mettere il più possibile a profitto le sue risorse naturali e di cooperare intensamente perchè l'Europa venga presto sgombrata dall'atmosfera di odio e di rancore che tuttavia l'avvelena e ne pone continuamente a repentaglio la pace a così dura prova conquistata.

BERTINI

Le madri e le vedove triestine
al Re della Vittoria

Al Re, cui la vittoria arrise, le madri e le vedove dei caduti triestini, fiere del loro dolore, rendono omaggio in nome dei loro figli perduti, che dopo aver guardato a lui nei giorni dell'attesa angosciosa, nel nome Suo giurarono la liberazione di Trieste, chiesero come sacro diritto la trincea, e al grido di Savoia da forti caddero perchè l'Italia avesse una vita più nuova, più gagliarda, più grande.

Palmira Bertè ved. Furlani
M. Silvestri ved. Caramia
Antonia Borghello
Maria Ieuniker ved. Zottig
Francesca ved. Belletti
Maria Zoli
Giuseppina ved. Ienco
Angelina ved. Nobile
Anita Franzin Simonetti
Palmira Celli
Celestina Stranieri
Maria Bellini Epis
Maria ved. Cristofoli
Maria ved. Smaniotto
Lucia Lucatelli
Antonia Lattanzio
Gisella Timeus de Chicchio
I. Benedetti ved. Furlani
Maria Carniel Villa
Ter. de Lorenzi ved. Buda
Maria ved. Zanetti
Erminia Iona
Donata ved. Cardone
Giovina ved. Sansone
Carolina del Negro
Carolina ved. Cicutto
Emil. Podersai Meneghello
Ersilia ved. Stossich
Regina ved. Polon
Gina Brunner Segrè
Antonietta Nordio
Maria Bertani
Maria Righetti
Iole Maranzana
Emma Borruso Berle
Anna ved. Viezzoli
Clorinda ved. Calcinari
Carolina Reiss
Angela Bisson
Domenica Fabris
Maria ved. Soldini
Igin. Slataper Sandrinelli
Santa Meneguzzi
Filomena Palombieri
Giuseppina Geromet
Luigia Canziani
Angelina Cedolin
Luigia Cesca
Anna Cocito
Grazia ved. Iacobellis
Maria Tommasini
Francesca Streinz Sereni
Antonietta ved. Tastl
Erminia Charlet
Lucia Avan
Anna Kers
Maria Luccarelli
Giusep. Cobau ved. De Re
Regina Siega
Francesca Dienà
Giuseppina Burí
Ester Liebmann Modiano
Ida Coretti ved. Salvi
Anna ved. Sillani
Isabella Deschmann
Anna Bordon
Santina ved. Solidoro
Enrica Ongaro
Antonia ved. Generali
Argia Frisan
Pia Sigon ved. Rovere
Prof. Cornelia Maionica
Aurelia Battaglierini
Rita Alfarano
Bruna Stella
Irma Polonio
Maria Pupulin
Maria ved. Cristofoli
Luisa ved. Slataper
Antonia Calia Furlani
Santa de Pol
Maria Tinelli
Tina Alberti
Santina Tordinelli
Maria Sartor
Emilia Salon
Giovanna Mamolo
Maddalena Quadrini
Pia Brovedani
Antonietta ved. Bonafè
Anna Onofri
Angela Ricciardelli
Maria Pascolatti
Ersilia Elia
Santina ved. Zanotti
Ernesta ved. Serafini
Olga Racucci
Bice Maranzana
Teresina ved. De Marco
Elisa Chiesa
Angela Giacomini
Emma Tarabochia
Maria ved. Alberti
Eleonora ved. Sparavier
Maria ved. Pottini
Carmela Caputti
Mattea D'Argenzio
Giuseppina Pellarini
Maria Malutta
E. de Biasi ved. Lorenzini
Maria Marsalia
Caterina Vidali
Eugenia ved. Antoniani
Beatrice Moretton Carniel
Zora Pezzutti
Maria de Marchi
Sabina Lucchini
Tommasina ved. Fanta
Vittoria Gaspardis
Francesca Merlo
Anna Mecchia
Luigia Piroi
Maria Bonivento
Maria Lazzara
Caterina Tina Bonettig
Elisa ved. Gardato
Luigia Pellegrini
Cristina de Mattia
Amalia Prister
Maria Bergamas
Natalia Suvich Daurant
Angelina Corsi
Gisella Silvestri
Teresa Basso
Lucia Cozzi
Virginia Ius
Maddalena Cimarrosti
Matilde Menegozzi
Eurosia Canducci
Maria Morterra
Maria Sacco Fadini
Maria Novelli
De Mattio ved. Teresa

"Compagno d'armi,,

L'anno scorso, in Firenze, sotto l'arco di mezzo della stupenda Loggia sulla Piazza della Signoria, Vittorio Emanuele III si fece presentare, a uno a uno, molti invalidi di guerra; e con loro parlava, non regalmente, ma da compagno d'armi e da uomo animato dall'italica umanità.

Non ho mai come in quei momenti sentito che cosa sia per un popolo avere a capo un reggitore buono. E tutta la piazza era certamente commossa da tal sentimento, assentiva e ammirava.

Gli applausi si levarono subito dopo. Allora il silenzio diceva assai più e assai meglio del frastuono: così che gli avversarii delle istituzioni e quelli della civiltà ne ebbero la sensazione pur essi... E più che mai fu tricolorata Firenze.

GUIDO MAZZONI
senatore

"Al di sopra dei partiti,,

Vittorio Emanuele III ha ispirato tutta la sua azione ad un solo sentimento: il più puro patriottismo. L'opera instancabile compiuta durante la guerra, senza vani esibizionismi, non può essere dimenticata da chiunque abiti nelle Venezie e vi abbia assistito. Preoccupato di reggere al disopra dei partiti, Egli regna con la bontà, con la modestia, con uno spirito di saggia preveggenza. Niuno in Italia conosce la storia nazionale nei suoi più minuti particolari al pari di lui. Trieste, nuovo e splendido gioiello, aggiunto alla grande Patria, applaudirà col suo nativo entusiasmo al primo e più sincero interprete del suo secolare martirologio.

GIULIO ALESSIO

L'apoteosi

L'apoteosi si compie. Le memorie e le glorie, i sacrifizi e i martiri, le aspirazioni e le fedi raggiano sul colle sacro di S. Giusto e fiotteggiano sul mare, rivendicati a libertà.

Il Re d'Italia porta il saluto della riconoscenza e dell'amore alla fedele Trieste!

Le speranze che nel 1859 furono soffocate dalla sorpresa dell'armistizio e che nel 1866 furono calpestate da un realtà dolorosa, hanno oggi la loro espressione esultante e vittoriosa nella figura del nostro Re, di stirpe italiana, che rinnova ed eterna nei secoli, per virtù propria e per amore di popolo, la leggendaria fatidica tradizione del Re della Indipendenza e della Libertà.

Trieste, romanamente italiana nel cuore, nel pensiero, nel costume, risuggella oggi la fede dei suoi figli in un patto di concordia e di amore con la Patria comune.

GIUSEPPE BENEDUCE
sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio

Amato da tutti

Vittorio Emanuele III è un Re che sa essere veramente al di sopra di tutti i partiti. Perciò egli è amato da tutti; perciò quand'egli visita una città italiana, lascia un solco di simpatia e di popolarità. Trieste può essere lieta di accogliere un Re come Vittorio Emanuele III, che, anche per questa sua qualità di equilibrio e di buon senso è veramente un re italiano

On. PAOLO MATTEI GENTILI

La Principessa Jolanda alle Corse ai Parioli

Medaglie d'oro

La madre del soldato ignoto

Antonio, figlio mio che riposi nell'ignoto sepolcro tra i pini dell'aspro Cimone irrorato del tuo sangue; e tu, palpito dei cuori di tutte le madri d'Italia, ignoto Soldato, che l'anima mia prescelse fra tutti, per tutti, reliquia santa, alla gloria dell'Altare della Patria, Vi giunga il mio sospiro, Vi conforti l'annuncio grande: Non siete morti invano! Oggi la Maestà del Re, la Grazia della Regina riconsacrano alla Patria nostra benedetta Trieste e l'Istria e tutta la regione Giulia, conquiste intangibili del Vostro sacrificio!

MARIA ved. BERGAMAS

La vedova di Sauro

Mi sento fiera ed orgogliosa, pensando che all'adempimento dell'odierna storica giornata ha contribuito il sacrificio del mio Nazario.

NINA ved. SAURO

La madre di Guido Brunner

Nel giorno in cui Trieste esultante saluta il suo Re, la madre di Guido Brunner ricorda, commossa, gli Eroi nostri che questo giorno non videro, ma ardentemente sognarono e, con cruento sacrificio, affrettarono.

GINA BRUNNER SEGRE'

La madre di Guido Corsi

Orgogliosa che mio figlio, il capitano degli alpini Guido Corsi, abbia dato la fiorente giovinezza perchè più grande fosse la patria e Trieste avesse la sua libertà, mi inchino alla Maestà del Re soldato e alla gentilezza della Regina che negli anni della santa crociata come noi tutte, donne d'Italia, trepidò, mentre so e sento che lo spirito del mio eroico caduto è presente in questi giorni ed esulta.

ANGIOLINA ved. CORSI

La madre di Ugo Polonio

Dal profondo del mio incancellabile dolore materno benedico nella memoria di mio figlio il sacrificio di tutte le madri italiane per la libertà di Trieste, oggi riconsacrata dal magnanimo Re.

IDA POLONIO

La madre di Carlo e Gianni Stuparich

Ai Sovrani d'Italia, che oggi in Trieste finalmente redenta, esaltano la virtù di tutti i nostri morti gloriosi giunga il saluto devoto, fatto di dolore e d'orgoglio, di una madre italiana.

GISELLA STUPARICH

Il Principe savio

I delegati degli Stati convenuti a Genova, in quaranta giorni di ansiosi lavori politici, han potuto raccogliere gli echi del plauso reverente e affettuoso che circondava il Re d'Italia, visitatore a Milano di una grande Fiera industriale, a Firenze di una Esposizione d'arte, a Siracusa di una grande ricostruzione classica d'arte. Oggi, presso alla fine della Conferenza, li raggiungerà l'eco dell'acclamazione di Trieste. Dall'oriente dell'Adriatico all'oriente del Tirreno, il popolo, nel suo squisito senso politico, ha dato a trentaquattro capi di Stati la prova di una salda disciplina nazionale, e di una cordiale armonia istituzionale. Siano lodati il Principe savio che in ventidue anni di regno ha reso possibile questa armonia, e il popolo che, elevandosi al di fuori delle asprezze di qualsivoglia polemica di parte, ritrova sempre nelle proprie ore storiche la parola d'ordine di questa disciplina nazionale.

GIOVANNI CIRAOLO

"La grande opera,,

Trepida il cuore e trema la mano nello scrivere d'un Re, che è cinto la fronte di un'aureola così fulgidamente gloriosa, perchè si sente che la parola non è adeguata a significare ciò che ogni italiano pensa e sente.

Vittorio Emanuele III ha proseguita e trionfalmente compiuta la grande opera del suo Avo immortale. Ma Egli è il solo che pare non essersene accorto.

Egli è il degnissimo Sovrano d'un grande popolo, è, non per convenzione, ma in realtà, il Primo Cittadino d'Italia, che insegna, con l'esempio, quotidianamente la serietà, il lavoro, l'amore alla famiglia e alla Patria, a cui consacra, operando in silenzio, ogni Suo pensiero e tutta la Sua preziosa e incomparabile attività; ma i suoi sentimenti profondamente e sinceramente democratici, l'aurea semplicità della sua vita sembrano volerlo far dimenticare.

Ma non lo ignora il Suo popolo che lo adora, non lo ignorerà la Storia, che renderà il suo nome glorioso nei secoli.

ANTONIO TESO
ex sottosegretario agl'Interni

Un presidente ereditario

Vittorio Emanuele III sembra realizzare il tipo di Presidente di una moderna democrazia. Del qual tipo invero conosciamo due specie: quella ereditaria e quella elettiva. Ma non disdice all'essere di una moderna democrazia, che il capo dello Stato sia ereditario, quando poi la sovranità vera, cioè il fatto del governare e del legiferare, risieda in un'assemblea elettiva. Naturalmente all'affievolirsi della differenza fra la forma ereditaria e la forma elettiva della Presidenza, concorrono soprattutto il temperamento e la preparazione del capo dello Stato.

I re son fatti per non essere conosciuti. Le persone che li circondano fanno consistere il loro punto di onore nel lodar sempre, specie di fronte al pubblico; e poi per le particolari attitudini che deve avere colui che circonda il sovrano, in lui non possono aversi facoltà critiche o discernitive. Per contrapposto coloro che non avvicinano il sovrano, non hanno nemmeno la possibilità di portare su di lui un giudizio, che non sia di tipo o di categoria politica. Essi valutano il principe non quel principe; la funzione costituzionale, non l'interpretazione che egli ne dà. E per i due versi non si hanno che giudizi di maniera, destinati a servire peculiari interessi politici o personali.

Eppure Vittorio Emanuele III meriterebbe veramente di esser conosciuto da vicino. Il poco che giunge ad un ministro, attraverso i contatti ufficiali, serve soltanto ad accrescere l'interesse di questa indagine. In Vittorio Emanuele III nè la pompa dell'ufficio, nè le facili adulazioni, nè il sentimento del suo valore personale, contribuiscono a creare o a mantenere distanze. A coloro che lo avvicinano per ragioni di ufficio, egli appare soltanto come un funzionario scrupoloso, tutto dedito ai compiti che la legge gli attribuisce, pregiatore delle stesse qualità negli altri, ma senza pedanterie e senza esagerazioni. Evidentemente questo è troppo poco per conferire un concetto pieno della persona e suggerire di essa un più esatto apprezzamento. Pure, lavorando come fanno i paletnologi, ma non sempre come fanno loro, cioè con diligenza e serenità, sui pochi elementi a disposizione, l'osservatore intelligente potrebbe formarsi un quadro abbastanza completo della persona, e giudicare con equità il Presidente ereditario della nostra repubblica senza il nome.

Due qualità sembrano dominanti in Vittorio Emanuele III: la semplicità della vita, l'equanimità del giudizio; entrambe, forse, filiazione di una più riposta attitudine: la probità personale. Vittorio Emanuele nè se ne circonda, nè ama lo sfarzo. Un'esistenza da borghese laborioso, che vede nel suo ufficio un complesso di delicati doveri da assolvere con precisione e con misurata severità; una vita trascorsa fra la sua famiglia e i suoi ministri, senza ripulsione apparente e senza predilezione per nessuna delle maniere vistose che l'ufficio gli impone; un tratto facile e senza ritrosie, anche quando non possa esservi cordialità, per tutte le persone che la legge gli fa obbligo di ascoltare, frequentare o consultare; tutto ciò rivela in lui un sentimento particolare della regalità in una democrazia moderna, una personale interpretazione degli uffici che la costituzione attribuisce al re, uno squisito sentimento dei limiti che la vita e le esigenze della democrazia tracciano alla regalità, che venne da dio ed ora è soltanto un grado della gerarchia politica.

Alla probità del temperamento morale, grazie a che egli nemmeno intende un tentativo di espansione delle proprie prerogative ed una restrizione di quelle popolari; risponde una grande limpidezza di giudizio. Tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conversare o discutere con lui, hanno non soltanto notato l'esattezza e l'ampiezza delle sue informazioni, ma la tranquillità dei suoi apprezzamenti, che non sembrano mai ispirarsi ad una passione personale o di categoria, ad una preferenza politica o al rispetto di una tradizione. La mente rivela una cristallina trasparenza, un'attitudine a vedere secondo la concreta realtà, non intorbidata da preconcetti di casta, di ceto o di ufficio. Le difficoltà politiche non lo turbano; in primo luogo perchè sa prevederle, ed in secondo luogo perchè non le aggrava con il sentimento delle conseguenze che potrebbero avere per il Principato. Grazie a questa sua facoltà, che nessun Presidente elettivo, schiavo sempre del partito che lo ha eletto, potrebbe avere in pari grado, egli nasce il Moderatore ideale di una democrazia agitata dalle passioni e sconvolta dagli appetiti, come sono inevitabilmente le democrazie nell'epoca nostra.

Ma soprattutto egli non è che un Italiano, un cittadino innamorato e devoto del proprio Paese, esperto appassionato dei suoi progressi industriali, delle forme democratiche della sua vita, della cultura sua. Coloro che hanno avuto qualche frequenza col Principe, non hanno scorto in lui che solidarietà puramente nazionali. I suoi giudizi sui colleghi suoi di regalità, sulle forme consumate della monarchia, sulle ventosità e le gonfiezze delle aristocrazie ereditarie, esprimono disinvoltamente la sua coscienza democratica. Oltre l'Italia egli non ha formazioni preconcette nello spirito, che orientino arbitrariamente i suoi giudizi o i suoi atti; e l'Italia egli concepisce non come fatto geografico, economico o di cultura, ma come una realtà demografica, cioè come gli uomini che la compongono nella loro continuità storica, e quindi come il fatto costituito dalle classi popolari; da cui anche il vivo interesse, che egli prende, oggettivamente, alle sorti della democrazia e del socialismo.

ARTURO LABRIOLA

Per abbonarsi al «Piccolo» da qualunque città del Regno: inviare all'Amministrazione vaglia postale o l'importo in francobolli.

Per la cura del "lupus,,

Per munificenza della baronessa Lutteroth era stato istituito a suo tempo un riparto per la cura del lupus con i raggi Finsen presso l'ambulatorio dermatologico della Poliambulanza. Decisa dal consiglio direttivo della Società, la sospensione dell'attività delle ambulanze, per mancanza di mezzi e perchè non ritenute più necessarie ai bisogni cittadini, venne di conseguenza sospesa anche la cura Finsen, tanto più che il titolare che finora se ne era occupato con fede e disinteresse di apostolo, era morto, nè era possibile di trovare un suo sostituto. Infatti la cura con i raggi Finsen esige profonde cognizioni specialistiche e dispendio di molte ore di attività professionale.

Il consiglio direttivo, preoccupato per voler conservare alla città e provincia questo presidio terapeutico, è riuscito di stipulare con il Policlinico triestino, al quale ha affittato i locali già occupati dalle ambulanze, un accordo in base al quale l'apparato Finsen troverà posto nel nuovo e completo Istituto di radioterapia e radiodiagnostica istituito dalla nuova Società.

Gli ammalati di lupus potranno, come per lo passato, usufruire della cura a spese della Poliambulanza, se perfettamente indigenti, a carico dei Comuni o delle Casse per l'assicurazione di malattia, se affigliati alle stesse. In tutti i casi per queste cure saranno computate le pure spese di costo e precisamente: acqua, corrente elettrica e manutenzione dell'apparato. Mentre i locali, l'assistenza medica ed il personale di infermeria non verranno conteggiati.

Infine è necessario rilevare che la terapia Finsen del lupus, secondo i più autorevoli specialisti, ha perduto attualmente molto della sua importanza ed è ora sostituita da sistemi più efficaci e più rapidi di radioterapia.

Il nuovo Istituto di radioterapia è in via di allestimento e sarà pronto fra breve; dell'apertura verrà dato annuncio per mezzo della stampa assieme alle modalità con le quali gli ammalati potranno annunciarsi nell'ufficio sociale per la cura.

La motivazione con cui venne assegnata la medaglia d'oro al valore a Gianni Stuparich. Abbiamo dato già mesi sono la notizia del conferimento della medaglia d'oro al concittadino prof. Gianni Stuparich, unico vivente cui sia stata conferita quest'ultima onorificenza al valore. Ecco oggi la superba motivazione che accompagna il conferimento:

«Sottotenente del 1.o Granatieri Stuparich Giovanni.

«Irredento e fiera tempra di soldato, col fratello si dedicò volontariamente sino dall'inizio della nostra guerra, alla liberazione della terra natia. Ferito non gravemente in uno dei primi combattimenti, non volle abbandonare il campo della lotta e si curò ambulatoriamente rimanendo in linea. Con elevatissimo amor patrio, abnegazione ed eroica fermezza, benchè esonerato dai servizi di prima linea, volle invece costantemente per sè i più rischiosi, eseguendo parecchie ardite ricognizioni quale capo-pattuglia, sfidando così anche la morte col capestro.

«In cruenta ed impari lotta, anzichè porsi in salvo, come ripetutamente dai superiori era stato invitato a fare, a capo di un manipolo pressochè annientato, si lanciò audacemente su di una mitragliatrice che faceva strage fra i nostri e, gravemente ferito, cadde nelle mani dell'avversario. Il suo forte animo e carattere non si smentirono neppure nella terribile situazione in cui per lunghi mesi lo pose la cattura.

«Monfalcone - Oslavia - Monte Cengio. Giugnò 1915 - 31 maggio 1916».

Cospicue elargizioni per onorare la visita dei Reali. Il barone Rosario Currò, che per 45 anni fu direttore e benemerito presidente della «Associazione italiana di beneficenza», allo scopo di festeggiare la visita dei Reali a Trieste, che corona l'opera dell'agognata redenzione, elargisce lire 50.000 di Consolidato 5%, da rimettere a disposizione del Sindaco per opere di beneficenza.

La signora Antonietta Nordio-Cambiagio e il signor Riccardo Nordio, nel giorno in cui Trieste d'Italia accoglie il Re liberatore, ricordando il sacrificio dei loro gloriosi figli Fabio e Aurelio, che offrendo la loro vita contribuirono alla realizzazione di questo avvenimento, hanno rimesso al Sindaco l'importo di lire 20.000, perchè sia devoluto a beneficio dei Ricreatori comunali, esprimendo il desiderio che al 15 giugno di ogni anno, anniversario della nascita dei loro figli, vengano assegnati due premi da lire 100 cadauno a due fra i giovanetti più meritevoli.

La Giunta municipale nella seduta di ieri sera, dando espressione alla sua più viva riconoscenza per il munifico atto dei signori Nordio, deliberò di intitolare al nome dei valorosi Fabio e Aurelio Nordio il Ricreatorio comunale di via dello Scoglio.

L'obbligo di notifica dei propri dipendenti per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria. La Giunta territoriale collocamento e disoccupazione comunica: Non tutte le aziende della città e delle provincie corrispondono all'obbligo di notificare presso le competenti Casse di malattia i propri addetti soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione.

Ritenendosi che tale commissione sia da attribuirsi all'erronea supposizione che tutto o parte del personale dipendente sia escluso da tale obbligo, si diffidano nuovamente tutti indistintamente i datori di lavoro, che non ne siano espressamente dispensati dalla legge, a presentare quanto prima, a scanso delle penalità prescritte, una notifica del loro personale all'organo competente, il quale fornirà gli schiarimenti necessari e deciderà sull'obbligo.

L'apertura della Biblioteca tecnico-artistica. L'Istituto per il promovimento delle piccole industrie ha aperto la Biblioteca gratuita in via Lazzaretto Vecchio 52. Essa è aperta dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20, escluse le domeniche e feste. La Biblioteca, libera a tutti, è particolarmente adatta per industriali e tecnici progettanti, artisti, operai e apprendisti, che hanno colà anche la possibilità di disegnare e modellare.

Spostamento dell'orario cassa di alcune banche. Martedì 23 corr., in occasione della rivista che sarà passata da S. M. il Re nelle ore antimeridiane, i sottosegnati Istituti terranno chiusi gli sportelli nella mattinata e faranno servizio di cassa dalle 15 alle 17: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Commerciale Triestina, Società Italiana di Credito Commerciale, Banca di Credito Popolare, Banca Adriatica, Zivnostenska Banka, Banca di Credito di Lubiana, Banca Anglo-Austriaca.

Il trattenimento per bambine al Padiglione del Giardino pubblico. Tra i festeggiamenti organizzati in questi giorni dalle varie società triestine, è degno di nota, per lo scopo benefico che si propone, quello di un comitato di signore, emanazione del Consiglio Nazionale Donne Italiane.

Esse raduneranno lunedì 22 corr., alle 17, nel padiglione del Giardino pubblico, 220 bambine scelte dalle scuole elementari della città. Ci sarà un trattenimento di musica e recitazione, una tombola con ricchi e numerosi doni, un rinfresco. All'invio dei doni hanno concorso numerose famiglie private e numerose ditte, fra cui, con particolare generosità, la ditta Lejet ed il Pastificio triestino. Così un'altra opera buona santificherà queste giornate di fratellanza e di gaudio.

Unione Sportiva Triestina. Tutti i soci che intendono partecipare al corteo, in occasione dell'arrivo dei Reali, sono invitati a trovarsi alle 7 in sede sociale (via Mazzini 25).

L'Assistenza scolastica mette in vendita la cartolina a ricordo delle offerte della Venezia Giulia ai Reali, curate dal Comitato delle donne giuliane, al prezzo unico di una lira.

Unione Magistrale Triestina. Si avvertono gli interessati che le lezioni del corso sono sospese domani lunedì e martedì.

La lotteria "Riconoscenza,,

dell'Associazione madri e vedove dei caduti

E' continuato in questi giorni attivissimo il lavoro per lanciare la lotteria «Riconoscenza». Questa iniziativa della benemerita Associazione ha incontrato e va incontrando continuamente simpatie e consensi sì che il suo successo può dirsi sin d'ora assicurato. I sindaci di quasi tutti i comuni d'Italia hanno fatto a gara nel favorire la diffusione del manifesto della Lotteria, mentre banche ed associazioni si sono messe a completa disposizione e sono diventati attivi collaboratori. Le cartelle si possono acquistare presso le banche, presso tutte le Sezioni e presso la Sede Centrale dell'Assoc. (Roma Via Amedei, 5) e presso uffici postali, rivendite privative, banchi lotto, ecc. Dato lo scopo altamente benefico della lotteria intesa a favorire le molteplici iniziative dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti, non crediamo di spendere molte parole perchè gli italiani seguano l'esempio del loro Re che nella sua recente visita a Milano, volle acquistare il primo blocco di cartelle facendo così iniziare la vendita fra i migliori auspici.

Intanto il Segretariato di Assistenza alle Famiglie dei Caduti in Guerra costituito in seno alla Associazione ha eletto il suo Ufficio di Presidenza che è riuscito composto delle seguenti personalità: On. Luigi Facta; on. Sesare Nava, sen. del Regno; contessa Laura Acquaderni di Bologna; ing comm. Edoardo De Marchi di Milano; comm. gr. uff. Salvatore D'Amelio di Roma; P. cav. Enrico Mauri, consigliere delegato dell'Associazione; prof. Luisa Gerosa.

La mostra straordinaria alla Permanente. Questa mattina si apre la mostra straordinaria della Permanente in occasione della visita dei Reali. Hanno concorso alla mostra con lavori i pittori Argio Orell, Parin, Silvestri, Zangrando, Flumiani, Sambo, Marchig, Grimani, Lucano, Barison, Schiavon, Croatto, Passauro, Sofianopulo, Hermann, Lonza e gli scultori Mayer, Rovan, Levi e Schiavon. Pare che le Loro Maestà visiteranno la bella mostra, cui hanno voluto concorrere tutti i nostri artisti e ch'è riuscita veramente degna del bel nome che gli artisti triestini godono e della eccezionale circostanza per cui fu organizzata.

Nozze. La gentile signorina Cornelia Rovere col signor Ettore Covacich.

Due avvelenati e un tentativo d'affogamento

Rosina Urresich, di 20 anni, contadina, abitante a Grignano n. 140, venne anche ieri, come ogni giorno, in città, per vendere in piazza Ponterosso le sue derrate. Prima però comperò in una drogheria dell'acido acetico per distruggere gli insetti casalinghi. Verso mezzogiorno acquistò anche del vino e quindi si mise a far colazione seduta all'ombra, nella piazza stessa. Finito di mangiare, volle bere, ma, a quanto pare, scambiò le due bottigliette e trangugiò una parte dell'acido acetico...

Il dott. Cavagna, accorso, le praticò il lavacro gastrico e quindi la fece trasportare al civico ospedale.

Angelo Pratolongo, di 40 anni, macellaio, abitante in via dello Scoglio n. 19, era da molto tempo disoccupato. Le condizioni finanziarie della famiglia andavano di giorno in giorno peggiorando ed il pover'uomo invano cercava di fronteggiare la miseria, che si faceva sentire sempre più crudelmente e s'abbattè in uno stato d'animo facilmente comprensibile.

Ieri mattina, verso le 8, il Pratolongo trangugiò una quantità di veleno che s'era procurato di nascosto. Accortisi in tempo, i famigliari telefonarono alla Guardia medica. Dopo il lavacro gastrico il Pratolongo fu trasportato all'ospedale. Le sue condizioni non sono gravi.

— L'altra notte, verso le 3, due signori che si recavano alla Stazione, videro un uomo dibattersi nell'acqua, vicino al molo Audace. Con l'aiuto di due guardie regie accorse, scesi in una barca, poterono trarre in salvo il disgraziato, che quasi più non respirava.

Trasportato all'ospedale, lo sconosciuto rinvenne e disse di aver tentato di uccidersi per dispiaceri di cuore; quindi si qualificò per Giovanni Dondara, di 36 anni, da Albona. Il suo stato è grave.

Le tragedie della fatalità

Tre ragazzi uccisi da una bomba

Venerdì scorso, il pastorello Giuseppe Jurissevich, di 8 anni, da Jelovizze, presso Castelnuovo d'Istria, pascolava una mandria di pecore, poco discosto dal paesello, allorchè scorse al suolo qualcosa che attrasse la sua attenzione. L'oggetto era una bomba tipo «Sipe», austriaca, ma il ragazzo la scambiò per una semplice palla di ferro e la raccolse giulivo, impaziente di farla vedere ai suoi piccoli amici. Difatti quando ricondusse gli animali dal pascolo, si affrettò a far vedere ciò che aveva trovato a tre ragazzi di sua conoscenza: Michele Cendak, di 8 anni, Rodolfo Cendak, undicenne e Martino Mamilovich, di 9 anni.

Il terribile ordigno di morte passò così di mano in mano, fra la curiosità ed i commenti dei ragazzi, che nella loro incoscienza sorridevano, ignorando il tremendo pericolo. E fatalmente avvenne ciò che doveva avvenire: ad un certo momento il piccolo Jurissevich, afferrata la palla, la lanciò violentemente contro un carro, che si trovava nel cortile... Una detonazione violentissima, uno schizzar di scheggie, un nembo di fumo asfissiante, diradato il quale, uno spettacolo orribile si presentò agli sguardi dei terrazzani accorsi: Il Jurissevich ed i due Cendak giacevano morti al suolo, con le carni lacerate; vicino ad essi il Mamilovich gravemente ferito, emetteva urla strazianti.... S'immagina la scena di disperazione a cui si abbandonarono i genitori dinanzi a quella carneficina!

Evidentemente la bomba doveva essere stata abbandonata in quel punto ancora durante la guerra. L'autorità ha disposto tuttavia di accertare tale circostanza mediante accurati rilievi.

Una truffa a base di banconote false

Il 10 corr. un certo Giorgio Jurcovich, suddito austriaco, trovandosi qui e volendo partire per Vienna, pensò bene di comprare una partita di corone austriache per 6335 lire. Però, essendo nuovo della città, e non conoscendo uffici di cambio, chiese informazioni a tale Simone Nisich, che si offerse per la mediazione e l'affare fu concluso con l'intervento del viennese Teodoro Rendler.

Il Jurcovich non immaginava mai di cadere in bocca al lupo, ma s'accorse troppo tardi, a Vienna, che aveva comprato delle banconote false. Allora, tornato a Trieste, denunciò il tiro briccone alla Questura. Ieri l'altro, dopo attive indagini, gli agenti della squadra mobile riuscirono ad acciuffare il Nisich, abitante in via delle Ombrelle N. 7. Interrogato, il Nisich dichiarò di non conoscere il Jurcovich e solamente di nome il Rendler. Però nella sua abitazione furono trovate 124.000 corone non stampigliate, 25 cartucce di pistola e una notevole quantità di tabacco di contrabbando. Il Nisich fu passato al Coroneo. Proseguono le indagini per rintracciare il Rendler che è già noto alla Questura per affari loschi in banconote.

Un incendio... in vetrina

Ieri sera alle 20.30, un'improvvisa fiammata si sprigionò da una delle vetrine nel negozio di manifatture di Mario Ferfoglia, in via Mazzini, angolo piazza Goldoni. Vi fu subito un accorrere di gente, poichè si riteneva che fosse scoppiato un grande incendio.

Dal vicino negozio Bosco si telefonò ai vigili e poco dopo giunse l'autopompa col tenente Uxa. In meno di mezz'ora i vigili spensero l'incendio, eliminando così il pericolo da molti temuto.

Le cause vanno ricercate in un corto circuito.

Il danno, coperto d'assicurazione, ascende a un migliaio di lire.

Mobili

viennesi in grande assortimento tanto comuni che di lusso.

Viale Regina Elena (Miramar 15)

sono riuscita ad acquistare i miei fenomenali capelli Lorelej della lunghezza di 185 cm., dopo usato per 14 mesi la pomata di mia invenzione. Questa pomata è l'unico mezzo per rinforzare la radice dei capelli e barba, promuoverne la crescita, li mantiene lucidi e morbidi, li preserva dal divenir bianchi anzi tempo.
Un vasetto Lire 24.80, bollo compreso.
Inventrice: ANNA CSILLAG, VIENNA
Deposito Generale: Ettore Zernitz, Trieste

Grandi Magazzini
Öhler

S'inizia una
VENDITA
a
prezzi speciali
essendo arrivati in questi giorni
completi assortimenti
dal genere a più buon mercato al più fino
per
l'ESTATE
nei seguenti Reparti:

PIANOTERRA:
Mode signori
Maglierie
Bambini
Calzetterie
Mercerie
Seterie
Galanterie
Valigierie

I° PIANO:
Biancheria a metro
Cotonerie
Stoffe da uomo
Stoffe da donna
Tappeti
Cappelli da signora
Confezioni da signora
Biancheria da signora

ecc. ecc. ecc.

Sunto di alcuni prezzi:

VESTITO DA UOMO tela, bianco e noce . L. 78.—
COSTUMI BAGNO tricot, modello recentissimo „ 48.—
ABITO BAMBINA, lavabile, Iª . . L. 18.50 in più
CALZE DONNA, mussola, tutte le tinte . . L. 7.25
VELO CRESIMA, ricamato in seta 68/245 cm. „ 20.—
TELA seta, disegni e colori recenti . . . . „ 25.—
PORTAFOGLI da Signora, neri e scam., ang. oro „ 25.—
VALIGIA, fibra vulcanizzata, 60 cm. . . . „ 60.—

MADAPOLAM, 80 cm., marca esclusiva . . L. 3.5
CRÊPE, disegni moderni, grandiosa scelta . . „ 2.5
SAGLIA a righe, 140 cm., prezzo reclame . „ 25.-
VOILE di lana francese, disegni novità . . . „ 18.-
REPS, 120 cm., colori uniti . . . . „ 20.-
FORME tagal in tutte le tinte . . . L. 22.— in
VESTITO etamin, lavorato à jour . . . . L. 95.-
CAMICIE o MUTANDE ricamate, qual. buona „ 11.-

Grandiosa scelta in confezioni da signora
Organdis, Voile, Foulard, Crepe de Chine, Crepe Maroquine ecc. ecc.

Osservate le nostre vetrine!
Visitate il nostro negozio!
Nessun obbligo d'acquisto

CORSO V. E. III N. 16 TELEFONO 10-08
ÖHLER
CORSO V. E. III N. 16 TELEFONO 24-

Il Re, primo soldato e primo cittadino d'Italia

I parlamentari giuliani

Il simbolo

Felice la nazione che in Vittorio Emanuele III suo Re, vede regalmente rappresentata la sua dignità, le sue migliori virtù di bontà e di senno, il valore civile e il valore militare, l'amore di ogni bellezza d'arte, la cura della concordia sociale e della prosperità economica, l'amore di libertà vera e l'alto sentimento della umana fraternità.

ATTILIO HORTIS

Il Re a la nostra missione

Vittorio Emanuele III in rappresentanza della Nazione prende oggi solenne possesso di queste terre che il valore ed i sacrifici del popolo italiano hanno per sempre ricongiunto all'Italia. Il fausto avvenimento, che sanziona e consacra lo stato di fatto creato indistruttibilmente dalla vittoria delle nostre armi, ci riempie l'animo di letizia; ed il reverente saluto che a Lui porgiamo vuol significare al Re Liberatore tutta la nostra riconoscenza, tutto il nostro devoto affetto.

Ci presentiamo al nostro Re colla coscienza di aver fedelmente compiuto la missione che il destino ci aveva affidato di conservare e difendere l'italianità di queste terre al confine orientale della Patria, e col cuore esultante per la mèta raggiunta. Il sogno dei nostri padri e nostro, alimentato da una fede inestinguibile nella fatalità dell'evento, si è realizzato. Il Re d'Italia che abbiamo così ardentemente invocato nella lunga e dolorosa vigilia è tra noi, salutato dall'entusiasmo di un popolo che questo giorno augurò ed attese con ostinata costanza, ed oggi coglie il meritato premio del suo appassionato amore alla Patria.

Per noi redenti, non è il consueto omaggio al venerato Capo della Nazione. Vittorio Emanuele III è per noi il simbolo luminoso di quelle virtù che lungo il glorioso cammino della nostra epopea nazionale, attraverso eroismi e sacrifici, guidarono l'Italia alla nostra liberazione. Fedele alle tradizioni patriottiche della Dinastia Sabauda che tanti meriti ebbe nel risorgimento d'Italia — dal magnanimo Carlo Alberto che arrischiò le sorti del suo piccolo ma fiorente Stato per mettersi a capo del movimento insurrezionale contro lo straniero, a Vittorio Emanuele II che così validamente cooperò alla unificazione della Patria — Egli volle e conseguì che sotto il suo regno glorioso l'Italia fosse compiuta entro i suoi naturali e legittimi confini.

Ricordo le parole dette da Ferdinando Martini, allora ministro, ad una deputazione di irredenti che si era recata da lui, dopo la dichiarazione di guerra, per ringraziarlo dell'appoggio che aveva dato alla loro causa: „Non a me, non a noi, ma al Re dovete tutta la vostra riconoscenza". Egli infatti ebbe sempre a cuore le nostre sorti, conscio com'era delle nostre sofferenze e convinto della santità del nostro diritto. E quando venne l'ora della decisione, non esitò.

E fu la vittoria: la vittoria che il Poeta vaticinò

....su l'Alpi, splendida
fra le tempeste, bandire ai secoli:
„O popoli, Italia quì giunse
vendicando il suo nome e il diritto".

FELICE BENNATI

Un passato che si cancella

La prima venuta ufficiale di S. M. il Re d'Italia nelle nuove provincie dopo che col trattato di pace furono ricongiunte costituzionalmente alla Madre Patria.

Costituisce l'apoteosi della grande vittoria del buon diritto sulla prepotenza,

Sublima il sacrificio dei cinquecentomila eroi caduti sul campo per la nostra redenzione,

Suggella in forma visibile il raggiungimento delle nostre secolari aspirazioni.

Esalta la nobiltà eroica dei nostri prodi volontari di guerra che accorsero baldi ed entusiasti alla prima chiamata della Madre Patria,

Cancella tutto un passato di incertezze e disacrifici per presentarci il fatto compiuto,

Ammonisce le genti di ogni stirpe che la gran Madre Italia usa parità di trattamento per tutti coloro i quali intendono di collaborare per la sua maggiore grandezza.

BOMBIG

Dal passato all'avvenire

Dall'onda di entusiasmo che avvolgerà i Sovrani in ogni istante e in ogni luogo, a me piace veder emergere, nel nimbo delle memorie, il momento in cui la Maestà del Re consacrerà con la sua presenza l'aula modesta della Dieta istriana.

Sarà come ricongiungere il passato al presente e accomodarlo all'avvenire.

Or sono più di sessant'anni da quell'aula uscì contro a Vienna la parola sdegnosa e programmatica: «Nessuno!». E' l'episodio più glorioso del nostro irredentismo. Lo stesso conte di Cavour ne valutò il significato. Il piccolo Piemonte orientale mandava dall'estrema Alpe Giulia la promessa al vecchio Piemonte che ormai aveva salvato all'Italia Milano e Firenze. Era un impegno che gli italiani dell'Istria assumevano e a cui mantennero fede, sempre, in onta a tutto.

Re Vittorio Emanuele II, ad una deputazione di goriziani e istriani aveva detto, con il cuore gonfio di emozione contenuta dalla diplomazia: „Tutto andrà bene!".

Solo il nipote, ben degno dell'avo, può suggellare con la sua parola augusta la pienezza dei fatti.

Le ombre venerande dei deputati della prima Dieta dell'Istria, s'inchinano, placate. Il loro monito, il loro esempio, la loro opera, proseguendosi nei nipoti, non furono vani.

L'Istria, che ha aspettato invano nel sessantasei, saluta oggi nei Sovrani la maestà della Patria liberatrice e sa di avere nel sogno dei padri, fatto realtà, ogni garanzia del suo avvenire.

FRANCESCO SALATA

Il Re cospiratore

Tutti sanno che il Re d'Italia, non molto amico delle feste, è pronto invece a correre dove c'è una sventura da consolare, un dolore da lenire; quanti hanno avuto la fortuna di avvicinarlo apprezzano la sua svariatissima coltura, la sua ferrea memoria, i suoi modi cortesi; tutti coloro che gli sono stati accanto nella grande guerra hanno potuto constatare il suo spirito democratico, le sue abitudini frugali, la sua inesauribile serenità, il suo proverbiale coraggio. Vi è però un aspetto dell'opera politica svolta dal Sovrano nelle lunghe giornate della nostra vigilia che ben pochi conoscono, opera che Gli assegna un titolo storico, degno della tradizione sabauda nel Risorgimento, e precisamente quello di Re cospiratore.

Un mese fa, in una riunione di alti funzionari governativi, di generali, di colonnelli, riunione indetta per fissare i particolari del programma della visita reale, uno degli intervenuti osservò:

— Ma vorrà il Re andare a X...?

Trovandomi fra i presenti, non mi peritai di interloquire:

— Senza dubbio. Sua Maestà appartenne al movimento politico dell'irredentismo, molto prima della guerra. Fu con noi, quando il mondo ufficiale italiano era... un po' lontano da noi.

Notai un senso di stupore sul volto dei presenti. Nessuno mi contraddisse... per educazione. Ma mi accorsi di un certo senso d'incredulità.

Un giorno non lontano, quando i fatti politici di questo primo quarto di secolo avranno concluso il loro ciclo, apparirà totalmente lumeggiata la parte avuta dal Re nei precedenti storici più intimi e più delicati dell'ultima guerra per l'unità della Patria. Non mi è facile scrivere. I ricordi personali si affollano nella mente. Un sentimento naturale, istintivo di devozione e di riservatezze m'impedisce ancora oggi di rivelare ciò che allora si pensava ed operava sotto il vincolo della cieca fedeltà nel silenzio, per non compromettere i fini altissimi della causa.

Vittorio Emanuele III da quando ascese al trono si faceva informare regolarmente delle condizioni morali e politiche in cui si trovavano gli italiani ancora soggetti all'Austria. Era largo di appoggio e di consigli. Teneva a mente ogni particolare, seguiva le diverse vicende di uomini e cose, raccoglieva ogni documento che riguardasse queste terre. Rammento di avergli detto una volta, or sono dieci o dodici anni:

— Maestà, io ho i capelli grigi, l'ideale della giovinezza va dileguandosi come un fantasma; è dura la lotta fra gli indifferenti, senza quasi speranze...

E il Re:

— Eppure bisogna continuare, perseverare; perseverare sempre! L'italianità della sua Trieste non deve morire. Bisogna tenere accesa la fiaccola...

Un altro ricordo, anche personalmente caro, mi riporta al XXV anniversario del Piccolo. In quell'occasione Leonardo Bistolfi plasmò una mirabile composizione scultorea, colpita poi di sequestro durante quel periodo della guerra in cui la polizia austriaca frugava e devastava le case dei patriotti fuorusciti o internati. Era un giovane eroe che procedeva risoluto fra gli sterpi mentre una impareggiabile figura di donna, simboleggiante la Patria, avvolta nella bandiera nazionale gli sussurrava all'orecchio la parola della fede e della speranza. Un po' titubante annunciai l'opera del Bistolfi a S. M. e gli chiesi se potevo permettermi di offrirgli il primo esemplare.

— Col più grande piacere — rispose — la metterò nel mio studio.

E, ricevuto il bronzo, mi fece ringraziare con parole d'indubbio significato.

Mai vidi il Re più gaio, più allegro, più soddisfatto che nei primi giorni del maggio 1915 dopo la decisione del nostro intervento. Non era più la figura composta, un po' enigmatica che gli osservatori superficiali descrivono dopo una giornata ufficiale. Il Re non faceva sforzo alcuno per nascondere il suo sentimento che gli parlava eloquentemente, negli occhi, e nel sorriso. Il Popolo, da lui amato non come massa di sudditi, ma società di cittadini liberi, il suo Popolo prendeva le armi, come Lui aveva sognato e sperato nella vigilia; come noi avevamo sognato e sperato con Lui.

Mi perdoni il mio Re, dopo il ventenne silenzio rigorosamente custodito, queste piccole indiscrezioni.

Nella Sua, nella nostra Trieste il libro della Storia reca il Suo nome primo fra i primi che cospirarono a volerla libera e italiana. Nel mio saluto vi è la testimonianza di un passato senza oblio.

Salve Maestà.

TEODORO MAYER

L'olocausto

In questi giorni in cui Trieste si appresta con travolgente entusiasmo a ricevere il Re d'Italia, ora di fatto Re nostro, penso più che mai con infinita tenerezza ai figli di questa terra e con immensa riconoscenza ai fratelli tutti, che per la nostra redenzione fecero olocausto della loro vita.

Trieste, 15 maggio 1922.

AVV. ALFONSO VALERIO

Il suggello dell'unione nazionale

La visita del Re era attesa a Trieste come il suggello della nostra unione alla Patria.

Il Re simboleggia l'immutabilità dell'idea della Nazione attraverso le fluttuazioni della politica e la mutevolezza dei Governi.

E tale significato è inteso in modo perfetto dal passato nostro che nel tributare al Sovrano il più commosso omaggio vuole dare la più alta espressione del proprio sentimento di devozione e di riconoscenza verso la Patria liberatrice.

FULVIO SUVICH

Il rito che si compie

Se la cerimonia dell'Annessione di Trieste è stata compiuta — e tutti ricordano l'entusiasmo di quel giorno — è rimasto però in ogni cittadino redento il vivo desiderio di completarne l'altissimo significato con un rito più vivo e più vicino al cuore e al sentimento di queste popolazioni.

Così quando il nostro popolo tutto, d'ogni classe e d'ogni pensiero, potrà stringersi intorno ai Reali, nei quali vede un esempio mirabile di virtù civili e famigliari, sentirà irrevocabilmente e definitivamente compiuta l'unione delle nostre terre col resto d'Italia e la fusione dei nostri destini con quelli della Nazione tutta.

Nel tripudio del nostro sentimento aleggeranno intorno a noi in quel giorno le anime dei nostri martiri, dei nostri grandi patriotti, finalmente placati dal compiuto destino di questa Regione della quale, in nome d'Italia, l'augusta persona del Re prende e suggella simbolicamente il possesso, rendendo omaggio a tutti i caduti in guerra, a tutti i nostri martiri, alla nostra passione ed al calvario aspro ed impervio dei quattro anni di guerra da tutta la Nazione attraversati con fede incrollabile nella vittoria finale, con la visione di una più grande Italia.

GIOVANNI BANELLI

Il soldato

Mentre con la visita dei Reali si sta suggellando per i secoli l'unione di queste terre di antica e profonda fede con la Patria, è doveroso ricordare il valore dei nostri soldati, che per terra e per mare vinsero il nemico codardo.

E la presenza del primo combattente e cittadino d'Italia sulle nuove frontiere, documentando la vittoria, inciti tutti alla cooperazione per le maggiori fortune della Nazione.

LUIGI BILUCAGLIA

Da Postumia al Quarnero...

Voi mi chiedete un pensiero; ma l'avvenimento è sì grande che la mente rimane inerte e qualsiasi concetto appare ben piccola, informe ed inutile cosa. Le ossa del Grande che riposa presso San Petronio, fremevano di gaudio; il suo fatidico «Quando?», allora con corruccio sospirato, si è compiuto nel tempo; sul nostro suolo non più s'accampa lo straniero e dalle vette di Postumia alle spiaggie del Quarnero ondeggiano al vento vittoriosi e giulivi mille tricolori ed al Saluto Regale mille e mille bocche rispondono inebriate ed esultanti: Italia, Italia, Italia!

POGATSCHNIG

Il Re con alla sinistra il Duca della Vittoria, generalissimo Armando Diaz e alla destra il generale d'Esercito Badoglio

Il Re e Leonida Bissolati

L'amor di Patria e l'avversione pei nuovi barbari confusero gli uomini più diversi, avvicinarono i più lontani. Diversi e lontani furono per certo il discendente di una lunga schiera di re e il più puro interprete del socialismo italiano. Non forse così lontani, quanto farebbe supporre la loro differente attività politica: non così vicini, come pensano coloro ai quali parve naturale che Leonida Bissolati fosse ministro del re. Il Bissolati, che non fu capopopolo se pur non di rado il popolo guardò a lui come al suo duce, che non era uomo di Stato sebbene avesse l'occhio aquilino, fu soltanto un apostolo e un solitario. Senza la guerra, non sarebbe stato ministro; se la morte non lo avesse colto anzi tempo, non sarebbe più tornato ministro. Gli uomini stanno rifacendo il cammino segnato da lui; il tempo gli rende giustizia. Ma, lui vivo, sarebbe rimasto in disparte.

Veramente si erano conosciuti avanti guerra; ma la stima e la simpatia reciproca non potevano accorciare la distanza. Nella primavera del 1911, quando Giovanni Giolitti, tornando al Governo pose a fondamento del suo programma il suffragio universale, il Re chiamò a consulto anche il Bissolati e lo esortò a far parte del Ministero. Nel luglio di quell'anno, uno sciagurato attentava alla vita del Re; e nella visita di omaggio che al Re fecero deputati e senatori fu anche il Bissolati. Proprio quattr'anni dopo, la visita venne restituita a Cividale, ove il Bissolati giaceva per le ferite avute in combattimento sul Monte Nero e dove il Re volle essere primo a stringere la mano all'eroico sergente degli alpini.

Poi si videro spesso, chè l'uno e l'altro, educati alla scuola del dovere, amavano seguire davvicino lo svolgimento delle azioni belliche. Qualunque volta si annunziava una battaglia, il Bissolati lasciava l'ufficio di ministro e accorreva sui campi della grande guerra.

Nell'estate del 1917, alla vigilia dell'assalto alla Bainsizza, il Re, che aveva presieduto un Consiglio di ministri, domandò al Bissolati se anch'egli ritornava a Roma; e, avutane risposta contraria, gli offrì ospitalità nella modesta villetta che gli serviva da reggia; ma fece l'offerta con animo così gentile e quasi con titubanza, come chi teme di obbligare altri a diminuire la propria libertà; che il Bissolati si affrettò, ringraziando, ad accettare. Vissero per una diecina di giorni sotto il medesimo tetto. Si levavano prestissimo, e via ciascuno sulla sua automobile, portandosi dietro la colazione e rincasando a sera fatta. A cena si scambiavano notizie ed impressioni; poi si appartavano dai convitati, o in un angolo del salotto, o, cosa più frequente, fuori di casa, passeggiando su e giù sotto un pergolato per un paio d'ore; e conversavano di tutto, affabilmente, vorrei dire amichevolmente. Uomini diversi e lontani, si sentirono pressochè uguali e vicinissimi.

Furono quelli giorni di speranza e di vittoria. Nei giorni della disfatta e dello sconforto, poche settimane dopo, si ritrovarono per brev'ora, a tu per tu, in una notte nera, quando più nero il destino incombeva sull'Italia. Leonida Bissolati era stato in mezzo ai soldati travolti nella fuga, a dire parole di rampogna, di sdegno, di esortazione. Il Re lo volle vedere. Lo accolse in una camera rustica: era solo. In un angolo un lettuccio, nel mezzo un tavolinetto: era tutta la mobilia. Il Re scorreva fasci di carte, al lume di due candele infilate in colli di bottiglia. Si alzò incontro all'ospite. Non c'erano buone notizie: i soldati apparivano intontiti, il disordine ancora grande. Re e ministro stettero in piedi nel mezzo della stanza: erano pallidi, commossi: fecero discorsi brevi. Ci fu un silenzio, forse di secondi, che parve eterno. Poi il Re, con voce grave e con animo fermo, disse: — Se l'esercito non si riprende, io abdicherò. — E dopo una pausa: — E non in favore di mio figlio, perchè nemmeno lui deve firmare una pace vergognosa. — Leonida Bissolati gli strinse forte la mano e aveva il pianto alla gola.

Oh, come furono vicini loro che venivano da punti lontani

GARZIA CASSOLA

Il presidente del gruppo agrario

Oggi l'animo di tutti gli italiani accompagna il Re nella sua visita trionfale alla redenta Trieste.

Egli apparirà veramente come il simbolo della raggiunta unità della Patria nei suoi naturali confini.

Trieste che ha dolorato e lottato strenuamente per la sua italianità saluterà oggi nella augusta persona del Re la stessa Patria che viene a renderle il dovuto commosso e riconoscente omaggio..

ATTILIO FONTANA

Il Re fra i combattenti

Era una mattina grigia e fredda. Il generale Cadorna s'accingeva, col suo piccolo seguito, a partire per la fronte trentina.

Nella notte erano arrivate brutte notizie dalla fronte degli altipiani. E gli altipiani, com'è noto, costituivano il tallone d'Achille della nostra fronte. Tutto era grigio e triste, in quel mattino di maggio del 1916.

Il generale Cadorna aveva mandato di buon'ora un ufficiale di Stato Maggiore da S. M. per mettere il Sovrano al corrente della pericolosa situazione. Ritornò l'ufficiale. Aveva riferito a S. M. sul crollo delle nostre difese, della minaccia su Vicenza...

Ebbene? — domandò il generale Cadorna all'ufficiale, che tornava dall'aver compiuto la propria missione. — Il Re è tranquillo — rispose l'ufficiale — ed ha ferma fede che si riuscirà a chiudere la falla! — Ed il generale Cadorna, col suo piccolo seguito, partì per Vicenza.

Erano pochi giorni, che ci eravamo fermati sul Piave, dopo la ritirata dell'ottobre '17.

Nell'Esercito non era ancora formata la disciplina. Gli sbandati di Caporetto avevano fatto scuola. In quei giorni, S. M. visitava di frequente gli alti comandi, sia per inculcar fede, sia per conoscere il vero stato delle cose. Un alto generale, comandante di corpo d'armata, esprimeva al Re il proprio convincimento esser necessario — per ristabilire la disciplina — di fucilare, fucilare senza pietà! *No!* — rispose il Re — non credo che questo sia il rimedio migliore, data l'indole del nostro soldato.

Ho voluto citare questi due episodi caratteristici, che danno l'indice della fede che S. M. ebbe nel nostro soldato e nelle nostre operazioni di guerra.

Fede ragionata, non fatalistica. Ragionata poichè — non mi si tacci di adulazione — pochi ebbero, come il nostro Re, un'esatta comprensione della guerra moderna, ed una profonda conoscenza degli uomini.

Io ebbi la ventura, nei primi mesi di guerra, di recarmi giornalmente da S. M. per mettere il Sovrano al corrente degli avvenimenti sulla nostra fronte e su quella degli alleati. E ricordo apprezzamenti e commenti, che trovarono sempre un riscontro nei fatti.

Conosceva il Re profondamente gli uomini. Soprattutto aveva una particolare conoscenza dei quadri. Non v'era colonnello o generale del quale egli non sapesse — come suol dirsi — vita, morte e miracoli, e sul quale non fosse in grado di dare un giudizio preciso.

Il Re — com'è noto — non prese il comando effettivo dell'Esercito, come pure gliene avrebbe dato diritto lo Statuto. Egli, interpretando con certezza di mente le norme costituzionali che ci reggono, lasciò tutta intera la responsabilità della condotta della guerra al generale Cadorna e, indirettamente, al Governo. E, assunta questa posizione, si può dire ch'Egli fu il più disciplinato soldato d'Italia, in quanto seppe resistere ad ogni tentativo d'intervento, nonostante non isfuggissero alla sua chiaroveggenza taluni errori, sia nella condotta delle operazioni sia nel governo degli uomini.

Fu nulla adunque l'opera del Re al fronte?

No, fu utilissima. Fu più utile di quanto non potesse apparire agli occhi dei profani o di coloro che vivevano lontani dal campo di battaglia.

E' noto come S. M. il Re s'aggirasse senza posa fra le truppe. E, girando fra le truppe, ne coglieva certe manifestazioni, che erano indice di un particolare stato d'animo. E queste impressioni non mancava mai di far conoscere a generali responsabili, ed allo stesso generale Cadorna.

Il suo interessamento per gli ospedali compì il miracolo per cui, dopo pochi mesi di guerra, i nostri ospedali diventarono un modello d'igiene e di assistenza medica. L'interessamento del Re per i feriti e per i malati fu elemento prezioso per il morale delle truppe. Alcuni episodi fecero il giro delle trincee e l'omaggio reso dal *Primo Soldato d'Italia* ad umili anime eroiche, valse più di un reboante proclama.

Ma non si arrestò qui l'opera del Re. Percorrendo ripetutamente la nostra fronte, Egli fu anche in grado di additare deficienze ed errori nella sistemazione difensiva. Così ad esempio io ricordo come il Re, per mezzo del proprio aiutante di campo, mise in guardia il generale Cadorna sulla deficiente sistemazione difensiva di passo Zagradan. Faceva rilevare il Re come, forzando la nostra linea in quel punto, il nemico avrebbe avuto via libera per le valli divergenti che dal bordo di M. Jeza, come le dita di una mano, si aprivano verso la pianura fra Gorizia ed Udine, e che per tal modo la linea dell'Isonzo sarebbe stata aggirata e perduta. Questo avveniva nell'inverno '15-'16!

Precisamente due anni dopo il nemico sfondava il passo di Zagradan ed aggirava le nostre difese dell'Isonzo!

Il Re lasciò sempre la più ampia libertà d'azione al generale Cadorna. Sebbene questi alla vigilia di ogni operazione importante ed in generale tutte le domeniche si recasse da S. M., giammai ne ricevette consigli od alcunchè che potesse deviare il comandante effettivo dalle proprie intenzioni.

Una volta sola, ch'io mi sappia, S. M. intervenne direttamente nell'andamento delle operazioni. Ma fu un caso veramente eccezionale e non per la fronte italiana, bensì quella albanese.

Com'è noto, perseguendo una melanconica idea, il generale Zupelli, ministro della Guerra, aveva voluto riservare a sè la condotta delle operazioni in Albania. Da Udine si scorgeva chiaramente come tali operazioni fossero così male impostate da condurre ad un sicuro insuccesso.

Il generale Cadorna era impotente ad intervenire. Una sera, quando il disastro di Durazzo appariva inevitabile, il generale Cadorna pregò S. M. d'intervenire. E S. M. intervenne; ma ahimè! era già tardi.

Ma la funzione essenziale del Re alla fronte fu quella di mantenere l'accordo e l'equilibrio fra il Comando Supremo ed il Governo. Opera titanica invero. E' evidente che fra comandante supremo e Governo i contrasti sono inevitabili. La storia è ricca di esempi al riguardo. Ma tanto più acuti dovevano essere i contrasti in questa grande guerra, dove si può dire che la resistenza interna del Paese aveva lo stesso valore della resistenza delle truppe al fronte. Era quindi evidente che non tutte le richieste del Comando Supremo potevano essere accolte dal Governo senza pericolo di dare una grave scossa alla resistenza interna.

Maggiormente acuti furono poi i contrasti per il carattere di uomini come Cadorna e Sonnino! L'opera del Re adunque fu attivissima per mettere d'accordo e dirimere conflitti fra uomini che, d'accordo nel fine, non erano sempre d'accordo nei mezzi.

Particolarmente utile ed efficace fu lo intervento di S. M. nel conflitto Cadorna-Bissolati. Ignobili referti del servizio di informazioni, che pur avrebbe dovuto essere controllato dal sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, si divertivano a seminare zizzania tra Cadorna ed i principali uomini politici, tra Cadorna ed i suoi stessi generali ed anche i più vicini e fedeli collaboratori.

Nell'agosto del '16, dopo la presa di Gorizia, l'opera di questi famigerati informatori fu tutta svolta a creare e rendere insanabile un dissidio fra Cadorna e Bissolati, al quale ultimo si faceva colpa di esaltare eccessivamente l'opera del generale Capello e denigrare quella di Cadorna. Capello vincitore a Gorizia, Cadorna battuto sugli altipiani!

Le cose prendevano una brutta piega: il generale Cadorna era giunto al punto da impedire ad un ministro del Re di entrare in zona di guerra sotto pena di arresto!... L'intervento del Re ed il patriottismo di Bissolati evitarono guai maggiori. E tra il generale Cadorna ed il ministro Bissolati ritornò la pace! Funzione elevatissima del Re fu quella di infondere nei dubbiosi la fede nella vittoria.

La piccola dimora del Re, nei pressi di Udine, fu mèta di un pellegrinaggio continuo, incessante, di uomini politici, di personalità che, dubbiose sulla sorte delle nostre armi, volevano cogliere dalle labbra del Re una parola di fede. E questa parola l'ebbero sempre sempre. Nessuno lasciò Udine con segni dello sconforto!

E la forza d'animo del Re fu quella che maggiomente contribuì a ristabilire la nostra situazione dopo lo sfondamento di Caporetto. In ciò fu simile al Grande Suo Avo, dopo Custoza.

Del resto, anche in occasione di Caporetto, il nostro Re ebbe l'esatta visione dell'insuccesso. Non ne esagerò mai la portata. Io ricordo di aver visto il Re qualche tempo dopo sul Monte Grappa. In quell'occasione Egli ricondusse ai suoi veri termini il nostro insuccesso e lo paragonò, non certo a nostro disfavore, a quello toccato dagli Inglesi ad Amiens. A dipingere il quale Egli usò una così espressiva parola napoletana — dialetto familiare al nostro augusto Sovrano — da battere per efficacia la descrizione... dei più abili impressionisti, fra i corrispondenti di guerra! -

Generale R. BENCIVENGA

Un ricordo

In una mattinata indimenticabile - 24 ottobre 1918 - *sul versante del Montello che guarda il Piave m'imbattei nel re d'Italia, osservatore sereno fra gli scoppi dell'artiglieria della sottostante battaglia. Le sorti della giornata non erano ancora decise; ma il re, con grande tranquillità d'animo e perfetta sicurezza di previsione mi disse: «Il gigante sta per cadere. Fra due giorni saremo a Vittorio». La sera dopo, infatti, le grosse artiglierie austriache tacevano per sempre e la via di Vittorio Veneto era aperta alle armi italiane.*

La fede che il principe semplice e buono ha sempre avuto nel soldato italiano, anche nelle ore più torbide, quando molte coscienze esitavano, era coronata in quel giorno dalla realtà storica che segnava la fine di un impero e il compimento dell'unità italiana.

LUIGI GASPAROTTO
ex ministro della Guerra

Una voce socialista

L'Italia, liberando Trieste, ha assunto l'impegno di assicurarle respiro economico non meno largo di quello che le derivava dalla sua situazione sotto l'antico regime.

A questo impegno nessun uomo responsabile vorrà sottrarsi.

GIUSEPPE CANEPA

Il più grande scultore italiano

Il Re che recasi a visitare Trieste mi suscita l'immagine del padre che va a trovare una figlia sua; e Trieste è figlia prediletta dell'Italia e del suo Re, che io ammiro e amo come artista e vecchio soldato. L'arte, già impadronita dello storico momento, saprà trovare una forma degna per eternarlo.

VINCENZO GEMITO

"Il sogno della giovinezza,,

Il Re a Trieste!

Fu questo il sogno della nostra giovinezza, questa la volontà disperata ed eroica della gioventù caduta con il nome e l'amore d'Italia nel cuore.

Saluto il Re d'Italia oggi a Trieste e gli auguro che domani, da Zara, egli senta indimenticabile la parola del nostro sacrificio sconsolato e del nostro dolore immortale.

LUIGI SICILIANI

Notiziario telegrafico e telefonico

Echi del Conclave alla Camera
Vivaci battibecchi fra popolari e socialisti

ROMA, 20, sera

La seduta pomeridiana è aperta alle 15. Presiede l'on. DE NICOLA. Si svolgono subito le interrogazioni. Il sottosegretario agli Interni CASERTANO, rispondendo all'on. Lazzari, dichiara che un servizio straordinario di pubblica sicurezza fu disposto in piazza S. Pietro in occasione del Conclave, per l'enorme affollamento che in quei giorni in quella piazza ebbe a verificarsi.

Le pellicce russe dell'on. Lazzari

LAZZARI (soc.) non è soddisfatto. Il grande spiegamento di forze militari in piazza S. Pietro durante il Conclave, non poteva non dare la sensazione di una dedizione dello Stato laico verso il Vaticano (*Rumori al centro, commenti*). Per garantire l'ordine pubblico sarebbero bastati pochi agenti. E' vero che c'era una discreta folla...

MARTIRE (pop.): Meno male.

LAZZARI: Anzi, dirò una grande folla.

MARTIRE: ...che non hai mai visto alle tue conferenze...

BRUNELLI (pop.): C'era pure l'on. Bombacci.

MARTIRE: Bombacci! Anche tu fosti in seminario.

LAZZARI: E perciò tutto questo spiegamento di forze mi pare assai sospetto, e mi pare che significasse la dedizione dello Stato laico agli affari della Chiesa.

MARTIRE: Ma che affari! Pensa agli affari delle tue pelliccie.

LAZZARI: Non si può neanche giustificare lo spiegamento di forze con i timori di tanta folla. Non è più il tempo che il popolo romano dopo la morte del Papa andava a saccheggiare il palazzo del Vaticano.

MARTIRE: Che bei tempi! Ci saresti andato tu a caccia di pelliccie.

La questione degli affari delle pelliccie cui l'on. Martire ha alluso oggi, quando l'on. Lazzari ha parlato di affari della Chiesa, è semplicissima: il 17 marzo u. s. al Tribunale di Firenze l'on. Lazzari dichiarò di essere andato in Russia, non solo per mandato del partito socialista italiano, ma anche per ragioni commerciali: portò, infatti, due pezze di cotone del valore di 350 lire e le cambiò nella Russia affamata con quattro pelliccie del valore di circa 15 mila lire.

VELLA: Martire, tu ti saccheggi il cervello tutti i giorni.

MARTIRE: Tu non puoi fare nemmeno questo, caro Vella, perchè ti manca la materia prima.

REMONDINO: Cretino.

LAZZARI (cercando di concludere, tra l'ilarità generale): Insomma ho la convinzione che lo Stato italiano con quello sfoggio di armi e di armati, soprattutto alla fine del Conclave, abbia voluto servire agli affari della Chiesa.

MARTIRE: E gli affari delle tue pelliccie?

BRUNELLI: Pelliccie!

MARTIRE ed altri: Pelliccie! Pelliccie!

Il bilancio delle Finanze approvato

Quando l'on. CASERTANO risponde all'on. Zegretti sulle condizioni della pubblica sicurezza nel Viterbese, ZEGRETTI domanda come mai nel Viterbese vi sia un impiegato pagato per fare il rivoluzionario contro lo Stato.

All'Estrema si urla. I più eccitati sono gli on. Volpi, Sardelli e Bisogni, che gridano all'on. Zegretti: Bugiardo! Bugiardo! mentre l'on. Zegretti grida a sua volta, che egli non ha l'abitudine di dire nè bugie, nè di diffamare. Il baccano continua e finalmente il presidente riesce scampanellando a far ritornare la calma.

Si riprende la discussione generale sul bilancio di previsione del Ministero delle Finanze, per l'esercizio 1921-22.

BERTONE, ministro delle Finanze, rispondendo brevemente alle osservazioni di vari oratori, rileva per quanto riguarda la riforma degli ordinamenti tributari, che essa deve essere affrontata nel suo complesso, in modo da rendere tali ordinamenti veramente conformi ai tempi, alla dottrina ed all'esperienza di oggi. Circa la riduzione e semplificazione dei servizi dell'amministrazione, assicura che intende attuare i concetti da lui propugnati come deputato. Relativamente alle accuse mosse al corpo della Guardia di Finanza di Milano, afferma che l'amministrazione ha proceduto all'accertamento dei fatti con la massima serietà.

Chiusa la discussione generale, con rapida discussione sono, dopo ciò, approvati i capitoli del bilancio 1921-22 delle Finanze. Sono pure approvati, senza discussione, i capitoli del bilancio 1922-23 dello stesso dicastero, non corrispondenti a quelli del bilancio 1921-22. Infine i due bilanci sono passati a scrutinio segreto.

In fine di seduta, il sottosegretario agli Interni CASERTANO, risponde, in via di urgenza, ad una interrogazione degli on. Ferri e Matteotti, circa una dimostrazione indetta a Rovigo dai fascisti per domani, per protestare contro l'annullamento dell'elezione dell'on. Piccinato. Dice che il Governo confida che nulla di grave succederà domani a Rovigo, poichè gli elettori dell'on. Piccinato dovranno convincersi che i metodi di violenza non possono essere che dannosi alla causa stessa che pretendono di sostenere.

La seduta termina alle 20.30.

Un'interrogazione socialista sulla Conferenza

ROMA, 20, sera

Gli on. Lucci, Treves e Baratono, per il gruppo parlamentare socialista, hanno presentato la seguente mozione:

«La Camera, considerando i risultati della Conferenza di Genova, aperta con l'annunciato proposito della pacificazione mondiale, della collaborazione fra le nazioni sul piede dell'uguaglianza, della ricostruzione economica e finanziaria, chiusa invece miseramente con un parziale patto di non aggressione a scadenza di sette mesi e con un rinvio di tutti gli altri problemi; constatato il naturale e preveduto fallimento della politica imperialista e dell'economia capitalista, ed in previsione del nuovo congresso dell'Aja; invita il Governo ad uscire dalle vacue generalità, per decidersi ad un accordo veramente internazionale e pacifico, ispirato quindi al programma richiesto dalle organizzazioni nazionali ed internazionali della classe lavoratrice e dai partiti che la rappresentano, invocante da tempo quella politica estera che dal disarmo all'abolizione del protezionismo doganale, dal rispetto delle libertà interne al riconoscimento del Governo russo, può solo avviare alla risoluzione dei problemi del dopo guerra.

Verso la pacificazione della Libia
Pieno successo delle ultime operazioni di polizia

TRIPOLI, 20, sera.

Le operazioni condotte in Tripolitania, per ristabilire l'ordine e la normalità dei servizi, si avviano a compimento. Le popolazioni che in diversi periodi avevano dovuto lasciare il loro paese invaso dei ribelli, vanno rientrando nelle proprie sedi, con grande loro soddisfazione, o si preparano a raggiungerle. In questi giorni, per ristabilire l'ordine e la sicurezza nella regione occidentale il Governo ha fatto convergere a Birghnem, verso il Gebel, due colonne di truppe, mosse l'una da Azizia e l'altra da Zavia. I ribelli che tenevano quella località sono stati posti in fuga. (*St.*).

Il Re, con munifico pensiero, ha messo a disposizione della Presidenza del Consiglio la somma di lire 20 mila, da erogarsi a favore delle famiglie delle vittime dell'incendio dell'ospedale di Santo Spirito.

L'arrivo dei Sovrani a Venezia
e l'imbarco sulla "Cavour,,

VENEZIA, 20, sera

Alle ore 19 precise, con treno reale, sono arrivati, in forma privatissima, il Re e la Regina e la Principessina Jolanda. Accompagnavano le Loro Maestà il ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, il primo aiutante di campo del Re generale Cittadini e altri personaggi del seguito. Data la forma privatissima dell'arrivo, nessuna autorità si trovava presente. L'interno della stazione era tenuto sgombero. Solamente il ministro della marina on. De Vito, col suo aiutante comandante Grenet, si era recato ad incontrare i Sovrani, i quali, appena scesi dal treno, si incamminarono verso l'uscita.

All'apparire delle Loro Maestà, la folla immensa di popolo che gremiva tutte le Fondamenta della stazione e quella di fronte a San Simeone Piccolo, proruppe in una entusiastica dimostrazione, con grida altissime di viva il Re, viva la Regina, viva Casa Savoia. Il Re e la Regina, sorpresi da questo affettuoso spettacolo, sorridevano e salutavano. I Sovrani e la Principessina Jolanda, col loro seguito e col ministro on. De Vito, scesero nella lancia reale e, percorrendo tutto il Canal Grande e il bacino di San Marco, fatti segno ad applausi calorosissimi, si diressero all'ancoraggio estremo del Lido, dove salirono a bordo della corazzata «Conte di Cavour», che prima dell'alba salperà per Trieste.

La Consulta centrale per le Nuove Province
convocata per il 7 giugno

ROMA, 20, sera

Il comitato speciale istituito testè presso la Commissione consultiva centrale per le nuove provincie, coll'incarico di esaminare gli schemi di decreti per la sistemazione degli impiegati statali del cessato regime, ha tenuto varie sedute sotto la presidenza dell'on. Salata, ed ha ora interrotto i lavori per alcuni giorni, per dar modo ai singoli membri di prendere contatto con le organizzazioni interessate su alcune materie controverse.

La prossima riunione del comitato speciale è stata fissata per il 29 corr.. Di conseguenza è stato interessato il capo dell'Ufficio centrale per le nuove provincie a differire la convocazione della Commissione consultiva centrale. Questa è stata definitivamente stabilita per il giorno 7 giugno p. v.. Dovendosi esaminare oltre ai progetti degli impiegati statali anche numerosi altri importanti argomenti, la sessione della Consulta centrale per le nuove provincie durerà parecchi giorni.

La partenza da Genova
delle delegazioni francese e tedesca

GENOVA, 20, sera

Stamane alle 10.55 Barthou, Colrat e gli altri membri della delegazione francese sono partiti per Parigi. Ad ossequiarlo alla stazione, si sono recati gli on. Facta e Schanzer, il comandante del corpo d'armata generale principe Gonzaga, il prefetto, il sindaco, il barone Avezzana, il marchese Visconti-Venosta, il dott. Giannini e numerosi altri personaggi. Prima della partenza il capo della delegazione francese rinnovò i suoi ringraziamenti al Governo italiano ed espresse i sentimenti di profonda amicizia a nome della Francia per il nostro Paese. L'on. Facta ha assicurato Barthou che tali sentimenti erano condivisi dall'Italia e dal suo Governo. A Barthou fu offerto un magnifico mazzo di fiori dai colori italiani e francesi. Quando il treno si mise in movimento, scoppiarono colorose acclamazioni di: Evviva la Francia!, a cui il Barthou e gli altri membri della delegazione francese risposero gridando: Viva l'Italia; Viva Genova! Viva l'amicizia franco-italiana!

Alle 9.30, con il treno speciale, sono partiti il cancelliere germanico Wirth, il ministro degli Esteri Rathenau ed i membri della delegazione tedesca. Pure essi furono salutati alla stazione dagli on. Facta e Schanzer e la partenza è avvenuta dopo uno scambio cordiale di cortesie.

Lloyd George acclamato a Londra

LONDRA, 20, sera

Una folla densissima ha atteso stasera Lloyd George, di ritorno da Genova. Nello spazio speciale della stazione, riservato alle personalità, erano riuniti i parlamentari e i rappresentanti di tutti i gruppi politici della Camera dei Comuni e della Camera dei Lords. Vi erano tutti i ministri del Gabinetto e tutti gli alti funzionari. Il Re era rappresentato dal duca Athal. Allorchè il treno entrò nella stazione, tutti i presenti acclamarono lungamente e gli applausi raddoppiarono di intensità, allorchè Lloyd George, seguito dalla moglie e dalla figlia, scese dal vagone.

Lungo tutto il percorso dalla stazione a Downing Street, una folla veramente imponente ha continuato le dimostrazioni, la cui importanza a nessuno sfuggirà. Il popolo inglese ha voluto dimostrare la sua fiducia nel rappresentante che aveva mandato a Genova, anche se questo non è riuscito ad ottenere tutto quello che si era proposto. Nelle dimostrazioni odierne si vuole vedere un avvertimento alla Francia, causa principale del mancato successo della Conferenza. Contri chi ha dovuto maggiormente lottare il primo ministro? Contro la delegazione francese, contro Poincaré, che la consigliava da lontano.

La salma di Enrico Toti a Bologna

BOLOGNA, 20, sera

Alle ore 19, con due ore di ritardo, è giunta l'eroica salma di Enrico Toti. Un immenso corteo, preceduto dalla bandiera municipale si era recato ad incontrarla alla stazione, dove erano convenute tutte le principali autorità civili e militari, le associazioni politiche con vessillo e un'immensa folla di popolo. Una compagnia di bersaglieri, col labaro e la musica del 35.o fanteria, hanno reso gli onori militari alla salma, che venne ricoperta di corone di alloro.

Il torneo schermistico franco-italiano
Brillanti vittorie di Nadi, Sassone e Mangiarotti

MILANO, 20, sera

La tanto attesa riunione schermistica fra le più forti e gloriose lame italiane e quelle francesi, ha segnato una serie di nostre vittorie. Negli incontri di fioretto: Aldo Nadi ha battuto Cattiau con quattro toccate su dieci; Sassone ha battuto Hennesy con 15 su 20. Nell'incontro di spada di terreno: Mangiarotti ha battuto Laurent con quattro toccate su dieci. Si sono poi avute brillanti gare accademiche, che hanno messo in mostra le qualità caratteristiche delle due scuole, ed infine la serata si è chiusa con un'accademia di fioretto tra Olivier, campione lombardo dilettante, e Gaudin, fuori classe francese.

Un'ora di sciopero tramviario a Roma

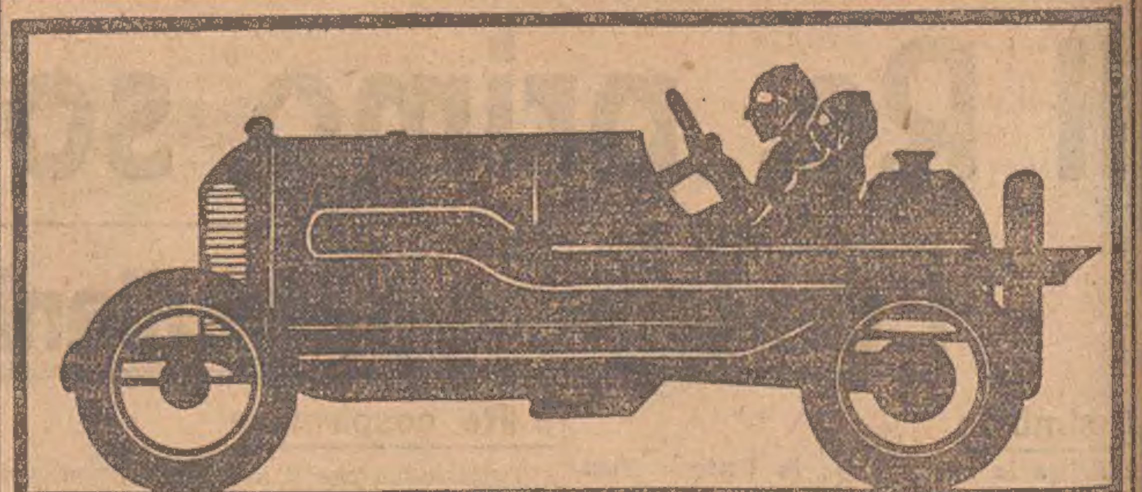
ROMA, 20, sera

Oggi alle 16 improvvisamente i tram sono rimasti fermi ai capolinea e non si sono mossi fino alle 17. La Questura aveva avuto notizia del fatto, ed aveva provveduto in conseguenza per evitare incidenti tra tramvieri e cittadini. Il breve sciopero di protesta dei tramvieri romani è stato provocato dal ritardo nelle concessioni ai loro colleghi delle tramvie dei Castelli, i quali da diversi giorni praticano per conto loro l'ostruzionismo. Alle ore 17 i tramvieri hanno ripreso servizio.

IDROLITINA
LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

FABBRICA SAPONI A. FENDERL & C.o TRIESTE
Sapone Fenderl
Garantito puro
Esente da materie riempitive
Due marche speciali:
„VERDE PURO"
„SUPERIOR" giallo
A. Fenderl & C.o - Trieste
Telefono 430

RAPPRESENTANTI PER LA VENEZIA GIULIA
MANN & ROSSI
SOCIETA' A G. L.
UFFICIO Piazza G. Oberdan 1 Telefono 381
MAGAZZINI PUNTO FRANCO o Via S. Francesco 25 Telefono 44-68


I° CIRCUITO AUTOMOBILISTICO de la VENEZIA GIULIA
GORIZIA, 4 GIUGNO 1922
Concorso di regolarità indetto ed organizzato dallo SPORTING CLUB DI GORIZIA
sotto l'alto Patronato di
S. A. R. il CONTE di TORINO
approvato dalla Commissione Sportiva de l'AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
DIECIMILA LIRE DI PREMI
2 Coppe d'oro - Grandi medaglie d'oro - Targhe d'argento - Premi speciali - Ricchi doni delle Autorità Civili e Militari e di Enti pubblici e privati
In occasione del CIRCUITO
Grandi Festeggiamenti in Gorizia
3 - 4 GIUGNO 1922
Automobilisti, Dilettanti, Sportsman: chiedete programmi regolamenti, informazioni e moduli d'iscrizione allo SPORTING CLUB: GORIZIA, via delle Monache N. 14, I. p., oppure all'AUTOSALT in TRIESTE, via S. Francesco 58, telef, 10-50.
LE ISCRIZIONI SI CHIUDONO IL 26 MAGGIO 1922 A MEZZANOTTE

Tricofilina
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
FABBRICA PROFUMERIE E SAPONI COLLI FIORITI MILANO

G. N. RAVALICO
NEGOZIO MODE-MANIFATTURE
Grande Emporio Seterie
-TRIESTE- Via V. Bellini 13
Giornalmente Nuovi Arrivi

Non rimandate mai le cure che dovete avere per la Vostra salute.
Quando abbisognate del Proton, cominciate subito a prenderlo.

Per telefonare al «Piccolo» Redazione 227; Amministrazione 800; Pubblicità 801; Direzione politica 580.

La Venezia Giulia al suo Re

Il Comune di Trieste

La visita del Re d'Italia a Trieste e nella Venezia Giulia significa la celebrazione di un sacro rito per il quale nel nome della Nazione egli prende solenne possesso delle frontiere naturali della Patria.

Non saremo più soli a difenderle. Vi sarà l'Italia che attraverso l'augusta persona del Re riafferma la sua risoluta volontà di rimanervi con noi custode e signora.

Per questo la visita acquista un alto significato simbolico e gli omaggi resi ai Sovrani sono altresì un atto di devozione e di riconoscenza verso la Nazione che mercè i sacrifici e gli eroismi di tanti suoi figli ci ha civilmente, nazionalmente e politicamente redenti dal giogo straniero.

PITACCO

Saluto nella Maestà del Re il segno visibile della unità della nazione e della sua continuità nei tempi.

Saluto nella Maestà di Re Vittorio Emanuele III colui che avendo voluta vissuta e vinta la grande guerra viene qui a raccogliere frutto segnalato della vittoria, il consenso degli uomini, il sorriso e la fecondità delle cose, onde solennemente riconfermarli, come è necessario, devoti ai destini d'Italia.

Pro-Sindaco: TAMARO

Il Presidente della Giunta Provinciale per l'Istria

La venuta delle Loro Maestà, il Re Vittorio e la Regina Elena, consacra i vincoli politici di unione con lo Stato italiano dell'Istria che il capitano provinciale, nella seduta inaugurale della prima dieta, definì «provincia sorta dalla mano di Dio entro i limiti geografici che accennano alla sua appartenenza» e la cui dieta stessa, chiamata nell'anno 1861 ad eleggere i deputati al Parlamento di Vienna, rispose due volte «nessuno». Si può ben immaginare il commosso e riconoscente entusiasmo con cui l'Istria tutta si appresta a celebrare l'evento sì solennemente auspicato. Gli istriani saranno presenti tutti al rito sacro partecipandovi con quel fervore di entusiasmo che ci fu tramandato dai nostri maggiori.

CHERSICH

Il Presidente della Giunta Provinciale del Friuli

La visita di S. M. il Re Vittorio Emanuele III nella Provincia di Gorizia, per noi redenti delle terre all'Isonzo, è un avvenimento solenne, che si riconnette irresistiblmente al ricordo delle epiche giornate in cui a prezzo di eroismi che non hanno confronto nella storia, si costruiva il grandioso edificio della nuova Italia, ove tutti i figli della Gran Madre dovevano trovarsi finalmente riuniti, liberi dall'oltraggio del giogo straniero.

L'austera figura del Re ci richiama alla mente commossa tutti i mille e mille soldati che d'ogni parte d'Italia vennero qui, sulle rive del nostro fiume, a compiere il loro più alto dovere verso la Patria; e nel ricordare queste legioni di eroi oscuri sentiamo come nessuno più di Vittorio Emanuele III di Savoia, Re liberatore degli irredenti, ne sia la sintesi più eletta e più luminosa.

PETTARIN

Serti di lauro, fronde di quercia levate, o Triestini, o Giuliani, intorno al veniente Re!

Sulle vestigia dell'eterna Roma, da tutte le terre d'Italia Egli trasse e guidò l'ardente purissimo fiore della stirpe per le aspre giogaie del Trentino, sulle aduste balze del Carso, lungo i contesi margini dell'Isonzo e del Piave, tutta sofferendo la passione della Patria nel cuore magnanimo, Egli dei fanti eroici commilitone, fratello, padre.

Non il duro despota straniero uso ad estendere l'esoso impero con l'obbrobrio dei ceppi ed il terrore dei patiboli, ma viene il Re Eletto della nostra gente, la immagine viva della Patria unificata, il Vindice di ogni diritto e di ogni libertà, Colui che, in faccia allo straniero che invido agogni e minacci le belle contrade, è, sulle Alpi estreme, sul triplice mare, la Scolta vigile, il Primo Soldato d'Italia.

Serti di lauro, fronde di quercia levate, o cittadini redenti, intorno a Vittorio Emanuele III!

Antonio Mosconi

I Comuni dell'Istria

POLA

Mentre il Re e la Regina d'Italia dalla nave vittoriosa sbarcano a Trieste, cara all'affetto degli Istriani, Pola unisce all'entusiasmo dei fratelli Triestini il suo saluto devoto e riconoscente.

Il sindaco: *Carvin.*

PARENZO

«Il viaggio trionfale del primo soldato d'Italia e della Sua consorte augustissima, esempio delle migliori virtù, segni l'inizio di quella reale, assoluta fusione delle nuove terre d'Italia con la Gran Madre, da cui troppo residui della dominazione straniera le tengono ancora staccate. Con i sensi di gratitudine e di devozione, il popolo della Venezia Giulia esprima al suo Re la volontà che ogni ricordo di un fatale periodo d'oppressione venga per sempre cancellato.»

Il sindaco: *dott. Francesco Danelon*

ROVIGNO

«Maestà! Nel fausto giorno in cui la Maestà Vostra, seguendo il moto del cuore nobile e generoso, viene a visitare, assieme all'Augustissima Consorte queste terre ritornate in grembo alla Gran Madre Italia mercè l'opera Vostra sagace e feconda sempre intenta a strappare al secolare nemico quanto egli ingiustamente teneva, Rovigno, la popolana dell'Istria, esultante per tale lieto avvenimento, porge alla Maestà Vostra ed a Sua Maestà la Regina il più riverente, il più affettuoso saluto con l'espressione del più vivo, del più sincero ed immutabile attaccamento pel suo Sovrano democratico e leale, pel suo Re liberatore, per la Regina nobile e generosa, esempio di virtù a tutte le madri e spose d'Italia.»

Il commissario straordinario:

G. Quarantotto

PIRANO

«Maestà! Dalle sponde di questo mare, che ricorda un passato di glorie, alla vetta dell'Alpe Giulia, che vide le aquile di Roma segnare l'estremo confine d'Italia, ogni core veramente italiano palpita in questi giorni di entusiasmo, di gioia.

La visita di Vostra Maestà, simbolo della unificazione e della grandezza della Patria, a queste terre finalmente redente dal giogo straniero è tale avvenimento che lascerà traccia indelebile nel cuore di queste popolazioni che tanto attesero e soffrirono.

Ed oggi plaudenti esse mandano alla Maestà Vostra ed alla Augusta nostra Regina il saluto più affettuoso e riverente augurando si inizi da quest'ora un periodo di prosperità, di grandezza e di pace per tutta la Patria».

Il sindaco: *dott. Lugnani*

CITTANOVA

«Cittanova, che mantenne ferme le tradizioni della Serenissima sotto il duro servaggio, ricongiunta alla Madre Patria, porge alle LL. MM. l'omaggio della più pura devozione e gratitudine nel giorno in cui per la prima volta visitano queste terre ricuperate all'Italia».

Il sindaco: *cav. uff. Piero Raimis*

CANFANARO

«Dalle gloriose rovine dei due castelli, rivive Canfanaro e, orgogliosa della sua italianità, saluta il prode nepote del Re Galantuomo.»

Il commissario straordinario

ISOLA

«Al Re, che viene tra i figli redenti, Isola manda un reverente saluto.»

Il sindaco

ALBONA

« Il sindaco di Albona, interprete dei sentimenti leali di questa laboriosa e buona popolazione a nome di questa esprime ed invia i sensi della più alta, della più pura devozione, della mai sempre non dimentica riconoscenza al nobile, generoso primo cittadino d'Italia, al Re popolare e redentore di questa veneta terra che tanto dolorò nel passato servaggio; auspica, che il di Lui regno sia portatore della tanto desiderata ricostruzione morale e sociale necessaria non solo alle nostre terre, ma a tutta Italia.

Vada questo pensiero augurale anche alla di Lui degna Consorte ed a tutti i membri di Casa Savoia validi cooperatori nella salvazione e redenzione delle terre giuliane.»

Il sindaco: *dott. Lucas*

FIANONA

«Fianona, rocca d'italianità e baluardo avanzato già dal tempo della Serenissima, che la plutocrazia internazionale ha tentato di sacrificare, contrastando all'Italia i suoi veri confini, porge all'Augusto Sovrano, in occasione del suo primo viaggio in forma ufficiale nella Venezia Giulia, il benvenuto ed in segno di riconoscenza alla Casa Savoia, facendo voti che il glorioso tricolore rifulga allo specchio dell'azzurro Quarnaro quale simbolo di giustizia e di minaccia contro chiunque s'attenti di violare i sacri confini della Patria ed apporti con la libertà il benessere agognato dopo tanto servaggio.»

Il commissario straordinario:

Edoardo Zagabria

VISINADA

«A nome del popolo di Visinada, fiero della sua pura italianità, invia al Re Liberatore e alla Sua Augusta Consorte il più fervido benvenuto, il più devoto omaggio in occasione della Loro venuta in queste terre, ora illuminate dal sole della Patria».

Il commissario straordinario

ORSERA

«Nel fausto giorno che la Venezia Giulia saluta il suo Re, i cittadini di Orsera, rivendicati alla Patria, per tanti anni con ansia tormentosa desiderata, riconoscenti, inviano omaggio di devota fedeltà al primo Soldato d'Italia, che perseguendo l'avita missione storica, seppe e volle, con memorabile audacia dei fanti e marinai d'Italia e con sublime sacrificio della Nazione, riconsacrare alla Patria il secolare diritto latino di nostra terra».

Il sindaco: *Costantino Carpenetti*

LUSSINPICCOLO

«Il fausto evento della attesa venuta in queste terre redente degli amati Sovrani, rinnovella in noi tutto il gaudio ineffabile di quei giorni benedetti e indimenticabili in cui l'Esercito nostro, riportata la più grande vittoria che la storia ricordi, ci liberava dalla bieca secolare oppressione del nemico nostro mortale, rinnova l'entusiasmo, il tripudio dei cuori nostri in quell'indimenticabile istante in cui vedemmo apparire in Val d'Augusto, nel nostro porto meraviglioso, la nave coll'insegna della libertà, col nostro Sacro Tricolore.

Lussino, mentre anela di poter manifestare, anche per breve ora, al suo Re democratico e leale in persona i sensi della profonda, affettuosa e commossa devozione sua, partecipa intanto e con gran cuore e con voce alta come il suo bel mare, al coro dei giuliani, inneggianti agli amati Sovrani, a Vittorio il Vittorioso, all'erede nobilissimo delle millenarie virtù di Casa Savoia.

E vuol trasmettere anche i palpiti di altri cuori fratelli che tuttora gemono e l'alto disperatamente ripetuto grido, che corre come un brivido su per l'Adria: «O Madre Italia, o Santa Madre, quando?».

Il sindaco: *Nicolò ing. Martinolich*

CHERSO

«In questo auspicato giorno in cui il nostro amato Sovrano visita Trieste, Cherso, riconoscente al Re liberatore, invia, coi rispettosi omaggi, i più devoti sensi di lealtà.» (Saluto inviatoci il 3 ottobre u. s.).

M. Petris

PINGUENTE

«In questa sacra storica giornata, in cui S. M. il Re si compiace di onorare con la Sua prima visita ufficiale le terre redente col sangue purissimo dei migliori figli d'Italia da barbara secolare dominazione, mi è dolce rendere al Sovrano leale, al Padre amatissimo, al Primo cittadino, al Soldato magnanimo della guerra di redenzione il fervido saluto augurale a nome degli abitanti di questo Comune che memori delle passate ingiurie, orgogliosi del presente e fiduciosi nell'avvenire radioso della Patria, mi hanno incaricato di esternare all'ospite illustre tutta la loro fede d'italianità, la loro riconoscenza, la loro devozione».

Il commissario straordinario:

Rigo Elio

BARBANA

«Barbana d'Istria, tra le cui venete mura ebbe già l'alto onore di vedere il suo Sovrano Vittorio Emanuele III, modello di Re e di uomo, porge alle Loro Maestà il benvenuto sincero, affettuoso, assicurando gli Augusti Sovrani della sua profonda fedeltà.»

Il sindaco: *Malabotti*

LAURANA

«Muto era il labbro del Re, ma l'anima sua trepidava anzi fremeva e si ribellava quando ostilità di così detti alleati e traviamento di plebi e cecità e debolezza di ministri minacciavano d'annullare interamente i legittimi frutti della più splendida vittoria, che mai abbia vista il sole.

Assicurato ad oriente il confine alpino e raggiunto col Quarnaro il limite fissato da Dante esultò con noi il cuore del Monarca e del soldato magnanimo.

Alla tacita ma efficace resistenza del Sovrano ed all'ardito gesto del Poeta generoso dobbiamo noi Liburnici il ritorno alla grande famiglia italiana, nostra tormentosa aspirazione secolare. Riconoscenza imperitura ed affetto ardente sono perciò e saranno sempre i sentimenti nostri per il Prode, che guidò l'esercito alla vittoria procurando la quasi completa unificazione della Patria. Ciò che la torbida ora presente non permise di compiere, sarà conseguito nei dì venturi; l'Italia ormai ha messo le ali per spiegare nell'avvenire più largo il suo volo e nessuna forza avversa potrà arrestarlo. Fidenti nella missione, nel destino assegnato alla nostra razza toccheremo la mèta, ma ricordiamo che nessun popolo crebbe e divenne rispettato nel mondo senza lotte e senza lutti.

Nel nostro ascendente cammino, come fu, ci sarà guida la forte Dinastia: la nostra speranza riposa nel motto antico dell'augusta Casa: Sempre avanti Savoia.

Io pertanto, interprete della fedele popolazione di questo Comune m'inchino riverente all'Augusta Regina, fiore di gentilezza, angelo consolatore, ed al Re vittorioso, il cui nome andrà superbo nei secoli, ne saluto commosso e gioioso l'arrivo e presento loro l'omaggio di perenne gratitudine, devozione ed ossequio».

Il sindaco: *cav. G. B. Zupan*

VOLOSCA-ABBAZIA

«Dalla Riviera del Carnaro, sacro e perenne confine d'Italia vaticinato dal Nume Tutelare della Patria, giunga al Re Vittorioso ed all'Augusta Regina riverente e commosso l'omaggio dei cittadini di Volosca-Abbazia, alla Grande Italia oggi, per i sacrifici immensi del suo valoroso Esercito e per volontà della Nazione indissolubilmente legati ed a libertà felicemente redenti.»

Il sindaco: *Avv. Noè Percich*

PISINO

«Pisino, che attraverso i secoli, pure essendo centro della Contea d'Istria, conservò la lingua e il sentimento italiano; Pisino, che per affermarsi nazionalmente, seppe, col concorso di tutte le energie, durar nella lotta ardua e diuturna; Pisino, che con delirio di giubilo accolse l'Esercito liberatore e con amoroso slancio di dedizione si consacrò alla Madre Patria.

Pisino saluta oggi con reverente omaggio di amore fedele ed inconcusso S. M. il Re Vittorio Emanuele III e l'Augusta Sua Consorte, che tra l'entusiasmo dei nuovi cittadini visitano questa terra italiana.

Mi rendo volentieri interprete dei nobili sentimenti di alto patriottismo che non solo la città, ma anche tutti il vasto comune manifestano e, plaudendo pieno di ammirazione e di affetto ai Reali che tanto validamente concorsero al nostro riscatto, confido che sotto l'egida della Croce Sabauda questo popolo affezionato e devoto saprà progredire e avanzare nelle vie luminose del progresso e della prosperità.»

Il commissario straordinario:

ing. Teodoro Paladin

NERESINE

«A sua Maestà Vittorio Emanuele III, nostro magnanimo Re, che col Suo valore ha completate le aspirazioni ed i voti dei nostri avi e dei nostri figli, riunendoci all'Italia, maestra di civiltà e di sapere, vada l'augurale ossequio di sudditanza indistruttibile e di fedeltà eterna del Comune di Ossero-Neresine nel Quarnaro.»

Il sindaco: *Rucconich*

PAUGNANO

«Il Consiglio comunale di Paugnano, fedele interprete del pensiero di questi censiti, esultanti per la prima augustissima visita del nostro Re a queste terre finalmente redente, ne fa pervenire con questo mezzo al Re vittorioso, simbolo della Patria, un reverente saluto d'amore e di devozione coll'augurio migliore.»

Il sindaco

GRISIGNANA

«Alle Loro Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia ed all'Augusta nostra Regina, nell'occasione della loro venuta nella Venezia Giulia, Grisignana, comune dell'Istria redenta, manda il suo reverente saluto ed umilia ai Loro piedi il devoto omaggio della popolazione tutta, che scorge nella persona dell'Augusto Sovrano il Vittorioso Duce di quei soldati che sparsero il loro sangue sulle balze del Trentino e sul roccioso Carso di Gorizia, per strappare alle ugne dell'odiata aquila bicipite queste terre.

Da questa visita, Grisignana si ripromette l'avvento di un'era novella di benessere materiale e morale pei paesi redenti. Viva il Re, Viva la Regina, Viva l'Esercito e Viva l'Italia una e indivisibile.»

Il commissario straordinario:

Biloslavo

BUJE

Buie che per l'amore all'Italia e alla nobilissima Casa Savoia ha sofferto ogni sorta di persecuzioni, dimenticate nella gloria di vedere finalmente realtà il sogno da tanti anni vagheggiato.

Buie che ha potuto salutare nei primi giorni dell'armistizio il suo Re soldato e che è ricorsa poi come figlia a padre per aiuto, e consiglio a S. M. il Re, Capo dello Stato che ricorda sempre la figura sua democratica, semplice, affettuosa, generosa e vede in Lui il primo Cittadino d'Italia, di qualunque tempo dei Suoi destini il suo più degno reggitore, accorrerà in massa a rendere omaggio all'Augusta Coppia, non dubita che sotto l'alta e sicura Sua guida l'Italia potrà raggiungere il proprio posto di nazione grande, ricca e rispettata.

Il sindaco: *Dott. Dussich.*

MUGGIA

Il Sindaco di Muggia porge a S. M. Vittorio Emanuele III il Re Liberatore e a S. M. la Regina il saluto reverente che Loro dica tutta la gratitudine del popolo per la visita desiderata e onorifica. Possa il popolo italiano, sotto la guida del suo primo e più augusto Cittadino, mirabile esempio di ogni civile virtù, ritrovare la via verso quella nuova grandezza, che il valore dei suoi più nobili figli gli hanno meritato.

Onorato Gorlato.

PORTOLE

«Portole, che nei duri anni del servaggio conservò sempre intatta, inattaccabile ed inviolabile la fede sacra del più alto patriottismo e la speranza negli alti destini della Patria, giunta al sommo delle sue aspirazioni per Fato ineluttabile e per opera sublime degli Eroi e Martiri della Redenzione, saluta esultante il suo Re, il prode soldato, il nobilissimo primo cittadino d'Italia, con sentimento d'affetto, di reverente omaggio, di vivissimo attaccamento.»

Il sindaco

VISIGNANO

«Ai piedi degli Augustissimi nostri Sovrani che vollero onorare di loro visita le nostre terre liberate dopo sì duro servaggio, la popolazione intera di Visignano depone il suo omaggio riverente, e unisce alla voce esultante della Venezia Giulia intera la sua, in un saluto che esprime la immensa gratitudine al popolo d'Italia che con a capo il Nostro amato Sovrano Redentore ci volle per sempre uniti alla Madre Comune tanto agognata. Viva il Re soldato e l'amata Nostra Regina».

Il sindaco: *Giovanni Mocibob*

DIGNANO

«In questo giorno radioso, in cui Sua Maestà il Re, involto nei raggi della gloria Sua più pura, scende per la prima volta fra i figli redenti, Dignano consacra al suo amato Sovrano, ch'è il simbolo sacro della Patria, il patto di eterna fedeltà latina e porge l'omaggio di riconoscente devozione.

A Sua Maestà la augusta Regina, che tanta luce irradia di poesia e le più alte idealità personifica di Sposa e di Madre, il popolo dignanese, esultante, pensieri invia di affettuoso ossequio, di figliale riconoscenza».

Il sindaco

MONTONA

«Montona d'Istria, rocca invitta di pura italianità, memore sempre delle sacre giornate del novembre 1918, rivive giorni d'esultanza per l'auspicata imminente visita delle LL. MM., riverente s'inchina al Re Vittorioso, Sommo Duce d'Italia, inneggia alla Regina, magnifica modello di Sposa e di Madre Italiana, porge il saluto coi voti che la regale munificenza ridoni a questo lembo d'Istria l'antica veneta floridezza.

Il sindaco: *dott. Piero Tomasi*

Inviarono inoltre pensieri augurali i seguenti comuni:

Bogliuno, Moschienizze, Bersez, San Rocco-Ligani, Gimino, Apriano, Maresego, Antignana, Sanvincenti, Val d'Arsa, Valle ecc.

I comuni del Friuli

GORIZIA

«Liberazione, annessione, consacrazione: ecco i tre momenti storici della nostra redenzione. Con la venuta del Re si chiude il ciclo, si compie il rito simbolico della presa di possesso in nome della Patria, si celebra il rito di consacrazione di queste terre all'Italia, si suggella la fede dei precursori, si esalta il sacrificio dei combattenti, si sublima la costanza e la tenacia di un popolo che mai disperò dei suoi destini e costantemente lottò, perseverò, vinse in nome d'Italia. Il sindaco: *Bombig*».

GRADISCA

Gradisca, sentinella dell'Isonzo e del Carso,
testimone dei sublimi eroismi dei figli d'Italia,
immolatisi sul sacro San Michele
per il riscatto dell'estremo lembo italico,
saluta nella Maestà del Re Vittorio Emanuele III
esempio luminoso delle più elette virtù,
primo soldato d'Italia,
simbolo impareggiabile della Patria,
la gloriosa Casa Savoia,
e la grande famiglia italiana
che con tenacia di propositi
e con enormi sacrifici di averi e di sangue
hanno ben meritato
del leale attaccamento
e del perenne fraterno affetto
dei redenti.

Francesco Marizza
sindaco di Gradisca.

MONFALCONE

«Nell'esultanza con cui Monfalcone si appresta a ricevere le visite dei Sovrani sarà dolce orgoglio per noi ricordare i tempi dolorosi quando la Città con le sue case e i suoi opifici era tutta una trincea e la guerra vi imperversava sopra furiosa e terribile. Allora il nostro Re la visitava spesso e attraversava le sue macerie per portare alla prima linea il conforto e l'incoraggiamento della Sua augusta presenza.

Io ho avuto la fortuna di assistere a una di quelle visite e ne ebbi tale impressione che mai dimenticherò. Erano i primi mesi del 1916 e il nemico stringeva Monfalcone in una cerchia di trincee che la serravano tutto intorno addosso all'abitato. Fu annunziata la venuta del Re in un periodo di tempo in cui una relativa calma al fronte lasciava respirare la Città e il suo presidio. Ma quella mattina, per una coincidenza che allora si stentava credere fortuita, le artiglierie nemiche si risvegliarono e tennero sotto il fuoco dei loro grossi calibri le vie d'accesso alla prima linea. Il Re attraversò la piazza seguito da tre generali e procedeva calmo ed energico in mezzo al fragore delle artiglierie e allo scoppio dei proiettili che piombavano sulle misere rovine di Monfalcone. A un certo punto, quando il gruppo era già arrivato a metà della salita che dalla piazza conduce alla Rocca, un grosso shrappnel esplose a una ventina di metri in alto sopra la testa dell'Augusto visitatore. In quel momento chi guardava a distanza trattenne il respiro in preda alla più intensa commozione. Fortunatamente i proiettili caddero a vuoto. Il Re si fermò un attimo, alzò con le due mani la sua macchina fotografica verso il punto dove ancora si librava il fumo rosso e nerastro dell'esplosione, fece scattare l'obiettivo e riprese la sua marcia sereno e intrepido come se il pericolo non lo riguardasse.

E' un piccolo episodio che non sarà stato irriverente rievocare oggi che Monfalcone, rendendo omaggio al primo soldato d'Italia, vede consacrata con la visita degli augusti sovrani l'inviolabilità e l'eternità del fato che la unisce alla madre patria. *Avv. Giovanni Bonavia*, sindaco di Monfalcone».

SAGRADO

«Sagrado, avanguardia del S. Michele, attende solennemente la visita di S. M. il nostro amato Re e dell'Augusta Regina, in questa terra sacrata alla Patria dal sangue dei suoi figli migliori.

Una pagina di storia grande ed eroica, che va dall'Isonzo a tutto l'altipiano carsico, si compendia nel nome di questa cittadina che si sente fiera della sua redenzione e devota all'Italia.

E la sua popolazione dopo aver sofferto esilio, prigionia e devastazione, si sente libera e superba unita alla grande Nazione dalla quale ha tratto origine.

Memore del grande sacrificio compiuto dagli eroi che nella sua terra riposano gloriosamente, fiera della visita del Capo Supremo dell'Esercito, il valoroso Re Vittorio Emanuele III, inneggia alla grandezza di Casa Savoia.» (Saluto inviatoci il 3 ottobre u. s. dal sindaco cav. Visintin).

FARRA D'ISONZO

«Agli Augusti Sovrani che visitano questi luoghi bagnati dal sangue generoso di migliaia di eroi sacrificatisi per la nostra redenzione, il Comune di Farra d'Isonzo, che più degli altri fu testimonio delle cruentissime lotte, porge l'espressione del suo fervido e devotissimo attaccamento a Loro inneggiando e alla maggiore grandezza della cara e dilettissima nostra Patria Italia, pregando che questi atti di devozione vengano graditi. Il sindaco: *Ferruccio Castellan*».

AQUILEIA

«Aquileia, fulcro della romanità della Venezia Giulia e sacrario di antiche e novissime glorie, onorata nel suo fulgore dai Cesari e nei fulgidi giorni dell'ultima gesta del popolo d'Italia dalla M. V., oggi che l'Augusta Vostra presenza conferma la riconsacrazione della Regione Giulia alla Patria, ripete la parola d'amore e di fede negli alti destini d'Italia. Il sindaco: *Giovanni Battista Brusin*».

NABRESINA

«In occasione del solenne avvenimento della venuta dei nostri Augusti Sovrani nella Venezia Giulia redenta, il Sindaco del Comune di Nabresina, interpretando i sentimenti dei suoi concittadini, porge alle LL. MM. il riverente saluto di devozione e omaggio di questa generosa popolazione. Il sindaco: *Tom. Bocchetti*».

MOSSA

«Mossa, testimone della resistenza italica sull'immortale Podgora, manda reverenti saluti ed ossequi al Suo Grande Re e Soldato, in occasione della visita ufficiale in questo lembo di terra per secoli costretta sotto la sferza della babilonica monarchia, cancellata ormai per sempre.

Fa voti che tale data segni nella storia di queste terre l'inizio di un'era nuova e vivificatrice e preservi per secoli e secoli la Casa Savoia per il benessere della nostra progenie». (Il Sindaco).

VILLA VICENTINA

«Per me il popolo tutto di Villa Vicentina, nel quale è sempre vivo il ricordo delle fugaci ma belle e più gradite visite del Re Soldato, Guida e Padre agli Eroi artefici dell'Italia Nuova, risaluta oggi nella Sua Maestà l'esempio unico ed ineguagliabile di tutte le virtù civili, alle quali bene si accompagna la soave bontà dell'Augusta Sovrana, generosa e sapiente benefattrice.

Nel porgere alle LL. MM. tale cordiale saluto, non posso non farmi interprete del sentimento di sentita e profonda devozione che domina questo popolo di agricoltori intenti a dare allo stesso l'espressione più bella, operando indefessamente per la prosperità della regione e per la ricchezza della Nazione». (Il sindaco: *cav. Alessandro Ciardi*).

GRADO

«Salve o Re che nei tristissimi giorni della lotta cruenta tra noi venisti apportatore di fede e di conforto e nell'Italia nova, compiuto il voto, con la tua presenza riconfermi la forza e la virtù di nostra stirpe, italico per sempre consacri il suolo che dei suoi morti il sangue generoso serra, e cui protegge il tricolor da ogni insulto, con animo commosso e grato Grado riverente saluta. Salve o Re». (Il sindaco: *Gregori*).

MORARO

«La popolazione di Moraro, nel giorno in cui l'Augusta Coppia è ospite delle Nostre Terre per sempre ricongiunte alla Gran Madre Patria, con entusiasmo si associa alle manifestazioni di giubilo di tutta la Venezia Giulia, inneggiando alla grandezza d'Italia e di Casa Savoia. Il sindaco: *Blasizza Francesco*».

VERSA

«Popolazione Versa redenta, porgendo unanime il benvenuto a LL. MM. è lieta di riaffermare i sensi del più vivo e devoto attaccamento agli amati Sovrani. Il sindaco: *E. Baldassi*».

IL DISTRETTO DI IDRIA

«I sindaci dei Comuni del distretto politico di Idria: Ciconico, Dole, Godovici, Montenero, Idria, Idria Inferiore e Voschia, sicuri interpreti dei sentimenti della popolazione da loro amministrata, desiderando far doveroso atto di omaggio agli Augusti Sovrani in occasione della Loro venuta nella Venezia Giulia, pregano voler far pervenire alle Loro Maestà i sensi della loro devozione rispettosa e profonda. (Saluto inviatoci il 15 ottobre u. s.). Il sindaco di Ciconico: *Giovanni Sinkovec;* il sindaco di Dole: *Stefano Premerstein;* il sindaco di Godovici: *Giovanni Pagon;* il sindaco di Montenero: *Antonio Pozonel;* il Commissario Straordinario di Idria: *cav. Luigi Briganti;* il sindaco di Idria Inferiore: *Antonio Svetlicic;* il sindaco di Voschia: *Francesco Car*».

CAMPOROSSO (SAIFNITZ)

«In nome del Comune di Saifnitz (Camporosso), il sottoscritto sindaco si fa lecito di trasmettere a Vostra Maestà e a Sua Maestà la Regina, nell'occasione della Loro visita nella Venezia Giulia, il saluto più devoto di questa popolazione e la preghiera di concedere che, in conformità all'augusta promessa della Maestà Vostra, sieno tutelati la nostra popolazione, la nostra lingua, le nostre costumanze e i nostri usi. Della Maestà Vostra devotissimo *Johann Kramer*, sindaco».

N. d. R. — Il saluto ci venne inviato in lingua tedesca.

I COMUNI DEL CANALE

«I Valligiani del Canale porgono nell'alba di gloria e di libertà, quale simbolo di perenne devozione, il loro riverente omaggio a Sua Maestà il Re ed invocano la Sua alta e augusta protezione.» (Questo saluto ci fu inviato nell'ottobre u. s. dai sindaci di Malborghetto, Uque, S. Leopoldo Alagiesie e Pontefella).

DOLEGNA

«Al Sovrano leale e democratico il benvenuto nelle terre dei nostri padri, sperando che l'Augusta visita sarà foriera di nuovo benessere a queste popolazioni così duramente provate dalla guerra. In pari tempo mi è grato assicurare la Maestà Vostra dell'inalterabile devozione e d'inconcussa fedeltà della popolazione di questo estremo lembo di terra redenta. Il Sindaco: *Vittorio Zalateo*».

MARIANO

Al crociato tricolore esultante all'aria libera del Friuli festoso per la venuta del suo Re a Trieste l'industre popolo di Mariano rivolge il saluto carducciano:

Bianca croce di Savoia
Dio ti salvi e salvi il Re.

Il sindaco: *Eugenio Wolf*».

S. FLORIANO - OSLAVIA

«Con unanime entusiasmo gli abitanti di questo Comune festeggiano questo storico avvenimento, presentando al loro augusto Sovrano gli omaggi più devoti e fedeli». (Saluto inviatoci dal Municipio il 3 ottobre u. s.).

LUCINICO

«Nell'occasione solenne della prima visita in forma ufficiale di S. M. il Re in questa terra redenta ed unita alla Gran Madre mercè il valore del R. Esercito sotto la savia guida di S. M., dopo secoli di servaggio straniero, il sottoscritto, fedele interprete dei sentimenti della popolazione di Lucinico, umilia con questo mezzo i sensi di profondo ossequio ed attaccamento all'Augusto Sovrano, facendo voti perchè la gloriosa Casa Savoia assurga ad ancora maggior fastigio di gloria per la grandezza della Nazione stessa. Il sindaco: *Cicuta*».

SAN LORENZO DI MOSSA

Sia la visita ufficiale delle LL. MM. nella estrema provincia orientale, che con ferro e fuoco e con spirito di sacrificio delle miriadi di Eroi connessa alla Gran Madre, segnacolo di pace, prosperità e benessere di queste popolazioni che per la redenzione tanto soffersero e sacrificarono. *Il sindaco.*

ROCCALBA (WEISSENFELS)

«Come legittimo rappresentante della popolazione di questo comune vi prego di rendervi interpreti dei leali sentimenti di fede e simpatia per i Reali d'Italia nostra nuova Patria e mi unisco della vostra esultanza con sincero animo al grido di viva il Re e la Regina. Il sindaco: *Augusto Mersi*».

TARVISIO

«Il Comune italiano di Tarvisio attende ansioso l'augusta visita dei Reali, porgendo nell'attesa fervidi auguri di eccelsa gloria. *Il Sindaco*».

Inviarono inoltre il loro saluto augurale i seguenti comuni:

Villesse, Scodovacca, Joannis, Cormons, Turriaco, Muscoli, Strassoldo, Chiopris, Visco, Cosbana, Visco, Campolongo, S. Vito, Slavonia, Machinje, Corona, S. Pietro all'Isonzo e Terzo.

Le Camere di Commercio giuliane

Trieste

«Viene il Re! E Trieste tutta giubilante lo acclama. Il Suo arrivo, così impazientemente desiderato ed atteso, è l'epilogo della grande vittoria, è il coronamento della fulgida êra che ci aggrega definitivamente alla Patria.

Sua Maestà vedrà la città bella, risorta a nuova vita — dopo la guerra terribile che la aveva ridotta a deserto — splendente di luce e di bandiere, piena di entusiasmo e di fede. E chi Lo guida, Gli dirà certamente che questo entusiasmo e questa fede non sono di oggi, ma che Trieste fu, anche quando l'Austria dominava, la città più profondamente e ardentemente italiana di Italia.

Essa, pure nel fervore dei suoi commerci, tenne alto nel mondo intero il glorioso nome della Patria. Le sue grandi compagnie di navigazione, di assicurazioni, le sue industrie e i suoi commerci, fecero sempre opera assidua di italianità, ed anche quando l'Austria tentava di spingere le sue influenze in zone contrastate d'Oriente, Trieste operava silenziosamente ma tenacemente, perchè nel suo nome, si affermasse colà la sua vera Patria, l'Italia!

Oggi una nuova êra incomincia per la nostra città: Trieste libera alfine, sgomberata ogni preoccupazione, guarda al suo Re con palpito d'amore e con devozione profonda; incorata dall'augusta presenza di Lui, riprende il suo cammino, con animo esultante, attiva ed operosa come sempre, onde agire apertamente, alla luce del sole per il bene della Patria così ardentemente desiderata.

Vittorio Venezian
Presidente della Camera di Commercio

Istria

L'augusta visita dei Reali nelle Terre Redente mi ricorda il glorioso passato remoto e prossimo della nostra epopea nazionale, la sacra falange dei nostri martiri, da Calvi a Oberdan, da Oberdan a Sauro, che si immolarono per la difesa della libertà e del diritto, mi fa rivivere le giornate radiose del nostro riscatto e mi risveglia nel cuore tante soavi speranze.

Al Re del Sacrificio e della Vittoria, che così nobilmente impersona le virtù di nostra gente, alla Graziosa Regina, Angelo di bontà e di carità, trascorrenti tra la folla festosa, dica il plebiscito d'amore della Venezia Giulia che vogliamo l'Italia in cima ad ogni nostro pensiero e che siamo pronti a qualunque sacrificio per la sua grandezza e per il suo prestigio.

Giorgio Vianelli
presidente della Camera di Commercio dell'Istria.

Friuli

In occasione dell'auspicata visita delle LL. MM. a Gorizia Martire, con la quale si riconsacra l'indissolubile unione di questa provincia alla Grande Madre Patria italiana, anche la Camera di Commercio e Industria, fiduciosa nel prossimo risorgimento delle industrie e dei commerci, danneggiati dalla guerra, mercè l'espressa volontà ed il valido aiuto della Nazione intera, di cui S. M. il Re è il venerato Simbolo, è ben felice di poter porgere, a nome del ceto che rappresenta, al glorioso Monarca Liberatore ed all'Augusta Sua Consorte il devoto omaggio di inconcussa fedeltà e perenne riconoscenza.

La Camera di Commercio di Gorizia.

MASSIMO FONDACO MODE E MANIFATTURE
della Venezia Giulia

M. WEISS
TRIESTE - FIUME - MILANO
Telefoni N. 498 - 23-36 - 23-37

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

di Manifatture di moda - Confezioni da signora e da fanciulli - Biancheria - Ricami - Pizzi - Nastri - Fodere - Articoli di acconciature - Seterie - Lanerie - Cotonerie - Telerie - Stoffe da uomo - Stoffe da mobili - Tappeti - Cravatte - Guanti - Cappelli - Maglierie - Bijouterie - Profumerie - Ombrelli - Saponi - Pellicerie - Calzature ecc. ecc.

Massima scelta! Massima convenienza!

Prezzi fissi

Ingresso libero senz'alcun obbligo d'acquisto